

REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA
PROVINCIA DI UDINE

COMUNE DI TOLMEZZO

**PIANO REGOLATORE GENERALE
COMUNALE**

NORME TECNICHE DI ATTUZIONE

Aggiornate alla Variante n° 118 al PRGC

SOMMARIO

SOMMARIO 2

CRONOLOGIA VARIANTI	5
ART. 1 CAMPO DI APPLICAZIONE E CONTENUTI DEL PIANO REGOLATORE GENERALE COMUNALE (P.R.G.C.)	11
ART. 2 DEFINIZIONI.....	12
ART. 3 STRUMENTI DI ATTUAZIONE.....	13
ART. 4 CAMPO DI ELASTICITA' DEI P.R.P.C. / P.A.C.	14
ART. 5 EDIFICABILITA'	15
ART. 6 OPERE DI URBANIZZAZIONE.....	16
ART. 7 CLASSIFICAZIONE DEGLI INTERVENTI.....	17
ART. 8 DESTINAZIONI D'USO	18
ART. 9 DEFINIZIONE DELLE ZONE OMOGENEE.....	20
ART. 10 ZONA OMOGENEA A DEL CENTRO STORICO DEL CAPOLUOGO.....	24
ART. 11 ZONA OMOGENEA BO DEI NUCLEI STORICI.....	26
ART. 12 SOTTOZONA B1 DIREZIONALE E RESIDENZIALE DI TIPO INTENSIVO.....	30
ART. 13 SOTTOZONA B2 RESIDENZIALE MISTA DI TIPO SEMINTENSIVO.....	33
ART. 14 SOTTOZONA B2.1 RESIDENZIALE DI TIPO INTENSIVO - COMPARTI P.E.E.P.....	36
ART. 15 SOTTOZONA B3 RESIDENZIALE ESTENSIVA.....	38
ART. 16 SOTTOZONA BC DI COMPLETAMENTO CONVENZIONATA.....	41
ART. 17 SOTTOZONA C1 RESIDENZIALE DI ESPANSIONE SEMINTENSIVA DEL CAPOLUOGO	43
ART. 18 SOTTOZONA C2 RESIDENZIALE DI ESPANSIONE ESTENSIVA	46
ART. 19 SOTTOZONA D1 ZONA D1 - INDUSTRIALE DI INTERESSE REGIONALE.....	49
ART. 20 SOTTOZONA D2 ZONA INDUSTRIALE E ARTIGIANALE DI INTERESSE LOCALE	53
ART. 21 SOTTOZONA D2/D3 ZONA INDUSTRIALE E ARTIGIANALE MISTA	56
ART. 22 SOTTOZONA D3 INSEDIAMENTI INDUSTRIALI E ARTIGIANALI SINGOLI ESISTENTI	58
ART. 22 BIS SOTTOZONA D3/1 INSEDIAMENTI ARTIGIANALI SINGOLI IN FABBRICATI DISMESSI	61
ART. 23 SOTTOZONA D4 ATTIVITÀ ESTRATTIVA E CAVE	62
ART. 24 SOTTOZONA D5 IMPIANTI IDROELETTRICI.....	63
ART. 25 ZONA OMOGENEA E1 AMBITI DI ALTA MONTAGNA INCOLTO IMPRODUTTIVO	66
ART. 26 ZONA OMOGENEA E2 AMBITI BOSCHIVI	67
ART. 27 SOTTOZONA E2.1 AMBITI BOSCHIVI DI PRODUZIONE	68
ART. 28 SOTTOZONA E2.2 AMBITI BOSCHIVI DI PREMINENTE INTERESSE PAESAGGISTICO E NATURALISTICO	70
ART. 29 SOTTOZONA E2.3 AMBITI BOSCHIVI DI PREMINENTE INTERESSE AMBIENTALE E RICREATIVO	72
ART. 30 ZONE E.3 AMBITI SILVO-ZOOTECNICI.....	74

CITTA' DI TOLMEZZO
PIANO REGOLATORE GENERALE COMUNALE
NORME DI ATTUAZIONE

ART. 31	SOTTOZONA E3.1 AMBITI SILVO-ZOOTECNICI DI RILEVANTE INTERESSE PAESAGGISTICO	75
ART. 32	SOTTOZONA E3.2 AMBITO SILVO-ZOOTECNICO DELLE MALGHE	77
ART. 33	SOTTOZONA E3.3 AMBITI SILVO-ZOOTECNICI DEI PRATI DI MEZZOMONTE	80
ART. 34	SOTTOZONA E3.4 BIOTOPO "TORBIERA DI CURIEDI"	83
ART. 35	ZONA E4 AMBITI DI INTERESSE AGRICOLO PAESAGGISTICO	84
ART. 36	SOTTOZONA E4.1 AMBITI DI INTERESSE AGRICOLO PAESAGGISTICO DI ALTA RILEVANZA AMBIENTALE	85
ART. 37	SOTTOZONA E4.2 AMBITI DI INTERESSE AGRICOLO PAESAGGISTICO DEL FONDOVALLE	87
ART. 38	SOTTOZONA E4.3 AMBITI DI INTERESSE AGRICOLO PAESAGGISTICO E FLUVIALE DI RICOSTRUZIONE AMBIENTALE	89
ART. 39	NORME PER LA COSTRUZIONE O INSTALLAZIONE DI PICCOLI DEPOSITI AGRICOLI	90
ART. 40	NORME PER LA SALVAGUARDIA DEGLI EDIFICI RURALI ESISTENTI IN ZONA AGRICOLA E FORESTALE	92
ART. 41	SOTTOZONA H2 INSEDIAMENTI COMMERCIALI DI INTERESSE COMUNALE E COMPRESORIALE	97
ART. 42	SOTTOZONA H3 INSEDIAMENTI COMMERCIALI ESISTENTI	100
ART. 43	SOTTOZONA OC RESIDENZIALE MISTA CONVENZIONATA	102
ART. 44	SOTTOZONA O/1 MISTA COMMERCIALE, DIREZIONALE, RESIDENZIALE	104
ART. 45	ZONA OMOGENEA Q ZONE MILITARI ESISTENTI	107
ART. 46	ZONA OMOGENEA S SERVIZI ED ATTREZZATURE COLLETTIVE	108
ART. 47	ZONA OMOGENEA TV PER RIPETITORI TELEVISIVI	116
ART. 48	SOTTOZONA V1 VERDE PRIVATO DI PROTEZIONE	117
ART. 49	SOTTOZONA V2 VERDE PRIVATO DEI NUCLEI STORICI	118
ART. 50	SOTTOZONA V3 VERDE STRADALE DI PROTEZIONE	120
ART. 51	AMBITO FLUVIALE	121
ART. 52	AMBITO MONTANO DI INTERESSE AMBIENTALE	122
ART. 53	ABACO DEGLI ELEMENTI ARCHITETTONICI	124
ART. 54	INFRASTRUTTURE	132
ART. 55	LIMITI DI RISPETTO INEDIFICABILI	136
ART. 56	RETI ED IMPIANTI TECNOLOGICI	140
ART. 57	DISPOSIZIONI PER LA REGOLAMENTAZIONE DEGLI ACCESSI	142
ART. 58	NORME PER LA TUTELA DEGLI ELEMENTI PUNTUALI O LINEARI DI PREGIO NATURALISTICO AMBIENTALE, ARCHITETTONICO O MONUMENTALE	144
ART. 59	NORME SPECIFICHE PER GLI AMBITI SOTTOPOSTI ALLA TUTELA AI SENSI DEL DECRETO LEGISLATIVO, 22/01/2004 N° 42 CODICE DEI BENI CULTURALI E DEL PAESAGGIO	146
ART. 60	NORME GENERALI PER IL VERDE DI ARREDO URBANO	147
ART. 61	DEROGHE PER EDIFICI IN ZONA IMPROPRIA	148
ART. 62	INTERVENTI FINALIZZATI ALLA UTILIZZAZIONE DEI CONTRIBUTI PER LA REALIZZAZIONE DI STRUTTURE RICETTIVE DENOMINATE "ALBERGO DIFFUSO" AI SENSI DELLA LR 2/2002 - ART 64, COMMA 7	150
ART. 63	ESERCIZIO DEI POTERI DI DEROGA	152

CITTA' DI TOLMEZZO
PIANO REGOLATORE GENERALE COMUNALE
NORME DI ATTUAZIONE

ART. 64	UTILIZZAZIONE DEGLI IMMOBILI CON DESTINAZIONE PUBBLICA DISMESSA	153
ART. 65	VINCOLI GEOLOGICI ED IDROGEOLOGICI.....	154
ART. 66	INTERVENTI IN AREE INTERESSATE DA VINCOLO PAI (PIANO STRALCIO PER L'ASSETTO IDROGEOLOGICO)	158
ART. 67	MICROZONAZIONE SISMICA	160

CRONOLOGIA VARIANTI

VARIANTE n° 47 al P.R.G.C.

Ampliamento zona B3 via Molino Fr. Caneva
Entrata in vigore il 10/12/1999

VARIANTE n° 48 al P.R.G.C.

Ampliamento, sistemazione e completamento edificio Comunità di Rinascita
Entrata in vigore il 05/08/1999

VARIANTE n° 49 al P.R.G.C.

Realizzazione impianti di depurazione nelle frazioni
Entrata in vigore il 15/07/1999

VARIANTE n° 50 al P.R.G.C.

Viabilità di penetrazione alla zona Aa sita lungo via Carnia Libera
Entrata in vigore il 15/07/1999

VARIANTE n° 51 al P.R.G.C.

Integrazione dell'art. 45 al punto C. (cimiteri)
Entrata in vigore il 15/07/1999.

VARIANTE n° 52 al P.R.G.C.

Depuratore fognario nella frazione di Cazzaso
Entrata in vigore il 29/06/2000

VARIANTE n° 53 al P.R.G.C.

Ristrutturazione dell'immobile ex Consorzio Agrario
Entrata in vigore il 09/09/1999

VARIANTE n° 54 al P.R.G.C.

Completamento e sistemazioni esterne compendio demaniale Polizia di Stato
Entrata in vigore il 09/09/1999

VARIANTE n° 55 al P.R.G.C.

Lavori di costruzione di una piazzola ecologica nelle frazioni di Imponzo e Cadunea
Entrata in vigore il 30/03/2000

VARIANTE n° 56 al P.R.G.C.

Modifica alle Norme di Attuazione
Entrata in vigore il 03/05/01

VARIANTE n° 57 al P.R.G.C.

Recupero e trasformazione d'uso ex scuole elementari di Terzo
Entrata in vigore il 01/11/2001

VARIANTE n° 58 al P.R.G.C.

Modifica della individuazione del biotopo "Torbiere di Curiedi"
Entrata in vigore il 22/11/2001

VARIANTE n° 59 al P.R.G.C.

Modifiche ed integrazioni alle Norme di Attuazione e recepimento DPGR 0242/00 (sui parcheggi di relazione)
Entrata in vigore il 25/04/02

VARIANTE n° 60 al P.R.G.C.

CITTA' DI TOLMEZZO
PIANO REGOLATORE GENERALE COMUNALE
NORME DI ATTUAZIONE

Riclassificazione di alcune aree del demanio comunale e integrazione all'Abaco degli elementi architettonici (pannelli solari)

Entrata in vigore il 01/08/2002

VARIANTE n° 61 al P.R.G.C.

Integrazione alle norme di attuazione per la realizzazione dei lavori di consolidamento della pendice franosa della frazione di Cazzaso

Entrata in vigore il 07/11/2002

VARIANTE n° 62 al P.R.G.C.

Relativa alla realizzazione di centraline idroelettriche

Entrata in vigore il 28/08/2003

VARIANTE n° 63 al P.R.G.C.

Relativa a lievi modifiche azzonative proposte da privati.

Entrata in vigore il 09/01/2003

VARIANTE n° 64 al P.R.G.C.

Relativa all'individuazione di una zona IT "servizi tecnologici" per la realizzazione della stazione di sollevamento delle acque reflue nella piana di Caneva

Entrata in vigore il 28/08/2003

VARIANTE n° 65 al P.R.G.C.

Relativa alla revisione dello standard "assistenza e sanità"

Entrata in vigore il 06/05/2004

VARIANTE n° 66 al P.R.G.C.

Relativa all'estensione della zona omogenea B3 "residenziale estensiva" nella frazione di Casanova

Entrata in vigore il 12/02/2004

VARIANTE n° 67 al P.R.G.C.

Relativa alla riduzione delle zone di rispetto cimiteriale

Entrata in vigore il 12/02/2004

VARIANTE n° 68 al P.R.G.C.

Relativa alla previsione di una zona D2 (industriale e artigianale di interesse locale) nella frazione di Illegio e ampliamento della zona sportiva della stessa frazione

Entrata in vigore il 20/10/2005

VARIANTE n° 69 al P.R.G.C.

Relativa all'approvazione del progetto preliminare per il completamento della strada di accesso alla frazione di Cazzaso Nuova - secondo stralcio -

Entrata in vigore il 12/02/2004

VARIANTE n° 70 al P.R.G.C.

Relativa all'approvazione del progetto preliminare per la costruzione di una strada interpodereale in Borgo Val nella frazione di Fusea

Entrata in vigore il 24/06/2004

VARIANTE n° 71 al P.R.G.C.

Di raccordo con il PTI relativo alla zona D1

Entrata in vigore il 17/11/2005

VARIANTE n° 72 al P.R.G.C.

Relativa alla localizzazione degli interventi urgenti di protezione civile atti a ridurre il rischio di allagamenti del Capoluogo -PRIMO LOTTO- alla previsione di una nuova zona verde attrezzata nella frazione di Casanova modifiche alle Norme di Attuazione

CITTA' DI TOLMEZZO
PIANO REGOLATORE GENERALE COMUNALE
NORME DI ATTUAZIONE

Entrata in vigore il 23/12/2004

VARIANTE n° 73 al P.R.G.C.

Relativa all'urbanizzazione della Zona C2 (residenziale di espansione estensiva) della frazione di Caneva (ambito di Via Dal Crist)

Entrata in vigore il 30/09/2004

VARIANTE n° 74 al P.R.G.C.

Relativa all'individuazione della sottozona E3.2 di Malga Duron

Entrata in vigore il 13/01/2005

VARIANTE n° 75 al P.R.G.C.

Relativa modifiche alle norme di attuazione (strade armate, parcheggi stanziali, tutela monumenti); modifiche alla zonizzazione (zona agricola Tolmezzo nord, fabbricato ENEL, scuola materna di via della Vittoria)

Entrata in vigore il 20/10/2005

VARIANTE n° 76 al P.R.G.C.

Relativa al progetto per la costruzione della pista ciclabile Tolmezzo - Villa Santina,

Entrata in vigore il 28/09/2007

VARIANTE n° 77 al P.R.G.C.

Relativa al progetto di sistemazione e miglioramento di via della Cooperativa nel Capoluogo

Entrata in vigore il 17/12/2006

VARIANTE n° 78 al P.R.G.C.

Relativa alla modifica delle previsioni riguardanti l'area libera delimitata tra via Oscura e via del Tintore

Entrata in vigore il 17/05/2007

VARIANTE n° 79 al P.R.G.C.

Relativa all'integrazione alla normativa dell'abaco degli elementi architettonici in ordine alla realizzazione di terrazze, scale esterne e manti di copertura.

Entrata in vigore il 17/05/2007

VARIANTE n° 80 al P.R.G.C.

Relativa alla modifica alla norme di attuazione riguardanti le modalità di determinazione dell'altezza degli edifici

Entrata in vigore il 24/05/2007

VARIANTE n° 81 al P.R.G.C.

Relativa all'approvazione del progetto per la realizzazione di un'area attrezzata per la raccolta differenziata di rifiuti ingombranti nella fraz. di Illegio

ANNULATA

VARIANTE n° 82 al P.R.G.C.

Relativa all'approvazione del progetto relativo all'ampliamento del complesso "Comunità di Rinascita ONLUS"

Entrata in vigore il ?????

VARIANTE n° 83 al P.R.G.C.

Relativa all'approvazione del progetto per la costruzione della pista ciclabile Tolmezzo - Cavazzo-Carnico

Entrata in vigore il 28/09/2007

VARIANTE n° 84 al P.R.G.C.

Relativa all'approvazione del progetto per la costruzione della pista ciclabile Tolmezzo - Arta Terme

Entrata in vigore il 28/09/2007

VARIANTE n° 85 al P.R.G.C.

Relativa all'approvazione del progetto preliminare di valorizzazione e fruizione del Biotopo Naturale Regionale "Torbiera di Curiedi"

CITTA' DI TOLMEZZO
PIANO REGOLATORE GENERALE COMUNALE
NORME DI ATTUAZIONE

Entrata in vigore il 29/11/2007

VARIANTE n° 86 al P.R.G.C.

Di integrazione delle Norme di Attuazione per favorire la realizzazione di strutture ricettive denominate “Albergo Diffuso”

Entrata in vigore il 02/04/2009

VARIANTE n° 87 al P.R.G.C.

Relativa all’approvazione del progetto preliminare Variante n° 1 alla viabilità ciclabile Tolmezzo – Cavazzo Carnico

Entrata in vigore il 31/11/2008

VARIANTE n° 88 al P.R.G.C.

Relativa alla norma di attuazione della zona omogenea H2 posta sul nodo viario nord.

Entrata in vigore il 14/05/2009

VARIANTE n° 89 al P.R.G.C.

Relativa ad alcune modifiche zonizzative in accoglimento richieste da parte di privati.

Entrata in vigore il 14/05/2009

VARIANTE n° 90 al P.R.G.C.

Approvazione del piano di alienazioni e valorizzazioni immobiliari 09

Entrata in vigore il 14/05/2009

VARIANTE n° 91 al P.R.G.C.

Relativa all’approvazione del progetto preliminare Variante n° 2 alla viabilità ciclabile Tolmezzo – Cavazzo Carnico

Entrata in vigore il 22/10/2009

VARIANTE n° 92 al P.R.G.C.

Relativa alla conformazione di due aree allo stato dei luoghi

Entrata in vigore il 11/03/2010

VARIANTE n° 93 al P.R.G.C.

Relativa all’approvazione del progetto preliminare per interventi di protezione civile Illegio-Terzo

Entrata in vigore il 25/02/2010

VARIANTE n° 94 al P.R.G.C.

Relativa alla parziale modifica da zona H3 a O/1 lungo Via Cartotecnica

Entrata in vigore il 17/11/2010

VARIANTE n° 95 al P.R.G.C.

Relativa alla revisione dei vincoli espropriativi

Entrata in vigore il 13/10/2011

VARIANTE n° 96 al P.R.G.C.

Relativa al Quartiere delle Valli

Entrata in vigore il 31/03/2011

VARIANTE n° 97 al P.R.G.C.

Approvazione del piano di alienazioni e valorizzazioni immobiliari (Via Grialba)

Entrata in vigore il 17/02/2011

VARIANTE n° 98 al P.R.G.C.

Relativa ad alcune modifiche zonizzative in accoglimento richieste da parte di privati e modifiche normative

Entrata in vigore il 15/03/2012

VARIANTE n° 99 al P.R.G.C.

CITTA' DI TOLMEZZO
PIANO REGOLATORE GENERALE COMUNALE
NORME DI ATTUAZIONE

Relativa all'approvazione del progetto preliminare per la realizzazione dei lavori di viabilità per le frazioni di Cazzaso e Cazzaso nuova.

Entrata in vigore il 23/08/2012

VARIANTE n° 100 al P.R.G.C.

Relativa all'approvazione del progetto preliminare denominato variante 1 alla viabilità agro-silvo-pastorale "Imponzo-Minièc (PSR)"

Entrata in vigore il 07/06/2012

VARIANTE n° 101 al P.R.G.C.

Relativa all'approvazione del progetto preliminare denominato viabilità complementare di servizio alla località Vurgnee (PSR)"

Entrata in vigore il 07/06/2012

VARIANTE n° 102 al P.R.G.C.

Approvazione della modifica al piano di alienazioni

Entrata in vigore il 07/06/2012

VARIANTE n° 103 al P.R.G.C.

Relativa alle modifiche introdotte con l'approvazione del piano del traffico

Entrata in vigore il 05/12/2013

VARIANTE n° 104 al P.R.G.C.

Approvazione della modifica al piano di alienazioni

Entrata in vigore il 21/11/2013

VARIANTE n° 105 al P.R.G.C.

Recepimento Variante n° 8 al P.R.P.C. del Centro Storico del Capoluogo e delle aree di Prà Castello

Entrata in vigore il 12/03/2015

VARIANTE n° 106 al P.R.G.C.

Relativa all'approvazione del progetto preliminare denominato: Intervento urgente di protezione civile sistemazione idrogeologica versante Torre Picotta – Prà Castello.

Entrata in vigore il 08/10/2015

VARIANTE n° 107 al P.R.G.C.

Relativa all'accoglimento richieste cittadini e modifiche normativa

Entrata in vigore il 17/12/2015

VARIANTE n° 108 al P.R.G.C.

Relativa a modifiche normative e zonizzative e di adeguamento al PAI

Entrata in vigore il 16/03/2017

VARIANTE n° 109 al P.R.G.C.

Relativa all'approvazione della modifica al piano delle alienazioni e valorizzazioni del patrimonio comunale

Entrata in vigore il 28/09/2017

VARIANTE n° 110 al P.R.G.C.

Relativa all'integrazione della destinazione d'uso di un'area per servizi ed attrezzature collettive al fine di consentire l'insediamento di un Centro di Assistenza Primaria - CAP - da parte dell'Azienda per l'Assistenza Sanitaria n°3 Alto Friuli Collinare Medio Friuli.

Entrata in vigore il 30/11/2017

VARIANTE n° 111 al P.R.G.C.

Relativa all'approvazione del progetto preliminare denominato viabilità forestale di servizio al comprensorio Lunze-Part.

Entrata in vigore il 30/11/2017

VARIANTE n° 112 al P.R.G.C.

Relativa alla realizzazione di una piattaforma territoriale per la logistica integrata
Entrata in vigore il 01/02/2018

VARIANTE n° 113 al P.R.G.C.

Relativa alla reiterazione dei vincoli puntuali e procedurali ed adeguamento normativo.
Entrata in vigore il 21/02/2019

VARIANTE n° 114 al P.R.G.C.

Relativa all'approvazione del progetto di fattibilità tecnica ed economica di ampliamento del cimitero comunale del capoluogo.
Entrata in vigore il 21/06/2018

VARIANTE n° 115 al P.R.G.C.

Relativa all'approvazione del progetto di fattibilità tecnica ed economica per realizzazione due parcheggi a Illegio.
Entrata in vigore il 10/10/2019

VARIANTE n° 116 al P.R.G.C.

Relativa alla riclassificazione urbanistica di un'area posta a margine della zona industriale nord..
Entrata in vigore il 14/11/2019

VARIANTE n° 117 al P.R.G.C.

Relativa all'approvazione del progetto di fattibilità tecnica ed economica per la realizzazione nuova viabilità ciclabile nel comprensorio carnico tratta Carnia-Tolmezzo.
Entrata in vigore il 31/12/2020

VARIANTE n° 118 al P.R.G.C.

Relativa all'accoglimento richieste da parte di cittadini
Entrata in vigore il 31/12/2020

ART. 1 CAMPO DI APPLICAZIONE E CONTENUTI DEL PIANO REGOLATORE GENERALE COMUNALE (P.R.G.C.)

Il territorio del Comune di Tolmezzo è soggetto alle destinazioni d'uso, alle prescrizioni ed ai vincoli contenuti negli elaborati costituenti il presente Piano Regolatore Generale Comunale (P.R.G.C.).

Le attività e le opere che comportano trasformazione urbanistica ed edilizia del territorio comunale sono disciplinate dalle prescrizioni del P.R.G.C. e dalle relative Norme di Attuazione, della L.R. 23.02.2007, n. 5 e successive modifiche e integrazioni, nonché dalla L.R. n°19 del 11/11/2009 dal relativo Regolamento di Attuazione di cui al D.P.Reg. n°18 del 20/01/2012 e successive modifiche ed integrazioni, nonché dalle disposizioni vigenti in materia.

ART. 2 DEFINIZIONI

Le definizioni dei parametri urbanistici ed edilizi sono quelle contenute nel Regolamento Edilizio Comunale integrate dalle seguenti:

Dimensionamento delle aree per attrezzature pubbliche all'interno dei P.R.P.C./ P.A.C.

La dotazione di attrezzature pubbliche da prevedere all'interno dei P.R.P.C./P.A.C., per le zone C, va riferita alla insediabilità teorica massima, calcolata sulla base di un indice di utilizzazione di 150 mc/ab.

Bosco

Fino all'entrata in vigore del piano paesaggistico regionale (PPR), ai fini dell'applicazione dell'art. 142 lettera g) del Decreto legislativo, 22/01/2004 n° 42 Codice dei beni culturali e del paesaggio si fa riferimento alla definizione di bosco di cui agli artt. 6 e 7 della L.R. Legge regionale 23 aprile 2007, n. 9 Norme in materia di risorse forestali.

Viabilità forestale

Si fa riferimento al documento denominato "Criteri tecnici, economici ed organizzativi per la programmazione, progettazione ed esecuzione della viabilità forestale approvato dal Comitato forestale regionale" istituito presso la Direzione regionale delle foreste e dei parchi, nella seduta del 21.12.1989.

ART. 3 STRUMENTI DI ATTUAZIONE

Il P.R.G.C. si attua attraverso:

1. Piani Regolatori Particolareggiati Comunali (P.R.P.C./P.A.C.) di iniziativa pubblica o privata, ai sensi della L.R. 23.02.2007, N. 5 e del Regolamento di attuazione della Parte I urbanistica, ai sensi della legge regionale 23 febbraio 2007, n. 5 approvato con D.P.Reg. 20 marzo 2008, n. 086/Pres e successive modifiche ed integrazioni;

Essi possono essere assunti per finalità particolari regolate dalla:

- L.R. 18/86 (Piani di recupero)
 - L. 167/62 (Piani per l'edilizia economica e popolare)
 - L. 865/71 (Piani per insediamenti produttivi)
-
2. Intervento diretto che consiste in:
 - Attività edilizia libera;
 - Attività Libera asseverata
 - Segnalazione Certificata di Inizio Attività (S.C.I.A.);
 - D.I.A. in alternativa al P.d.C.;
 - Permesso di Costruire (P.d.C.);

ART. 4 CAMPO DI ELASTICITA' DEI P.R.P.C. / P.A.C.

Le previsioni di P.R.G.C. relative agli ambiti unitari soggetti a P.A.C. possono utilizzare i gradi di modificabilità stabiliti dall'art. 63 quater della L.R. 5/2007 e s.m.i., sempre nel rispetto degli elementi invariantsi laddove fissati nella corrispondente scheda dell'allegato "SCHEDE PIANI ATTUATIVI"

ART. 5 EDIFICABILITA'

L'edificazione del territorio è soggetta alle leggi vigenti, alle presenti norme, o, in carenza di disciplina, alle disposizioni del Regolamento Edilizio e degli altri regolamenti comunali non in contrasto con le presenti norme.

Area edificabile è quella dotata di opere di urbanizzazione primaria e cioè di strade, spazi di sosta e parcheggio, fognatura, rete idrica, rete di distribuzione dell'energia elettrica, illuminazione pubblica.

La destinazione di un terreno a zona edificabile secondo il P.R.G.C. non conferisce il titolo di edificabilità qualora non esistano le opere di urbanizzazione primaria, ovvero non esista dal Comune la previsione di realizzarle nel triennio successivo alla concessione, oppure non esista l'impegno dei privati di realizzarle contemporaneamente alla costruzione oggetto della concessione.

Ferme restando le deroghe previste per gli interventi a titolo precario, autorizzabili ai sensi dell' art. 20 della Legge Regionale 11.11.2009, n. 19 "Codice regionale dell'edilizia", in tutto il territorio comunale, con esclusione delle zone industriali ed artigianali, non è ammessa la realizzazione di manufatti, o parti di essi, non corrispondenti alla salvaguardia del decoro urbano quali box prefabbricati in lamiera o di altri manufatti similari, ivi comprese le serre destinate a magazzino o deposito attrezzi.

Ad eccezione della zona omogenea A è sempre ammessa l'installazione di serre stagionali di ridotte dimensioni ad uso familiare per ortaggi e piccoli frutti.

ART. 6 OPERE DI URBANIZZAZIONE

1. Le opere di urbanizzazione primaria, ai sensi del Regolamento di Attuazione della L.R. 19/2009 D.P.Reg. 20/01/2012 n°018/Pres., sono:
 - Strade locali, ivi compresi i percorsi ciclabili e pedonali;
 - Spazi di sosta e parcheggi esclusi i parcheggi di interscambio;
 - Nuclei elementari di verde;
 - Rete di fognatura;
 - Rete idrica;
 - Illuminazione pubblica;
 - Rete di distribuzione dell'energia elettrica;
 - Rete di distribuzione del gas;
 - Cavedi multi servizi, caviddotti per il passaggio di reti di telecomunicazioni e relative infrastrutture e impianti.

2. Le opere di urbanizzazione secondaria, ai sensi del Regolamento di Attuazione della L.R. 19/2009 D.P.Reg. 20/01/2012 n°018/Pres., sono:
 - Strade di quartiere e di scorrimento;
 - Asili nido e scuole materne e dell'obbligo;
 - Istituti di istruzione superiore;
 - chiese ed altri edifici religiosi;
 - Impianti sportivi di quartiere;
 - Centri sociali e attrezzature culturali e sanitarie di quartiere;
 - Aree verdi di quartiere;
 - Opere, costruzioni ed impianti destinati allo smaltimento, al riciclaggio o alla distribuzione dei rifiuti urbani, speciali, pericolosi, solidi e liquidi di interesse pubblico;
 - Sedi locali delle forze dell'ordine, vigili del fuoco o della protezione civile.

ART. 7 CLASSIFICAZIONE DEGLI INTERVENTI

Gli interventi previsti dalle norme del presente P.R.G.C. sono definiti al CAPO I, art. 4 della L.R. n°19/2009 e successive modifiche ed integrazioni.

ART. 8 DESTINAZIONI D'USO

Le destinazioni d'uso degli immobili, definite dall'art. 5 della L.R. 19/2009, sono distinte nelle seguenti categorie:

1. **Residenziale:** superfici di unità immobiliari destinate all'uso abitativo;
2. **Servizi:** superfici di unità immobiliari adibite alle attività connesse alla cura della persona o alla manutenzione dei beni di uso personale e comune, della casa e degli edifici produttivi o finalizzate alla produzione di servizi necessari ad altre funzioni residenziali o produttive;
3. **Alberghiera:** superfici di unità immobiliari, destinate all'uso abitativo ricettivo, integrate da locali di soggiorno e servizi di uso comune, nonché da eventuale ristorante e bar, definite dalla vigente legislazione di settore come strutture ricettive turistiche alberghiere, anche se gestite in forma periodica o stagionale, quali: alberghi, motel, villaggi albergo, villaggi turistici, strutture ricettive a carattere sociale e residenze turistico-alberghiere;
4. **Ricettivo-complementare:** superfici destinate ad attrezzature ricettive turistiche a carattere periodico o stagionale, definite dalla vigente legislazione di settore anche come strutture all'aria aperta, costituite prevalentemente da sedimi non edificati ma urbanizzati, con presenza limitata di edifici a uso comune e collettivo, nonché di eventuale ristorante e bar, o campeggi;
5. **Direzionale:** superfici di unità immobiliari destinate ad attività amministrative o professionali, quali: uffici, studi, banche, sedi di enti, associazioni, sindacati e partiti; la categoria comprende le seguenti attività:
 - a) **Ricreativa:** superfici di unità immobiliari destinate a dancing, discoteche, sale singole e multiple cinematografiche e teatrali, beauty farms e attività per la rigenerazione del corpo diverse da quelle per la diagnosi e la cura sanitaria e la riabilitazione riconosciute dalla legge, nonché le superfici anche di unità immobiliari destinate agli impianti e alle attrezzature sportive, tutti di natura privata, quali: campi di gioco, piscine, maneggi, golf escluse le residenze;
 - b) **Sanitaria e assistenziale:** superfici di unità immobiliari destinate ad attività assistenziali e sanitarie riconosciute dalla legge, quali: strutture di cura e ricovero, cliniche, case di riposo, residenze protette per anziani e portatori di handicap, poliambulatori, centri diagnostici strumentali, centri di riabilitazione fisico-funzionale, tutti di natura privata;
 - c) **Istruzione:** superfici di unità immobiliari destinate ad attività per l'infanzia e l'istruzione scolastica di ogni ordine e grado riconosciute dalla legge, nonché convitti e collegi, tutti di natura privata;
 - d) **Ricerca tecnico-scientifica:** superfici di unità immobiliari destinate ad attività di ricerca tecnica e scientifica in cui non si svolgono attività industriali di produzioni di merci e beni;
6. **Commerciale al dettaglio:** superfici di unità immobiliari destinate ad attività svolta da chiunque professionalmente acquisti merci in nome e per conto proprio e le rivenda al consumatore finale; in questa categoria sono comprese le attività per la somministrazione al pubblico di alimenti e bevande se non collegate con le attività di cui alla lettera c), e tutti gli esercizi commerciali definiti al dettaglio dalla legislazione di settore;
7. **Commerciale all'ingrosso:** superfici di unità immobiliari destinate ad attività svolta da chiunque professionalmente acquisti merci in nome e per conto proprio e le rivenda ad altri commercianti all'ingrosso o al dettaglio, o a utilizzatori professionali e a grandi consumatori;
8. **Trasporto di persone e merci:** superfici di unità immobiliari adibite al parcheggio dei mezzi di trasporto, uffici e officine connesse all'attività, relative alle attività di movimentazione di collettame e persone;
9. **Artigianale:** superfici di unità immobiliari, anche senza pareti perimetrali, pertinenti a iniziative imprenditoriali definite artigianali dalla legislazione di settore, destinate alla produzione o alla trasformazione di beni o alla prestazione di servizi, escluse quelle di cui alla lettera b);
10. **Industriale:** superfici di unità immobiliari, anche prive di pareti perimetrali, destinate alla produzione o alla trasformazione di beni, pertinenti a iniziative imprenditoriali definite industriali dalla legislazione di settore;
11. **Agricola e residenziale agricola:** superfici di unità immobiliari, funzionalmente connesse all'esercizio dell'attività agricola quali accessori alla stessa e non comprese nelle lettere l), m) e n), nonché a uso abitazione in zona agricola dell'imprenditore agricolo professionale e degli addetti a tempo pieno nell'azienda, comprese le strutture

CITTA' DI TOLMEZZO
PIANO REGOLATORE GENERALE COMUNALE
NORME DI ATTUAZIONE

destinate all'esercizio dell'agriturismo;

- 12. Artigianale agricola:** superfici di unità immobiliari, anche prive di pareti perimetrali, ubicate in zona agricola, destinate all'attività artigianale complementare all'uso agricolo principale, limitatamente alla conservazione, trasformazione dei prodotti agricoli e forestali e all'assistenza delle macchine agricole;
- 13. Commerciale agricola:** superfici di unità immobiliari anche prive di pareti perimetrali, ubicate in zona agricola, destinate alla diretta commercializzazione anche stagionale dei prodotti agricoli, complementare all'uso agricolo principale;
- 14. Allevamenti industriali in zona agricola:** superfici di unità immobiliari destinate all'allevamento di animali, comprese le relative pertinenze e impianti, non classificabili come allevamenti aziendali sulla base dei parametri, riferiti alla dotazione di terreno e ai capi di bestiame allevabili, individuati con deliberazione della Giunta regionale su proposta dell'Assessore competente in materia di pianificazione territoriale di concerto con l'Assessore competente in materia di risorse rurali;
- 15. Servizi e attrezzature collettive:** le superfici di unità immobiliari o aree destinate a opere pubbliche o di pubblico interesse.

ART. 9 DEFINIZIONE DELLE ZONE OMOGENEE

Il territorio comunale è suddiviso nelle seguenti zone omogenee ai fini della regolamentazione di tutti gli interventi edilizi e di trasformazione territoriale.

1. ZONA OMOGENEA A

Le parti del territorio interessato da agglomerati urbani che rivestono carattere storico, artistico o di particolare pregio ambientale o da porzioni di essi, comprese le aree circostanti che possono considerarsi parte integrante, per tali caratteristiche, degli agglomerati stessi.

La zona A comprende l'area A del centro storico del capoluogo.

2. ZONA OMOGENEA B

Le parti del territorio totalmente o parzialmente edificato diverse dalle zone A. Si considerano parzialmente edificate le zone in cui la superficie coperta degli edifici esistenti non sia inferiore a 12.5%, ovvero ad 1/8 della superficie fondiaria della zona. La superficie coperta è calcolata comprendendo in essa non solo quella interessata dagli edifici, ma anche quella delle loro pertinenze sature.

La zona B si articola nelle seguenti sottozone:

- a) **B0** SOTTOZONA DEI NUCLEI STORICI
- b) **B1** SOTTOZONA DIREZIONALE E RESIDENZIALE DI TIPO INTENSIVO
- c) **B2** SOTTOZONA RESIDENZIALE DI TIPO SEMINTENSIVO
- d) **B2.1** SOTTOZONA RESIDENZIALE DI TIPO INTENSIVO - COMPARTI PEEP
- e) **B3** SOTTOZONA RESIDENZIALE ESTENSIVA
- f) **BC** SOTTOZONA DI COMPLETAMENTO CONVENZIONATA

3. ZONA OMOGENEA C

Comprende le parti del territorio destinate a nuovi complessi insediativi residenziali o a prevalente destinazione residenziale, che risultino inedificate o nelle quali l'edificazione preesistente non raggiunga i limiti di cui alla zona omogenea B.

Tali zone comprendono le parti di nuovo sviluppo del centro edificato.

La zona C si articola nelle seguenti sottozone:

- a) **C1** SOTTOZONA RESIDENZIALE DI ESPANSIONE SEMINTENSIVA DEL CAPOLUOGO
- b) **C2** SOTTOZONA RESIDENZIALE DI ESPANSIONE ESTENSIVA

4. ZONA OMOGENEA V

Comprende le parti del territorio interessate da orti e prati contigui ai centri abitati.

La zona V si articola nelle seguenti sottozone:

- a) **V1** SOTTOZONA VERDE PRIVATO DI PROTEZIONE
- b) **V2** SOTTOZONA VERDE PRIVATO DEI NUCLEI STORICI
- c) **V3** SOTTOZONA VERDE STRADALE DI PROTEZIONE

5. ZONA OMOGENEA H

Comprende ambiti interessati da attività commerciali.

La zona H si articola nelle seguenti sottozone:

- a) **H2** SOTTOZONA INSEDIAMENTI COMMERCIALI DI INTERESSE COMUNALE E COMPRESORIALE
- b) **H3** SOTTOZONA INSEDIAMENTI COMMERCIALI ESISTENTI

6. ZONA OMOGENEA O

Comprende gli ambiti destinati ad uso misto commerciale e residenziale.

La zona O si articola nelle seguenti sottozone:

- a) **O/1** SOTTOZONA MISTA COMMERCIALE, DIREZIONALE, RESIDENZIALE)
- b) **OC** SOTTOZONA RESIDENZIALE MISTA CONVENZIONATA

7. ZONA OMOGENEA S

Comprende le parti del territorio di proprietà o di uso pubblico destinate a servizi ed attrezzature.

La zona S comprende le aree per servizi e attrezzature collettive e si compone dalle seguenti sottozone:

a) VIABILITA' E TRASPORTI

- P** parcheggi di relazione
- Pi** parcheggi di interscambio
- St** stazione per autolinee extraurbane

b) CULTO, VITA ASSOCIATIVA E CULTURA

- Ch** edifici per il culto ed il ministero pastorale
- U** edifici per uffici amministrativi e pubblica sicurezza
- C** carcere - tribunale - pretura
- Cc** centro civico e sociale
- B** biblioteca pubblica o aperta al pubblico
- T** cinema teatro
- M** museo

c) ISTRUZIONE

- An** asilo nido
- Asm** scuola materna
- Se** scuola elementare
- Sm** scuola media inferiore
- Ss** scuola media superiore

d) ASSISTENZA E SANITA'

- Am** attrezzature per l'assistenza alla maternità, l'infanzia e l'età evolutiva
- Aa** attrezzature per l'assistenza agli anziani
- Ad** attrezzature per l'assistenza ai disabili
- Sr** attrezzature sanitarie di base
- Np** cimitero
- Pl** servizio sanitario poliambulatoriale

e) VERDE, SPORT E SPETTACOLI ALL'APERTO

- V** verde di connettivo
- Va** verde di arredo urbano
- Ve** nucleo elementare di verde
- Vq** verde di quartiere
- Pu** parco urbano
- S** sport e spettacoli all'aperto di livello urbano e territoriale
- Camp1** Campeggio pedonale

f) SERVIZI TECNOLOGICI

- It** gas, elettricità, trasporto pubblico locale, depositi, magazzini, mercati coperti, etc..
- Id** impianto di depurazione acque reflue
- Is** impianti di smaltimento dei rifiuti (aree ecologiche)

8. ZONA OMOGENEA Q

Comprende le aree interessate da attrezzature del demanio militare.
La zona Q comprende le aree delle strutture militari esistenti.

9. ZONA OMOGENEA D

Comprende le parti del territorio comunale occupate da insediamenti industriali e artigianali.
La zona D si articola nelle seguenti sottozone:

- a) **D1** SOTTOZONA INDUSTRIALE DI INTERESSE REGIONALE
- b) **D2** SOTTOZONA INDUSTRIALE E ARTIGIANALE DI INTERESSE LOCALE
- c) **D2/D3** SOTTOZONA INDUSTRIALE ARTIGIANALE MISTA
- d) **D3** SOTTOZONA INSEDIAMENTI INDUSTRIALI E ARTIGIANALI SINGOLI ESISTENTI
- e) **D4** SOTTOZONA DELLE ATTIVITÀ ESTRATTIVA E CAVE
- f) **D5** SOTTOZONA DEGLI IMPIANTI IDROELETTRICI

10. ZONA OMOGENEA E

Comprende le parti del territorio destinate ad usi agricoli e forestali.
La zona E si articola nelle seguenti sottozone:

- a) **E1** SOTTOZONA AMBITI DI ALTA MONTAGNA;
- b) **E2.1** SOTTOZONA AMBITI BOSCHIVI DI PRODUZIONE;
- c) **E2.2** SOTTOZONA AMBITI BOSCHIVI DI PREMINENTE INTERESSE PAESAGGISTICO E NATURALISTICO;
- d) **E2.3** SOTTOZONA AMBITI BOSCHIVI DI PREMINENTE INTERESSE AMBIENTALE E RICREATIVO;
- e) **E3.1** AMBITI SILVO-ZOOTECNICI DI RILEVANTE INTERESSE PAESAGGISTICO
- f) **E3.2** SOTTOZONA AMBITI SILVO-ZOOTECNICI DELLE MALGHE;
- g) **E3.3** ZONA SOTTOZONA AMBITI SILVO-ZOOTECNICI DEI PRATI DI MEZZO MONTE;
- h) **E3.4** SOTTOZONA AMBITO DELLA PALUDE DI CURIEDI;
- i) **E4.1** SOTTOZONA AMBITI DI INTERESSE AGRICOLO PAESAGGISTICO DI ALTA RILEVANZA AMBIENTALE;

- j) E4.2** SOTTOZONA AMBITI DI INTERESSE AGRICOLO PAESAGGISTICO DI FONDOVALLE;
- k) E4.3** SOTTOZONA AMBITI DI INTERESSE AGRICOLO PAESAGGISTICO E FLUVIALE DI RICOSTRUZIONE AMBIENTALE;
- l)** AMBITO FLUVIALE;
- m)** AMBITO MONTANO DI INTERESSE AMBIENTALE;

11. ZONA OMOGENEA TV

Comprende le parti del territorio destinate a ricevere le postazioni per impianti di radio diffusione televisiva.

12. LIMITI DI RISPETTO INEDIFICABILI

Comprende le parti del territorio soggette a vincolo di inedificabilità poste lungo le reti infrastrutturali, i corsi d'acqua, i cimiteri, ecc. e le servitù fissate in corrispondenza delle reti tecnologiche.

ART. 10 ZONA OMOGENEA A DEL CENTRO STORICO DEL CAPOLUOGO

1. CARATTERISTICHE GENERALI

Comprende la parte del territorio comunale interessata da agglomerati urbani che rivestono carattere storico, artistico e di particolare pregio ambientale e paesaggistico, che costituiscono il centro storico del Capoluogo relativo alla città fortificata e al suo sviluppo settecentesco.

2. OBIETTIVI DI PROGETTO

Il P.R.G.C. si propone di conservare le caratteristiche tipologiche storiche significative ancora presenti eliminando le parti incongruenti e consentendo trasformazioni e integrazioni volumetriche nel rispetto degli elementi tipologici e formali dominanti al fine di riconoscere al centro storico un ruolo primario nel settore commerciale e dei servizi, recuperando l'antico modello economico-insediativo e funzionale (botteghe a contatto con luoghi e spazi di relazione) che ha caratterizzato la formazione storica della città.

In relazione al rinnovamento fisico e funzionale sopra configurato, l'immagine della città storica dovrà essere riqualificata anche attraverso interventi di arredo urbano, che evidenzino e identifichino luoghi e funzioni qualificandoli.

3. DESTINAZIONE D'USO

Le funzioni ammesse dovranno essere compatibili con la configurazione tipo-morfologica degli spazi architettonici.

Le destinazioni d'uso ammesse, come definite all'art. 8, sono le seguenti:

- a) Residenziale;
- b) Servizi;
- c) Alberghiera;
- d) Direzionale;
- e) Commerciale al dettaglio;
- f) Artigianale;
- g) Servizi e attrezzature collettive;

4. STRUMENTI DI ATTUAZIONE ED INTERVENTI AMMESSI

In tale zona il P.R.G.C. si attua mediante P.R.P.C./P.A.C. di iniziativa pubblica esteso all'intero comparto fissato in cartografia.

Lo stesso P.R.P.C./P.A.C. stabilisce gli interventi ammessi per le singole sottozone.

5. INDICI URBANISTICI ED EDILIZI

a) Edifici di pregio storico – architettonico.

- IF** - pari a quello esistente, fatto salvo la modifica dovuta ad eliminazione delle superfetazioni o a ricostruzioni filologiche di parti mancanti.
- DT** - non superiori a quelle preesistenti, computate escludendo le superfetazioni.
- DF** - non superiori a quelle preesistenti, computate escludendo le superfetazioni.
- H** - non superiore a quella preesistente computata escludendo le superfetazioni.
- DE** - non minore di quella preesistente computata escludendo le superfetazioni.
- DC** - non minore di quella preesistente computata escludendo le superfetazioni.

b) Rimanenti edifici

- IF** - max. 3.50 mc/mq o pari a quello esistente, se superiore.
- DF** - in caso di nuova edificazione la densità fondiaria non dovrà superare il 50% della densità fondiaria media della zona.
- H** - pari a quella esistente.
- Sul patrimonio edilizio esistente, per il recupero ai fini abitativi dei sottotetti e per esigenze igienico-funzionali, l'altezza è aumentabile fino al raggiungimento dei limiti fissati dalla L.R. 44/85.
- I nuovi edifici non potranno superare le altezze degli edifici circostanti di carattere storico e di pregio ambientale, e comunque l'elevazione è ammessa fino ad un massimo di ml 9.50.
- DE** - secondo Codice Civile.
- DC** - secondo Codice Civile.
- DS** - secondo Codice Civile.

6. ALTRI RIFERIMENTI NORMATIVI

Tutti gli interventi ammessi sono vincolati al rispetto dell'ABACO DEGLI ELEMENTI ARCHITETTONICI del PRPC del Centro Storico e delle Aree di Prà Castello.

Nel sito contraddistinto con il n. 9p (Tolmezzo) come individuato nell'Elab.P3.2 Vincoli, è vietata l'edificazione in quanto rientrante nel vincolo di inedificabilità e nell'areale di frana censito dal P.A.I. con il n. 030121011 caratterizzato da pericolosità geologica P4; deve essere mantenuta una fascia di rispetto inedificabile di m 10 dalla sponda del rio.

Si prescrive il mantenimento, il consolidamento e/o la ricostruzione delle murature di recinzione e di sostegno eseguite in pietrame, siano esse semplici che del tipo "merlato".

7. NORME PARTICOLARI PER GLI ESERCIZI COMMERCIALI

Nell'ambito della Zona A è ammessa unicamente la realizzazione di esercizi commerciali al dettaglio inferiori a 400 mq di superficie di vendita. Solo nel caso in cui gli esercizi suddetti vengano realizzati in nuovi edifici, gli stessi devono essere dotati di adeguate aree da riservare a parcheggi, secondo i rapporti quantitativi e funzionali seguenti:

- a) Superficie a parcheggi stanziali e di relazione: min. 30% della superficie di vendita, collocati entro un raggio non superiore a 500 ml di percorso;

In alternativa può essere prevista la monetizzazione degli stessi o la cessione di aree idonee sulla base di una specifica previsione localizzativa e/o normativa comunale.

ART. 11 ZONA OMOGENEA BO DEI NUCLEI STORICI

1. CARATTERISTICHE GENERALI

La zona si riferisce a nuclei storici frazionali minori, già in parte attuati con piani di ricostruzione, e ad alcune aree di frangia al Centro Storico del Capoluogo, che conservano ancora elementi di valore architettonico - ambientale, riconosciuti e confermati dal Piano.

2. OBIETTIVI DI PROGETTO

Il P.R.G.C. si propone di conservare le caratteristiche tipologiche storiche significative ancora presenti, eliminando le parti incongrue e ammettendo integrazioni dell'impianto urbanistico per nuove volumetrie nel rispetto degli elementi tipologici e formali dominanti evidenziati nell'Abaco degli elementi architettonici al fine di promuovere in forma diretta ma controllata, il recupero ed il consolidamento delle funzioni insediative.

Gli edifici evidenziati in campitura nera sono quelli di pregio architettonico ambientale e le relative pertinenze scoperte, intimamente connesse sotto il profilo tipologico insediativo, dovranno essere conservate nella loro entità morfologica originaria.

3. DESTINAZIONE D'USO

Le destinazioni d'uso ammesse, come definite all'art. 8, sono le seguenti:

- a) Residenziale;
- b) Servizi;
- c) Alberghiera;
- d) Direzionale;
- e) Commerciale al dettaglio;
- f) Artigianale;
- g) Servizi e attrezzature collettive;

E ammesso il mantenimento di attività agricole esistenti nel rispetto delle vigenti norme igienico sanitarie.

4. STRUMENTI DI ATTUAZIONE

Tale zona si attua per intervento diretto. E' tuttavia sempre consentito, per esigenze di riorganizzazione dell'assetto della proprietà e di ricomposizione urbanistica, predisporre un P.R.P.C./P.A.C. volontario di iniziativa privata.

5. INTERVENTI AMMESSI

a) Edifici esistenti contrassegnati con campitura nera:

- Manutenzione ordinaria;
- Manutenzione straordinaria;
- Restauro e risanamento conservativo;
- Ristrutturazione edilizia con l'esclusione della demolizione e ricostruzione delle facciate prospettanti la via pubblica.

Gli interventi di ristrutturazione edilizia sono ammessi esclusivamente su edifici ad uso residenziale, o nel caso di trasformazione della destinazione d'uso verso la residenza, a condizione che vengano mantenuti inalterati gli elementi architettonici di pregio, storici e culturali esistenti quali ad esempio:

- Murature esterne in pietrame;
- Archi e portoni;

- Elementi decorativi di pregio.

Sulle facciate prospettanti la via pubblica sono ammessi esclusivamente interventi sulle forometrie finalizzati al raggiungimento dei rapporti aeroilluminanti previsti dalla L.R. 44/1985.

- Attività edilizia libera e libera asseverata con l'esclusione di interventi che comportino la realizzazione di superficie coperta Sc e volumi
- Eliminazione delle superfetazioni;

b) Rimanenti edifici:

- Manutenzione ordinaria;
- Manutenzione straordinaria;
- Restauro e risanamento conservativo;
- Ristrutturazione edilizia;
- Ampliamento;
- Nuova costruzione;
- Attività edilizia libera;
- Attività edilizia libera asseverata

In generale negli edifici gli interventi ammessi devono tendere alla conservazione dei caratteri tipologici, morfologici e insediativi dell'ambiente circostante.

L'ampliamento e la nuova edificazione dovranno integrarsi armonicamente nel sito e con le preesistenze, richiamando gli elementi architettonici e costruttivi ricorrenti nel contesto.

6. INDICI URBANISTICI ED EDILIZI

a) Edifici con campitura nera:

- IF** - pari a quello esistente, fatto salvo la modifica dovuta ad eliminazione delle superfetazioni o a ricostruzioni filologiche di parti mancanti.
- DT** - non superiori a quelle preesistenti, computate escludendo le superfetazioni.
- DF** - non superiori a quelle preesistenti, computate escludendo le superfetazioni.
- H** - non superiore a quella preesistente computata escludendo le superfetazioni.
- DE** - non minore di quella preesistente computata escludendo le superfetazioni.
- DC** - non minore di quella preesistente computata escludendo le superfetazioni.
- VU** - pari a quello esistente.

b) Rimanenti edifici:

- IF** - max. 3.00 mc/mq, o pari a quello esistente se superiore.
- H** - pari a quella esistente.

Sul patrimonio edilizio esistente, per il recupero ai fini abitativi dei sottotetti e per esigenze igienico-funzionali, l'altezza è aumentabile fino al raggiungimento dei limiti fissati dalla L.R. 44/1985.

I nuovi edifici non potranno superare le altezze degli edifici circostanti di carattere storico e di pregio ambientale, rimanendo entro un limite massimo di ml 9.50.

DE Nuove costruzioni e ampliamenti:

- Come previsto dal Regolamento Edilizio;
- Edificazione a contatto.

Gli edifici pertinenziali (box, autorimesse, depositi attrezzi, ecc.) fino all'altezza massima di 3 ml posso derogare alle distanze minime del DM 1444/68 nel rispetto del Codice Civile.

Gli ampliamenti di edifici esistenti possono derogare alle distanze minime del DM 1444/68 esclusivamente ai fini di consentire l'allineamento del patrimonio edilizio nel rispetto del Codice Civile.

Edifici esistenti:

- Codice Civile.
- DC** - Codice Civile.

DS- min. ml. 5.00 o minore solo secondo gli allineamenti degli edifici preesistenti che caratterizzano il fronte strada.

Nel caso di formazione di un P.R.P.C./P.A.C. di cui al precedente punto 4, ai fini del distacco dalla strada devono intendersi applicabili le deroghe previste dall'art. 9 della L.R. 27/89 come sostituito dall'art. 2 della L.R. 15/92.

Ulteriori specifiche:

RISTRUTTURAZIONE EDILIZIA

Gli interventi di demolizione, anche totale con successiva ricostruzione, sono ammessi dove sussistano motivate ragioni di ordine economico, statico o funzionale e sia verificata l'assenza di elementi architettonici e costruttivi di particolare pregio e deve avvenire nel rispetto della sagoma del fabbricato preesistente nonché degli elementi compositivi architettonici presenti circostanti.

Per quanto riguarda progetti di demolizione e ricostruzione di edifici le prescrizioni sono le seguenti:

VU - la ricostruzione dovrà essere effettuata con la stessa volumetria utile della preesistenza.

AMPLIAMENTO

L'ampliamento deve integrarsi armonicamente con le preesistenze richiamando gli elementi compositivi architettonici presenti nel contesto, le prescrizioni sono le seguenti:

VU - In caso di saturazione totale o pressoché totale dell'indice fondiario, sono ammessi uno o più ampliamenti, fino ad un massimo del 20% del volume utile esistente alla data di adozione del presente P.R.G.C., per esigenze di adeguamento igienico – funzionale.

DC - Codice Civile.

DE - come previsto dal Regolamento Edilizio.

Nel caso in cui l'ampliamento comporti la realizzazione di un corpo di fabbrica in aderenza ad un "edificio a campitura nera" il progetto dovrà garantire la continuità tipologica architettonica tra i due edifici.

PERTINENZE

E' consentita la realizzazione di una pertinenza per ogni edificio o unità immobiliare esistente ad uso deposito/legnaia, autorimessa e tettoia anche in corpo staccato, con aumento della Superficie Coperta **SC** di max. mq 30,00 e **H** max. ml 3,00 misurata all'intersezione del solaio di copertura con il filo esterno della muratura perimetrale.

DC - Codice Civile.

DE - come previsto dal Regolamento Edilizio.

7. ALTRI RIFERIMENTI NORMATIVI

Tutti gli interventi ammessi sono vincolati al rispetto dell'Abaco degli elementi architettonici

Nel caso di presentazione di PAC/PRPC, lo studio planivolumetrico dovrà essere esteso a tutta l'area interessata e comporterà la presentazione di un rilievo fotografico nel quale, con opportune tecniche di rappresentazione, dovrà

essere visualizzato l'inserimento delle opere in progetto. In tale sede potranno essere proposte soluzioni architettoniche e compositive che comportino una rilettura in chiave moderna di quelle storiche documentali.

Nel rispetto delle disposizioni del Codice civile in materia di distanze, sono ammessi interventi di ampliamento di edifici esistenti in deroga alle distanze minime di cui al decreto ministeriale 1444/1968 qualora ciò consenta l'allineamento del patrimonio edilizio e il migliore assetto urbanistico e paesaggistico del territorio.

8. NORME PARTICOLARI PER GLI ESERCIZI COMMERCIALI

Nell'ambito della Zona BO è ammessa unicamente la realizzazione di esercizi commerciali al dettaglio, inferiori a 400 mq di superficie di vendita. Solo nel caso in cui gli esercizi suddetti vengano realizzati in nuovi edifici, gli stessi devono essere dotati di adeguate aree da riservare a parcheggi, secondo i rapporti quantitativi e funzionali seguenti:

- a) **SP stanziali e di relazione:** min. 30% della superficie di vendita, collocati entro un raggio non superiore a 500 ml di percorso;

In alternativa può essere prevista la monetizzazione degli stessi o la cessione di aree idonee sulla base di una specifica previsione localizzativa e/o normativa comunale.

ART. 12 SOTTOZONA B1 DIREZIONALE E RESIDENZIALE DI TIPO INTENSIVO

1. CARATTERISTICHE GENERALI

La zona comprende un tessuto eterogeneo composto da varie tipologie edilizie di media alta densità fondiaria (edifici in linea e a blocco, edifici primi '900, ville singole) localizzate nelle aree di corona al centro storico, che ne costituiscono la prima espansione entro il limite dell'ex Ferrovia, con presenza di residenze e di funzioni commerciali e terziarie in genere che la connotano in parte come aree di centro città. Comprende altresì ambiti assoggettati a interventi di ristrutturazione urbanistica ed altri in previsione.

2. OBIETTIVI DI PROGETTO

Il P.R.G.C. si propone la riqualificazione fisico - morfologica e funzionale del tessuto insediativo esistente, per accentuarne l'immagine urbana di centro città.

DESTINAZIONE D'USO

Le destinazioni d'uso ammesse, come definite all'art. 8, sono le seguenti:

- a) Residenziale;
- b) Servizi;
- c) Alberghiera;
- d) Direzionale;
- e) Commerciale al dettaglio;
- f) Artigianale;
- g) Servizi e attrezzature collettive.

3. STRUMENTI DI ATTUAZIONE

All'interno delle aree interessate da Piani attuativi approvati restano in vigore, fino al termine di scadenza delle rispettive convenzioni, le relative previsioni urbanistiche purché conformi alle norme del presente P.R.G.C. e sue successive varianti.

Per i Piani attuativi il cui termine fissato in convenzione risulta scaduto, le previsioni degli stessi valgono fino all'entrata in vigore delle presenti Norme Urbanistiche.

La presente zona omogenea si attua mediante:

- a) intervento diretto;
- b) P.R.P.C./P.A.C. di iniziativa pubblica e privata, negli ambiti unitari evidenziati con apposita campitura con finalità di riqualificazione tipologica e funzionale di specifiche situazioni insediative non in linea con gli obiettivi di zona.

4. INTERVENTI AMMESSI

- a) Manutenzione ordinaria;
- b) Manutenzione straordinaria;
- c) Restauro e risanamento conservativo;
- d) Ristrutturazione edilizia;

- e) Ampliamento;
- f) Nuova costruzione;
- g) Attività edilizia libera.
- h) Attività edilizia libera asseverata

5. INDICI URBANISTICI ED EDILIZI

- IF** - min. 1.10 mc/mq salvo il caso di impossibilità di inserimento planivolumetrico;
- max. 1.50 mc/mq nel caso di intervento diretto;
 - max. 1.80 mc/mq nei casi di P.R.P.C./ P.A.C.

Il medesimo **IF** max. di 1.80 mc/mq potrà essere adottato nel caso di intervento diretto purché il progetto edilizio preveda, nell'ambito del lotto di pertinenza, la realizzazione di una superficie da riservare a parcheggio di relazione nella misura minima di 5.00 mq/ab calcolati sulla base di un indice di utilizzazione di 100 mc/ab.

I parcheggi di relazione, nella misura minima sopraindicata, dovranno essere previsti in tutti i casi di P.R.P.C./P.A.C.

- RC** - max. 40%.
- H** - max. 13.00 ml.
- DE** - come previsto dal Regolamento Edilizio;
- in aderenza in caso di pareti entrambi cieche.
- DC** - 5,00 ml salvo i casi di edificazione a contatto;
- in caso di preesistenze a distanza minore e non minore della distanza esistente.
- DS** - min. ml 5.00 o minore solo secondo allineamenti preesistenti di edifici contermini che caratterizzano il fronte stradale.

Ulteriori specifiche:

PERTINENZE

E' consentita la realizzazione di una pertinenza per ogni edificio o unità immobiliare esistente ad uso deposito/legnaia, autorimessa e tettoia anche in corpo staccato, con aumento della Superficie Coperta **SC** di max. mq 30,00 e **H** max. ml 3,00 misurata all'intersezione del solaio di copertura con il filo esterno della muratura perimetrale.

- DC** - Codice Civile.
- DE** - come previsto dal Regolamento Edilizio.

AMPLIAMENTI IN CASO DI SATURAZIONE DELL'INDICE IF

Nel caso di saturazione totale dell'indice fondiario **IF** sono ammessi i seguenti interventi in deroga alle distanze dai confini **DC** e al rapporto di copertura **RC**, ma nel rispetto delle distanze tra fabbricati **DE**:

- a) Ampliamento fino ad un max. del 20% del **VU** e non oltre il tetto massimo di mc 400, per esigenze di adeguamento igienico funzionale;

6. ALTRI ELEMENTI NORMATIVI

Nei casi di ristrutturazione urbanistica o edilizia con demolizione e ricostruzione e di nuova edificazione è vietata la tipologia a villa singola unifamiliare e bifamiliare fatto salvo il mantenimento delle tipologie esistenti..

Sono fatti salvi fino a scadenza i piani attuativi in vigore alla data di adozione del presente P.R.G.C.

7. NORME PARTICOLARI PER GLI ESERCIZI COMMERCIALI

Nell'ambito della zona B.1 è ammessa la realizzazione di esercizi commerciali al dettaglio, con esclusione di quelli per i quali la legislazione vigente prevede l'individuazione di una zona HC, che devono essere dotati di adeguate aree da riservare a parcheggi, stanziali e di relazione, secondo i rapporti quantitativi e funzionali seguenti:

- a) **per esercizi fino a 400 metri quadrati di superficie di vendita:** 60 per cento della superficie di vendita da ricavare in aree di pertinenza dell'esercizio commerciale ovvero in aree collocate entro un raggio non superiore a ml 200 di percorso;
- b) **per esercizi con superficie di vendita superiore a 400 metri quadrati e fino a 1.500 metri quadrati:** 150 per cento della superficie di vendita da ricavare in aree di pertinenza dell'esercizio commerciale ovvero in aree collocate entro un raggio non superiore a ml 200 di percorso;
- c) **per esercizi con superficie di vendita o coperta complessiva superiore a 1.500 metri quadrati:** 200 per cento della superficie di vendita;
- d) **per esercizi destinati al commercio all'ingrosso:** 40 per cento della superficie utile dell'edificio so reperite nelle aree di pertinenza dello stesso.

ART. 13 SOTTOZONA B2 RESIDENZIALE MISTA DI TIPO SEMINTENSIVO

1. CARATTERISTICHE GENERALI

La zona comprende gli insediamenti edilizi di media densità fondiaria, con tipologia mista eterogenea e privi di interesse architettonico, che si collocano entro i viali di penetrazione alla città storica.

2. OBIETTIVI DI PROGETTO

Il P.R.G.C. si propone la ridefinizione morfologica della zona e di incentivarne la riqualificazione e trasformazione sia tipologica che funzionale nelle componenti edilizie ed infrastrutturali, migliorando complessivamente la qualità ambientale anche mediante interventi di arredo urbano e in particolare la funzionalità viaria con opere di ristrutturazione sui viali di accesso al centro città.

3. DESTINAZIONE D'USO

Le destinazioni d'uso ammesse, come definite all'art. 8, sono le seguenti:

- a) Residenziale;
- b) Servizi;
- c) Direzionale;
- d) Commerciale al dettaglio;
- e) Artigianale;
- f) Servizi e attrezzature collettive;

4. STRUMENTI DI ATTUAZIONE

La presente zona omogenea si attua mediante:

- a) intervento diretto;
- b) P.R.P.C./P.A.C. di iniziativa pubblica o privata nelle zone poste lungo i viali di accesso al centro storico e indicate con apposita simbologia sulla tavola di zonizzazione.

Il P.R.P.C./P.A.C. potrà prendere in considerazione singole proprietà e l'accorpamento di più proprietà contigue con finalità di riqualificazione tipologica e funzionale del tessuto insediativo ai fini di rivalutare l'immagine dei viali di accesso.

5. INTERVENTI AMMESSI

- a) Manutenzione ordinaria;
- b) Manutenzione straordinaria;
- c) Restauro e risanamento conservativo;
- d) Ristrutturazione edilizia;
- e) Ampliamento;
- f) Nuova costruzione;
- g) Attività edilizia libera;
- h) Attività edilizia libera asseverata
- i) Ristrutturazione urbanistica.

6. INDICI URBANISTICI ED EDILIZI

- IF** - Min. 1.10 mc/mq nel caso di intervento diretto;
- Max. 1.50 mc/mq nei casi di P.R.P.C. / P.A.C. di cui al precedente punto 4 lett. b).
Il medesimo **IF** max. di 1.50 mc/mq potrà essere adottato nel caso di intervento diretto purché il progetto edilizio preveda, nell'ambito del lotto di pertinenza, la realizzazione di una superficie da riservare a parcheggio di relazione nella misura minima di 5.00 mq/ab calcolati sulla base di un indice di utilizzazione di 100 mc/ab.
I parcheggi di relazione, nella misura minima sopraindicata, dovranno essere previsti in tutti i casi di P.R.P.C. /P.A.C.
- RC** - max. 35%.
- H** - max. 10.50 ml.
- DE** - come previsto dal Regolamento Edilizio;
- in aderenza in caso di pareti entrambi cieche.
- DC** - 5,00 ml salvo i casi di edificazione a contatto;
- in caso di preesistenze a distanza minore e non minore della distanza esistente.
- DS** - min. ml 5.00;
- minore solo secondo allineamenti preesistenti di edifici contermini che caratterizzano il fronte stradale.

Ulteriori specifiche:

PERTINENZE

E' consentita la realizzazione di una pertinenza per ogni edificio o unità immobiliare esistente ad uso deposito/legnaia, autorimessa e tettoia anche in corpo staccato, con aumento della Superficie Coperta **SC** di max. mq 30,00 e **H** max. ml 3,00 misurata all'intersezione del solaio di copertura con il filo esterno della muratura perimetrale.

- DC** - Codice Civile.
DE - come previsto dal Regolamento Edilizio.

AMPLIAMENTI IN CASO DI SATURAZIONE DELL'INDICE IF

Nel caso di saturazione totale dell'indice fondiario **IF** sono ammessi i seguenti interventi in deroga alle distanze dai confini **DC** e al rapporto di copertura **RC**, ma nel rispetto delle distanze tra fabbricati **DE**:

- a) Ampliamento fino ad un max. del 20% del VU e non oltre il tetto massimo di mc 400 per esigenze di adeguamento igienico funzionale;

7. ALTRI ELEMENTI NORMATIVI

Nelle zone poste lungo i viali d'accesso alla Città e indicate con apposita simbologia sulla tavola di zonizzazione, in caso di ristrutturazione urbanistica, ristrutturazione edilizia con demolizione e ricostruzione e di nuova edificazione è vietata la tipologia a villa singola unifamiliare e bifamiliare.

Sulle tavole della zonizzazione è riportato il limite planimetrico all'interno del quale dovrà essere attuata la ristrutturazione della viabilità intesa come allargamento della sezione stradale, formazione di marciapiedi, parcheggi, opere di arredo urbano comprendenti anche il rifacimento delle recinzioni, la razionalizzazione degli ingressi e la ricomposizione del verde.

L'area compresa all'interno di detto limite si configura come area per realizzare opere di pubblica utilità e come tale assoggettabile ad esproprio.

La distanza dell'edificazione dalle strade dovrà essere misurata dal limite definito come pertinenza dell'ambito di

ristrutturazione della viabilità riportato sul P.R.G.C.

8. NORME PARTICOLARI PER GLI ESERCIZI COMMERCIALI

Nell'ambito della zona B.2. è ammessa la realizzazione di esercizi commerciali al dettaglio, che devono essere dotati di adeguate aree da riservare a parcheggi, secondo i rapporti quantitativi e funzionali seguenti:

a) Esercizi commerciali al dettaglio, in edifici di nuova realizzazione, inferiori a 400 mq di superficie di vendita:

SP stanziamenti e di relazione: min. 60% della superficie di vendita collocati nell'ambito del lotto di pertinenza dell'esercizio commerciale o in area idonea prossima allo stesso, entro un raggio di ml 100 di percorso;

b) Esercizi commerciali al dettaglio, di grande distribuzione con superficie coperta inferiore a 5.000 mq in edifici di nuova realizzazione od in relazione al rilascio dell'autorizzazione per la nuova localizzazione, il trasferimento e l'ampliamento di esercizi esistenti:

SP stanziamenti e di relazione: min. 200% della superficie di vendita, collocati entro un raggio non superiore a 200 ml di percorso; in alternativa può essere prevista la monetizzazione degli stessi o la cessione di aree idonee sulla base di una specifica previsione localizzativa e/o normativa comunale.

Nel caso di esercizi specializzati alimentari e di ipermercati, i parcheggi devono comunque essere reperiti all'interno del lotto di pertinenza dell'esercizio commerciale, ovvero in prossimità dello stesso, entro un raggio non superiore a 100 ml..

ART. 14 SOTTOZONA B2.1 RESIDENZIALE DI TIPO INTENSIVO - COMPARTI P.E.E.P.

1. CARATTERISTICHE GENERALI

La zona comprende i fabbricati di recente edificazione, ad alta densità fondiaria con tipologia in linea, realizzati nell'ambito del P.E.E.P. e le aree ancora disponibili.

2. OBIETTIVI DI PROGETTO

Il P.R.G.C. conferma l'assetto urbanistico ed edilizio definito dal P.E.E.P. originario.

3. DESTINAZIONE D'USO

Le destinazioni d'uso ammesse, come definite all'art. 8, sono le seguenti:

- a) Residenziale;
- b) Servizi;
- c) Direzionale;
- d) Commerciale al dettaglio con Superficie di vendita (SV) < 400 mq;
- e) Artigianale;
- f) Servizi e attrezzature collettive.

4. STRUMENTI DI ATTUAZIONE

Tale zona si attua per intervento diretto.

Gli interventi di attuazione del comparto n°40 sono soggetti a rilascio di permesso di costruire mediante sottoscrizione di convenzione, secondo le indicazioni riportate sulla scheda di dettaglio urbanistico.

5. INTERVENTI AMMESSI

- j) Manutenzione ordinaria;
- k) Manutenzione straordinaria;
- l) Restauro e risanamento conservativo;
- m) Ristrutturazione edilizia;
- n) Ampliamento;
- o) Nuova costruzione;
- p) Attività edilizia libera.
- q) Attività edilizia libera asseverata

6. INDICI URBANISTICI ED EDILIZI

- IT** - max. 0.90 mc/mq per tipologia a schiera;
- Max. 1.50 mc/mq per tipologia in linea.

CITTA' DI TOLMEZZO
PIANO REGOLATORE GENERALE COMUNALE
NORME DI ATTUAZIONE

- RC** - max. 35%.
- H** - max. 8.50 ml per tipologia a schiera;
- Max. 10.50 m per tipologia in linea.
- DE** - come previsto dal Regolamento Edilizio.
- DC** - 5,00 ml salvo i casi di edificazione a contatto.
La distanza di 5,00 mt. può essere derogata per la realizzazione di pertinenze, quali ad esempio garage, tettoie e depositi attrezzi, fatte salve le regole del Codice Civile e della distanza **DE**.
- DS** - min. ml 5.00.

Ulteriori specifiche:

Nel caso di interventi di ristrutturazione edilizia su edifici esistenti, volti alla riqualificazione estetica e ad un migliore inserimento nel contesto urbano esistente, è ammesso un ampliamento “una tantum” massimo del 10% del **VU** esistente, in deroga ai precedenti parametri, ma nel rispetto del Codice Civile e delle distanze **DE**.

ART. 15 SOTTOZONA B3 RESIDENZIALE ESTENSIVA

1. CARATTERISTICHE GENERALI

La zona comprende le aree di recente completamento e di espansione già urbanizzate e con alto grado di saturazione edilizia.

2. OBIETTIVI DI PROGETTO

Il Piano riconosce le attuali caratteristiche morfologiche e si propone di consolidare e completare con analogo assetto le porosità esistenti.

3. DESTINAZIONE D'USO

Le destinazioni d'uso ammesse, come definite all'art. 8, sono le seguenti:

- a) Residenziale;
- b) Servizi;
- c) Direzionale;
- d) Commerciale al dettaglio;
- e) Artigianale;
- f) Servizi e attrezzature collettive;

4. PROCEDURE DI ATTUAZIONE

Tale zona si attua per intervento diretto.

5. INTERVENTI AMMESSI

- a) Manutenzione ordinaria;
- b) Manutenzione straordinaria;
- c) Restauro e risanamento conservativo;
- d) Ristrutturazione edilizia;
- e) Ampliamento;
- f) Nuova costruzione;
- g) Attività edilizia libera;
- h) Attività edilizia libera asseverata

6. INDICI URBANISTICI ED EDILIZI

- IF** - max. 0.90 mc/mq.
- RC** - max. 30%.
- H** - max. 8.50 ml.
- DE** - come previsto dal Regolamento Edilizio;

- in aderenza in caso di pareti entrambi cieche.
- DC** - 5,00 ml salvo i casi di edificazione a contatto;
- in caso di preesistenze a distanza minore e non minore della distanza esistente.
- DS** - min. ml 5.00.

Ulteriori specifiche:

PERTINENZE

E' consentita la realizzazione di una pertinenza per ogni edificio o unità immobiliare esistente ad uso deposito/legnaia, autorimessa e tettoia anche in corpo staccato, con aumento della Superficie Coperta **SC** di max. mq 30,00 e **H** max. ml 3,00 misurata all'intersezione del solaio di copertura con il filo esterno della muratura perimetrale.

- DC** - Codice Civile.
- DE** - come previsto dal Regolamento Edilizio.

AMPLIAMENTI IN CASO DI SATURAZIONE DELL'INDICE IF

Nel caso di saturazione totale dell'indice fondiario **IF** sono ammessi i seguenti interventi in deroga alle distanze dai confini **DC** e al rapporto di copertura **RC**, ma nel rispetto delle distanze tra fabbricati **DE**:

- Ampliamento fino ad un max. del 20% del **VU** per esigenze di adeguamento igienico funzionale;

RISTRUTTURAZIONE EDILIZIA CON DEMOLIZIONE E RICOSTRUZIONE

Su edifici esistenti aventi un indice di edificabilità fondiaria superiore a 0.90 mc/mq, i parametri urbanistici ed edilizi sono i seguenti:

- IF** - max. pari a quello esistente;
- RC** - max. 35%;
- H** - max. quella esistente e non oltre 9.00 ml;
- DE** - come previsto dal Regolamento Edilizio;
- DC** - min. ml 5.00;
- in caso di preesistenze a distanza minore e non minore della distanza esistente;
- DS** - min. ml 5.00.

7. ALTRI ELEMENTI NORMATIVI

Le tipologie ammesse sono le seguenti:

a) Nel Capoluogo e in frazione di Betania:

- palazzine in linea, a blocco;
- a schiera;
- a villa uni-plurifamiliare.

b) Nelle altre frazioni:

- a schiera;
- a villa uni-plurifamiliare.

All'interno delle aree interessate da Piani attuativi approvati, restano in vigore le relative previsioni urbanistiche fino al termine di scadenza delle rispettive convenzioni.

Per i Piani attuativi il cui termine fissato in convenzione risulta scaduto, le previsioni degli stessi valgono fino all'entrata in vigore delle presenti Norme Urbanistiche.

Per le aree già incluse nei Piani Particolareggiati, relativi a zone a destinazioni diverse, ed enucleate dal presente Piano, con l'entrata in vigore del presente P.R.G.C., valgono le nuove e diverse previsioni per le stesse riconosciute.

c) Prescrizioni geologiche nelle frazioni di Casanova, Lorenzaso e Caneva:

Per le aree modificate con la variante n. 89 al PRGC è necessario attenersi alle prescrizioni contenute nel Parere Geologico n. 05/09 prot. ALP6 1740 UD/PG/V del 21-01-2009 rilasciato dal Servizio Geologico regionale della Direzione Centrale Ambiente e Lavori Pubblici.

Le prescrizioni succitate riguardano le sole aree individuate dalle TAVV. 2 e 5:

- TAV. 2 (Frazione Casanova) punto n. 1 e punto n.7;
- TAV. 5 (Frazione Lorenzaso) punto n. 4.

Nel sito contraddistinto con il n. 3 (Caneva) come individuato nell'Elaborato P3.2 Vincoli, ricadente in areale caratterizzato da pericolosità idraulica P1, l'edificabilità è subordinata all'elevazione della quota di calpestio del piano terra di almeno un metro rispetto l'attuale piano di campagna; è vietata la realizzazione di vani interrati e/o seminterrati.

8. NORME PARTICOLARI PER GLI ESERCIZI COMMERCIALI

Nell'ambito della zona B3 è ammessa unicamente la realizzazione di esercizi commerciali al dettaglio inferiori a 400 mq di superficie di vendita. Solo nel caso in cui gli esercizi suddetti vengano realizzati in nuovi edifici, gli stessi devono essere dotati di adeguate aree da riservare a parcheggi, secondo i rapporti quantitativi e funzionali seguenti:

SP stanziali e di relazione: min. 60% della superficie di vendita, reperita nell'ambito del lotto di pertinenza dell'esercizio commerciale, ovvero in area idonea più prossima allo stesso, entro un raggio non superiore a 100 ml di percorso.

ART. 16 SOTTOZONA BC DI COMPLETAMENTO CONVENZIONATA

1. CARATTERISTICHE GENERALI

La zona comprende le aree urbane libere e dotate di infrastrutture viarie e a rete carenti di servizi pubblici primari.

2. OBIETTIVI DI PROGETTO

Il Piano prevede l'utilizzazione di queste aree intercluse all'interno delle aree già edificate condizionandole alla realizzazione delle infrastrutture e servizi necessari.

3. DESTINAZIONE D'USO

Le destinazioni d'uso ammesse, come definite all'art. 8, sono le seguenti:

- a) Residenziale;
- b) Direzionale;
- c) Commerciale al dettaglio con Superficie di Vendita **SV** < 400 mq.;
- d) Artigianale di servizio alla residenza di 2° categoria (D.M. 05.09.94 Art. 216);
- e) Servizi e attrezzature collettive;

4. STRUMENTI DI ATTUAZIONE

Tale zona si attua per intervento diretto soggetto a permesso di costruire convenzionato, mediante sottoscrizione di convenzione, secondo le indicazioni riportate sulle schede di dettaglio urbanistico di cui all'allegato "SCHEDE AMBITI BC".

5. INTERVENTI AMMESSI

- a) Manutenzione ordinaria;
- b) Manutenzione straordinaria;
- c) Restauro e risanamento conservativo;
- d) Ristrutturazione edilizia;
- e) Ampliamento;
- f) Nuova costruzione;
- g) Attività edilizia libera;
- h) Attività edilizia libera asseverata;

6. INDICI URBANISTICI ED EDILIZI

- IF** - max. 0.90 mc/mq.
- RC** - max. 30%.
- H** - max. 10.50 ml.
- DE** - come previsto dal Regolamento Edilizio;

DC - 5,00 ml salvo i casi di edificazione a contatto;

DS - min. ml 5.00.

Ulteriori specifiche:

PERTINENZE

E' consentita la realizzazione di una pertinenza per ogni edificio o unità immobiliare esistente ad uso deposito/legnaia, autorimessa e tettoia anche in corpo staccato, con aumento della Superficie Coperta **SC** di max. mq 30,00 e **H** max. ml 3,00 misurata all'intersezione del solaio di copertura con il filo esterno della muratura perimetrale.

DC - Codice Civile.

DE - come previsto dal Regolamento Edilizio.

7. STANDARD URBANISTICI

SP di relazione - sono definiti all'interno delle schede dei singoli ambiti BC.

Verde - sono definiti all'interno delle schede dei singoli ambiti BC.

8. ALTRI ELEMENTI NORMATIVI

Per gli interventi convenzionati il permesso di costruire verrà rilasciato previa approvazione di un progetto planivolumetrico, redatto in scala 1:500/200 ed esteso all'intera area perimetrata, comprendente le condizioni di accessibilità ai lotti, le modalità di urbanizzazione e le soluzioni unitarie che non pregiudichino la completa utilizzazione delle aree comprese nei perimetri nonché la stipula di convenzione.

9. NORME PARTICOLARI PER EDIFICI NON RESIDENZIALI

- a) Edifici di nuova costruzione adibiti in tutto o in parte ad esercizi commerciali al dettaglio, devono garantire parcheggi di relazione pari a min. il 60% della superficie di vendita **SV**, collocati nell'ambito del lotto di pertinenza dell'esercizio commerciale ovvero in aree collocate entro un raggio non superiore a 100 m di percorso.
- b) Edifici di nuova costruzione o esistenti adibiti in tutto o in parte ad attività direzionali e artigianali di servizio alla residenza devono garantire parcheggi di relazione pari a min. il 40% della superficie utile **SU**.

ART. 17 SOTTOZONA C1 RESIDENZIALE DI ESPANSIONE SEMINTENSIVA DEL CAPOLUOGO

1. CARATTERISTICHE GENERALI

La zona comprende l'area di espansione destinata a nuovi complessi residenziali.

2. OBIETTIVI DI PROGETTO

Il P.R.G.C. si propone di favorire un'edificazione ordinata ed omogenea, recependo le soluzioni distributive del piano attuativo approvato, rivedendone però la dotazione di aree per attrezzature in funzione di una razionalizzazione delle previsioni rispetto all'intero territorio comunale.

3. DESTINAZIONE D'USO

- a) Residenziale;
- b) Direzionale;
- c) Commerciale al dettaglio;
- d) Artigianale;
- e) Servizi e attrezzature collettive.

4. STRUMENTI DI ATTUAZIONE

Tale zona si attua mediante P.R.P.C. / P.A.C. di iniziativa pubblica esteso all'intero comparto fissato sulla tavola di zonizzazione, avente anche la finalità di riqualificazione tipologica e funzionale del tessuto insediativo prospiciente il viale di accesso alla città, per rivalutarne l'immagine.

5. INTERVENTI AMMESSI

- a) Manutenzione ordinaria;
- b) Manutenzione straordinaria;
- c) Restauro e risanamento conservativo;
- d) Ristrutturazione edilizia;
- e) Ampliamento;
- f) Nuova costruzione;
- g) Attività edilizia libera;
- h) Attività edilizia libera asseverata;

6. INDICI URBANISTICI ED EDILIZI

- IT** - max. 15.000 mc/Ha. Per P.R.P.C. / P.A.C. già approvati al 2017
- IT** - max. 10.000 mc/Ha. Per nuovi P.R.P.C. / P.A.C.
- RC** - max. 30%.

H - max. 10.50 ml.

DE - come previsto dal Regolamento Edilizio.

Le distanze minime fra edifici, tra i quali siano interposte strade di urbanizzazione destinate al traffico dei veicoli (con esclusione della viabilità a fondo cieco al servizio dei singoli edifici di insediamento) dovranno corrispondere alla larghezza della sede stradale maggiorata di:

- ml 5.00 per lato, per strade di larghezza inferiore a m 7.00;
- ml 7.50 per lato, per strade di larghezza compresa fra ml 7.00 e ml 15.00;
- ml 10.00 per lato, per strade di larghezza superiore a ml 15.00.

Nell'ambito dei piani attuativi con previsioni planivolumetriche potranno essere previste distanze inferiori a quelle indicate.

DC - min. 5,00 ml.

DS - min. ml 5.00.

Ulteriori specifiche:

Nelle "SCHEDE PIANI ATTUATIVI" relative a determinate zone di attuazione, possono essere previsti indici urbanistici ed edilizi diversi da quelli sopra indicati.

Per gli edifici esistenti, alla data di adozione del P.R.G.C. (24-06-1997) sono ammessi i seguenti interventi in deroga alle distanze dai confini **DC** e al rapporto di copertura **RC**, ma nel rispetto delle distanze tra fabbricati **DE** come previsto dal Regolamento Edilizio:

- a) Ampliamento fino ad un max. del 20% del VU con un massimo di mc. 400 per esigenze di adeguamento igienico funzionale;
- b) Realizzazione di depositi e legnaie, anche in corpo staccato, di max. mq 15,00 di Superficie Accessoria **SA** e **H** max. ml 3,00 misurata all'intersezione del solaio di copertura con il filo esterno della muratura perimetrale;
- c) Realizzazione di autorimesse e tettoie, anche in corpo staccato, con aumento della Superficie Coperta **SC** di max. 30,00 mq e **H** max. ml 3,00 misurata all'intersezione del solaio di copertura con il filo esterno della muratura perimetrale.

7. STANDARD URBANISTICI

SP di relazione - min. 5.00 mq/ab.

Verde - min. 9.00 mq/ab. (Nucleo elementare);

- min. 12.00 mq/ab. (di quartiere).

8. ALTRI ELEMENTI NORMATIVI

Sulla tavola della zonizzazione è riportato il limite planimetrico all'interno del quale dovrà essere attuata la ristrutturazione della viabilità intesa come allargamento della sezione stradale, formazione di marciapiedi, parcheggi, opere di arredo urbano comprendenti anche il rifacimento delle recinzioni, la razionalizzazione degli ingressi e la ricomposizione del verde.

L'area compresa all'intero di detto limite si configura come area per realizzare opere di pubblica utilità e come tale assoggettabile ad esproprio.

La distanza dell'edificazione dalle strade dovrà essere misurata dal limite definito come pertinenza dell'ambito di ristrutturazione della viabilità riportato sul P.R.G.C..

Le previsioni urbanistiche dei Piani attuativi in vigore, per quanto compatibili con le previsioni del presente P.R.G.C., restano tali fino all'approvazione del P.R.P.C. P.A.C. di adeguamento alle presenti Norme.

All'interno delle aree interessate da Piani attuativi approvati, rimangono in vigore le relative previsioni

urbanistiche fino al termine di scadenza delle rispettive convenzioni.

Per le aree già incluse nei Piani Particolareggiati, relativi a Zone a destinazioni diverse ed enucleate dal presente Piano, con l'entrata in vigore del presente P.R.G.C., valgono le nove e diverse previsioni per le stesse riconosciute.

In assenza di P.R.P.C. / P.A.C. sul patrimonio edilizio esistente sono consentiti tutti gli interventi di cui all'art. 6 della LR 19/2009 e s.m.i..

9. NORME PARTICOLARI PER GLI ESERCIZI COMMERCIALI

Nell'ambito della zona C1 è ammessa unicamente la realizzazione di esercizi commerciali al dettaglio inferiori a 400 mq. di superficie di vendita **SV**.

Solo nel caso in cui gli esercizi suddetti vengano realizzati in edifici di nuova realizzazione, gli stessi devono essere dotati di adeguate aree da riservare a parcheggi, secondo i rapporti quantitativi e funzionali seguenti:

SP stanziali e di relazione: min. 60% della superficie di vendita, reperita nell'ambito del lotto di pertinenza dell'esercizio commerciale, ovvero in area idonea più prossima allo stesso, entro un raggio non superiore a 100 ml di percorso.

ART. 18 SOTTOZONA C2 RESIDENZIALE DI ESPANSIONE ESTENSIVA

1. CARATTERISTICHE GENERALI

La zona comprende le aree di espansione a margine del Capoluogo e nelle frazioni, destinate a nuovi complessi residenziali, già dotate in parte di piano attuativo e le cui opere di urbanizzazione non sono state ancora ultimate.

2. OBIETTIVI DI PROGETTO

Il Piano si propone di definire il disegno insediativo con aree che completano in modo più organico l'assetto urbanistico.

Il Piano recepisce altresì le soluzioni distributive dei piani attuativi approvati e convenzionati, rivedendo in alcuni casi l'organizzazione e la perimetrazione per quelli di iniziativa pubblica.

3. DESTINAZIONE D'USO

- a) Residenziale;
- b) Direzionale;
- c) Commerciale al dettaglio;
- d) Artigianale;
- e) Servizi e attrezzature collettive.

4. STRUMENTI DI ATTUAZIONE ED INTERVENTI AMMESSI

Tale zona si attua mediante P.R.P.C. / P.A.C. di iniziativa pubblica o privata esteso all'intero comparto fissato sulla tavola di zonizzazione.

5. INDICI URBANISTICI ED EDILIZI

- IT** - max. 10.000 mc/Ha. Per P.R.P.C. / P.A.C. già approvati al 2017
- max. 7.500 mc/Ha. Per nuovi P.R.P.C. / P.A.C.
 - max. 12.000 mc/Ha nel caso in cui il piano attuativo vincoli la differenza volumetrica alla realizzazione di annessi rustici e di servizio. Per P.R.P.C. / P.A.C. già approvati al 2017
 - max. 9.000 mc/Ha nel caso in cui il piano attuativo vincoli la differenza volumetrica alla realizzazione di annessi rustici e di servizio. Per nuovi P.R.P.C. / P.A.C.
- RC** - max. 30%.
- H** - max. 8.50 ml.
- DE** - come previsto dal Regolamento Edilizio.

Le distanze minime fra edifici, tra i quali siano interposte strade di urbanizzazione destinate al traffico dei veicoli (con esclusione della viabilità a fondo cieco al servizio dei singoli edifici di insediamento) dovranno corrispondere alla larghezza della sede stradale maggiorata di:

- ml 5.00 per lato, per strade di larghezza inferiore a m 7.00;
- ml 7.50 per lato, per strade di larghezza compresa fra ml 7.00 e ml 15.00;
- ml 10.00 per lato, per strade di larghezza superiore a ml 15.00.

Nell'ambito dei piani attuativi con previsioni planivolumetriche potranno essere previste distanze inferiori a quelle indicate.

DC - min. 5,00 ml.

DS - min. ml 5.00.

Ulteriori specifiche:

Nelle "SCHEDE PIANI ATTUATIVI" relative a determinate zone di attuazione, possono essere previsti indici urbanistici ed edilizi diversi da quelli sopra indicati.

Per gli edifici esistenti, alla data di adozione del P.R.G.C. (24-06-1997) sono ammessi i seguenti interventi in deroga alle distanze dai confini **DC** e al rapporto di copertura **RC**, ma nel rispetto delle distanze tra fabbricati **DE** come previsto dal Regolamento Edilizio:

- a) Ampliamento fino ad un max. del 20% del **VU** con un massimo di mc. 400, per esigenze di adeguamento igienico funzionale;
- b) Realizzazione di depositi e legnaie, anche in corpo staccato, di max. mq 15,00 di Superficie Accessoria **SA** e **H** max. ml 3,00 misurata all'intersezione del solaio di copertura con il filo esterno della muratura perimetrale;
- c) Realizzazione di autorimesse e tettoie, anche in corpo staccato, con aumento della Superficie Coperta **SC** di max. 30,00 mq e **H** max. ml 3,00 misurata all'intersezione del solaio di copertura con il filo esterno della muratura perimetrale.

10. STANDARD URBANISTICI

SP di relazione - min. 5.00 mq/ab.

Verde - min. 9.00 mq/ab. (**Nucleo elementare**) con una dimensione minima del servizio pari a mq 600. In caso di dimensioni minori, è facoltà del Comune di consentire la monetizzazione del relativo onere.

- min. 12.00 mq/ab. (**Di quartiere**).

11. ALTRI ELEMENTI NORMATIVI

All'interno delle aree interessate da Piani attuativi approvati, rimangono in vigore le relative previsioni urbanistiche fino al termine di scadenza delle rispettive convenzioni.

Per i Piani Attuativi il cui termine fissato in convenzione risulta scaduto, le previsioni degli stessi valgono fino all'entrata in vigore delle presenti Norme urbanistiche.

Per le aree già incluse nei Piani Particolareggiati, relativi a Zone a destinazioni diverse ed enucleate dal presente Piano, con l'entrata in vigore del presente P.R.G.C., valgono le nuove e diverse previsioni per le stesse riconosciute.

Nell'arco della loro validità, è consentito variare i piani attuativi vigenti nel rispetto dei loro parametri urbanistici ed edilizi originari.

In assenza di P.R.P.C. / P.A.C. sul patrimonio edilizio esistente sono consentiti tutti gli interventi di cui all'art. 6 della LR 19/2009 e s.m.i..

12. NORME PARTICOLARI GLI ESERCIZI COMMERCIALI

Nell'ambito della zona C2 è ammessa unicamente la realizzazione di esercizi commerciali al dettaglio inferiori a 400 mq. di superficie di vendita **SV**.

Solo nel caso in cui gli esercizi suddetti vengano realizzati in edifici di nuova realizzazione, gli stessi devono essere dotati di adeguate aree da riservare a parcheggi, secondo i rapporti quantitativi e funzionali seguenti:

CITTA' DI TOLMEZZO
PIANO REGOLATORE GENERALE COMUNALE
NORME DI ATTUAZIONE

SP stanziali e di relazione: min. 60% della superficie di vendita, reperita nell'ambito del lotto di pertinenza dell'esercizio commerciale, ovvero in area idonea più prossima allo stesso, entro un raggio non superiore a 100 ml di percorso.

ART. 19 SOTTOZONA D1 ZONA D1 - INDUSTRIALE DI INTERESSE REGIONALE

1. CARATTERISTICHE GENERALI

Tale individuazione si riferisce alla zona industriale programmata del P.U.R. posta a sud-est ed in adiacenza del Capoluogo, già interessata da insediamenti industriali e artigianali in attuazione di un Piano particolareggiato vigente.

2. OBIETTIVI DI PROGETTO

Il Piano conferma la previsione localizzativa, adattandone il perimetro in relazione ad esigenze di carattere funzionale, ambientale e gestionale, ricalibrando nel contempo le connessioni interne, quelle con il territorio e con l'area centrale del Capoluogo. Tali obiettivi saranno assunti dalla Pianificazione Attuativa.

3. DESTINAZIONE D'USO

- a) Attività industriali e artigianali;
- b) Attività artigianali;
- c) Attività di commercializzazione dei prodotti delle precedenti lettere;
- d) Attività di commercializzazione dei prodotti a basso impatto;
- e) Uffici, depositi e mostre connessi alle attività produttive;
- f) Infrastrutture viarie, attrezzature e reti tecnologiche, raccordo ferroviario, di supporto alle precedenti attività;
- g) Servizi ed attrezzature per gli addetti alle attività produttive (mensa, attrezzature sportive, verde attrezzato di protezione e ricreativo, parcheggi, ecc.);
- h) Residenza per il proprietario o per il personale di custodia.

4. STRUMENTI DI ATTUAZIONE

L'attività edificatoria si attua tramite Piano Territoriale Infraregionale (di seguito PTI).

La competenza pianificatoria per dette aree è del C.I.P. sentito il parere dell'Amministrazione Comunale.

5. GLI INTERVENTI AMMESSI

- a) Manutenzione ordinaria;
- b) Manutenzione straordinaria;
- c) Restauro e risanamento conservativo;
- d) Ristrutturazione edilizia;
- e) Ampliamento;
- f) Nuova costruzione;
- g) Attività edilizia libera.
- h) Attività edilizia libera asseverata

6. INDICI URBANISTICI ED EDILIZI

RC - max. 60%.

H - max. 7,50 ml. per le strutture di servizio quali uffici, residenze, mostre, etc.
- secondo esigenze funzionali per i fabbricati produttivi.

Tali motivazioni devono essere rappresentate dal richiedente con una relazione di dettaglio che dimostri l'oggettiva difficoltà tecnica e/o l'inopportunità di attuare diverse scelte progettuali per soddisfare le esigenze connesse con l'attività svolta presso l'insediamento.

DE - come previsto dal Regolamento Edilizio.

DC - min. ml. 5,00 o a confine dai confini interni all'ambito;
- min. ml. 10,00 dai confini di zona.

DS - min. ml. 10,00 dalla viabilità locale;
- min. ml. 20,00 dalla S.S. 52;
- in caso di preesistenze a distanza minore è ammesso l'ampliamento in allineamento con esse.

DISTANZA DAI CORSI D'ACQUA:

- min. ml. 20,00 dall'argine del fiume Tagliamento;
- min. ml. 10,00 dalla Roggia di Tolmezzo.

SP stanziali: all'interno delle aree di pertinenza dei lotti industriali, nella misura minima di 1 posto macchina/2 addetti, con un minimo di 1 posto macchina

SP relazione: min. 10% della superficie utile SU degli edifici nelle aree di pertinenza, ovvero in prossimità dell'immobile industriale.

Ulteriori specifiche:

Aree per attrezzature collettive: minimo mq. 100.000 da destinare a infermeria, mensa, verde attrezzato, uffici consorziali, ove previsti e parcheggi. Le aree per le attrezzature collettive ed il verde vincolante, la cui realizzazione spetta al competente Consorzio per lo Sviluppo Industriale, non rientrano nella dotazione minima degli standard di P.R.G.C. e sono da considerarsi ad esclusivo servizio della Zona industriale.

Nell'allegato "SCHEDE PIANI ATTUATIVI - Allegato n° 10" viene indicata la localizzazione vincolante del verde, dei parcheggi nonché il mantenimento del sedime della ferrovia "Amaro Tolmezzo" con la possibilità di prevedere sul sedime stesso la ciclovia garantendo la non compromissione della funzione ferroviaria originaria.

Sistemazione aree scoperte del lotto: il progetto di ogni intervento di nuova edificazione dovrà prevedere la sistemazione delle aree scoperte a verde arborato, nella misura minima del 20% del lotto.

7. ALTRI ELEMENTI NORMATIVI

a) Il P.T.I. deve farsi carico di:

- Migliorare l'inserimento paesaggistico degli insediamenti con interventi di mitigazione lungo i confini dell'ambito con la SS. 52, effettuati con posa a dimora nelle aree pubbliche e private di vegetazione arborea e arbustiva autoctone, con sestri di impianto e spessori adeguati. La piantagione in argomente, nelle aree private, dovrà essere contestuale agli interventi edilizi o infrastrutturali richiesti;
- Riquilibrare sotto l'aspetto funzionale e rappresentativo la viabilità di supporto principale (via Chiamue), mediante interventi di arredo urbano e vegetazionali;
- Localizzare le aree per attrezzature di supporto alla zona industriale inedificabili, quali verde

attrezzato e per il tempo libero, sport, etc.; nella parte est dell'ambito, a cavallo del torrente Cornons, con l'obiettivo di tutelarne e valorizzarne gli aspetti paesaggistici e di dare continuità al contiguo ambito naturalistico corrispondente al corso del fiume Tagliamento.

- a) Contenere gli effetti dell'inquinamento acustico garantendo nell'area ex H3 di Via Cartotecnica e nelle aree circostanti il mantenimento del clima acustico presente ante variante effettuando una valutazione del clima acustico esistente e delle sorgenti sonore di nuovo insediamento al fine di scongiurare ogni e qualsiasi potenziale incremento del clima acustico per le aree residenziali limitrofe, ammettendo l'insediamento esclusivo di attività le cui sorgenti rumorose siano compatibili con i limiti di rumore imposti dalle classi d'uso del territorio ante variante 113 .
- b) Impedire un peggioramento delle altre matrici ambientali (traffico, qualità dell'aria, odori) nell'area ex H3 di Via Cartotecnica e nelle aree circostanti limitando le attività insediabili anche alla luce della classificazione delle stesse in industrie insalubri di cui all'art. 216 del R.D. 27 luglio 1934, n. 1265 secondo l'elenco in allegato al D.M. 05.09.1994
- c) Conservare la linea ferroviaria "Amaro Tolmezzo" e i relativi raccordi. Il sedime ferroviario può essere interessato dalla ciclovía di collegamento dell'Alpe Adria con il sistema di ciclovie carniche purchè non venga compromessa la funzione originaria e venga assicurata la possibilità di riattivazione della linea ferroviaria "Amaro-Tolmezzo" come previsto dal PRITMML

b) Residenza

Nel rispetto dei parametri di zona è ammessa l'edificazione di una sola unità abitativa, per ogni attività, compresa nel corpo di fabbrica principale, con una superficie utile **SU** residenziale massima di 200 mq.

c) Interventi di Protezione Civile atti a ridurre il rischio di allagamenti.

Nella TAV. 3.3P 1P "Zonizzazione" del Capoluogo viene riportata la fascia delle aree che possono essere interessate dalla realizzazione dei canali a cielo aperto o interrati con funzione di drenaggio delle acque e atti a ridurre il rischio di allagamento nella zona industriale sud.

Nell'ambito delle aree soggette al vincolo paesaggistico di cui alla parte II del Codice dei beni culturali e del paesaggio approvato con Decreto legislativo, 22/01/2004 n° 42, i tratti di canale a cielo aperto e le opere accessorie dovranno essere realizzati con le tecniche dell'ingegneria naturalistica e mediante l'adozione di materiali tradizionali.

In particolare l'opera di scarico delle acque dovrà essere così realizzata:

- con scogliera, mediante intasamento nella parte retrostante lasciando il paramento al rustico oppure in muratura in c.a. con rivestimento di pietra naturale a faccia a vista;
- il tubo di scarico, nella parte a vista, dovrà essere sagomato con la medesima pendenza dell'eventuale argine o terrapieno.

Qualora per esigenze tecniche non fosse possibile l'adozione di soluzioni proprie dell'ingegneria naturalistica, gli interventi dovranno essere realizzati in modo tale da limitare al massimo eventuali impatti negativi sugli aspetti paesaggistici del sito. Dette esigenze dovranno essere opportunamente evidenziate e documentate in apposita relazione illustrativa nella quale dovranno essere pure chiarite le modalità con cui si intende limitare gli impatti sugli aspetti paesaggistici coinvolti.

Al fine di garantire la costante manutenzione dei canali e la possibilità di pronti interventi le aree incluse nella fascia di ml 4,00, misurata dalla sommità del canale, devono considerarsi inedificabili, fatta salva la realizzazione di recinzioni facilmente amovibili. Le stesse aree possono concorrere alla determinazione della edificabilità fondiaria del lotto prospiciente il canale.

d) Prescrizioni geologiche.

In relazione alle condizioni geologiche del territorio l'edificazione sarà soggetta alle prescrizioni contenute, per la Zona Industriale di Tolmezzo, nel parere del Direttore Regionale del Servizio Geologico ALP6/22722-28444/UD/PG/V di data 07-06-2004 che di seguito viene riportato integralmente:

Dovranno essere rispettate tutte le prescrizioni formulate nella relazione geologica a corredo del P.R.G.C.

CITTA' DI TOLMEZZO
PIANO REGOLATORE GENERALE COMUNALE
NORME DI ATTUAZIONE

per gli ambiti ricadenti nelle zone classificate B1, B2 e C e più precisamente l'edificazione è subordinata alla salvaguardia delle opere idrauliche di protezione degli argini. Le opere di difesa spondale dovranno essere soggette a periodiche perlustrazioni ed a eventuali interventi manutentori. In relazione alla elevata permeabilità dei terreni dovranno essere attuati tutti quelli accorgimenti necessari a preservare il sottostante acquifero dallo sversamento accidentale di sostanze inquinanti. Tutti gli scarichi dovranno essere convogliati attraverso la rete fognaria al depuratore che in caso di piena eccezionale dovrà provvedere a scaricare le acque reflue anche in modo meccanico. Le aree di stoccaggio e movimentazione di materiali inquinanti dovranno venire adeguatamente impermeabilizzate. Preliminarmente alla realizzazione di ciascuna nuova costruzione dovranno essere eseguite idonee indagini geologiche - tecniche al fine di definire i parametri geotecnici del sedime e di individuare la puntuale presenza di terreni di riporto, inoltre in relazione alla risalita della falda freatica il piano di calpestio del piano terra degli edifici dovrà essere rialzato di almeno cm 100 rispetto al piano di campagna.

Nel sito contraddistinto con il n. 69 (Tolmezzo) come individuato nell'Elaborato P3.2 Vincoli, ricadente in areale caratterizzato da pericolosità idraulica P1 l'edificabilità è subordinata all'elevazione della quota di calpestio del piano terra di almeno un metro rispetto l'attuale piano di campagna; è vietata la realizzazione di vani interrati e/o seminterrati.

ART. 20 SOTTOZONA D2 ZONA INDUSTRIALE E ARTIGIANALE DI INTERESSE LOCALE

1. CARATTERISTICHE GENERALI

La zona comprende le parte del territorio comunale interessata da insediamenti industriali e artigianali.

La zona D2 comprende l'area della ex polveriera di Illegio, ubicata sul crinale SO della conca dov'è situata la frazione tolmezzina. E' una zona militare ora dismessa, con edifici adibiti a deposito di materiale esplosivo ed un fabbricato con servizi per il corpo di guardia. Tale area dovrà essere dotata di piano attuativo.

2. OBIETTIVI DI PROGETTO

La zona della ex polveriera di Illegio, attualmente occupata da edifici ad uso militare, viene riconvertita in area per l'insediamento di piccole e medie attività artigianali ed industriali. L'obiettivo di progetto è l'inserimento del nuovo intervento nell'ambiente esistente con il minimo impatto ambientale possibile.

3. DESTINAZIONE D'USO

- a) Attività industriali;
- b) Attività artigianali;
- c) Attività di commercializzazione dei prodotti delle precedenti lettere;
- d) Uffici, depositi e mostre connessi alle attività produttive;
- e) Infrastrutture viarie, attrezzature e reti tecnologiche di supporto alle precedenti attività;
- f) Servizi ed attrezzature prevalentemente per gli addetti alle attività produttive (attrezzature sportive, palestre e centri sportivi, verde di protezione e ricreativo, parcheggi, ecc.);
- g) Residenza per il proprietario o per il personale di custodia.

Nell'area della ex polveriera di Illegio saranno privilegiate piccole e medie attività caratterizzate dalla ridotta dimensione degli impianti di produzione, dei lotti di pertinenza e della loro superficie scoperta nonché da esigenze relativamente contenute di traffico veicolare pesante.

E' vietato l'insediamento di attività classificate pericolose e inquinanti, ovvero sono esclusi:

- L'insediamento degli impianti di smaltimento di cui all'Allegato B del D.Lgs. 05.02.1997 n° 22 e successive modifiche ed integrazioni ("Attuazione delle direttive 91/156/CEE sui rifiuti, 91/689/CEE sui rifiuti pericolosi e 94/62/CEE sugli imballaggi e sui rifiuti degli imballaggi");
- L'insediamento di nuove attività che producano o utilizzino come materia prima le sostanze e i preparati classificati sull'etichetta dei prodotti dalla normativa vigente come cancerogeni e/o mutageni e/o teratogeni;
- L'insediamento degli impianti industriali soggetti a rischi di incidenti rilevanti, sottoposti alle procedure del D.Lgs. 17.08.1999 n° 334 e successive modifiche ed integrazioni ("Seveso 2").

L'eventuale cambiamento di destinazione d'uso è soggetto ad autorizzazione edilizia anche in assenza di opere.

4. STRUMENTI DI ATTUAZIONE

Il nuovo insediamento nella zona della ex polveriera di Illegio è soggetto a Piano di attuazione (P.R.P.C. o P.I.P. ai sensi della L. 865/71) da progettare per l'intera porzione di territorio segnata sulla cartografia di zonizzazione.

L'attuazione degli interventi edificatori potrà avvenire anche per singoli lotti, seguendo il programma di sviluppo dell'area che sarà elaborato nel Piano attuativo.

5. INDICI URBANISTICI ED EDILIZI

RC - max. 50%.

H - max. 8.00 ml. salvo altezze superiori motivate da esigenze tecnologiche e funzionali.

Nella zona D2 di Illegio gli edifici non potranno comunque eccedere i due piani fuori terra.

DE - come previsto dal Regolamento Edilizio.

DC - min. ml. 5,00 dai confini interni all'ambito;

- min. ml. 10,00 dai confini di zona.

DS - min. ml. 10,00 dalla viabilità esterna;

- min. ml. 5,00 dalla viabilità di servizio;

DISTANZA DAI CORSI D'ACQUA:

- min. ml. 20.00 dall'argine del fiume Tagliamento;

- min. ml. 10.00 dalla Roggia di Tolmezzo.

SP stanziali: all'interno delle aree di pertinenza dei lotti industriali, nella misura minima di 1 posto macchina/2 addetti, con un minimo di 1 posto macchina

SP relazione: min. 10% della superficie utile SU degli edifici nelle aree di pertinenza, ovvero in prossimità dell'immobile industriale.

Aree per attrezzature collettive: min. 15 mq/add., verde attrezzato, aree sportive e parcheggi

Sistemazione aree scoperte del lotto: min. 10% a verde arborato

6. ALTRI ELEMENTI NORMATIVI

a) Il Piano attuativo da progettare per l'area della ex polveriera di Illegio dovrà curare in particolare:

- L'indicazione motivata delle tipologie produttive da ammettere, sulla base di ricerche socio-economiche preliminari;
- La previsione di opere atte ad ottimizzare la captazione e il drenaggio delle acque meteoriche superficiali con l'utilizzo anche dell'esistente reticolo drenante;
- L'inserimento dell'intervento nel contesto ambientale esistente;
- L'intervento sulla morfologia del terreno che rispetti il più possibile la conformazione attuale ma consenta nel contempo l'edificazione dell'area;
- Le caratteristiche costruttive dei nuovi edifici da realizzare in base a prescrizioni prestabilite quali:
 - Subordinare l'edificazione all'esecuzione di preventive indagini geotecniche in modo da poter definire le più idonee scelte fondazionali in considerazione che il sito è caratterizzato dalla presenza di terreni con modeste caratteristiche fisico - meccaniche collocabili nella classe Z5 e dalla falda freatica che a volte si presenta affiorante;
 - È vietata la formazione di scantinati;
 - Il piano di calpestio degli edifici dovrà essere sopraelevato di almeno 20 cm dal piano di campagna adattato all'edificazione;
 - Allineamento degli edifici verso la viabilità interna, con unica eventuale eccezione

per quelli prospicienti la rotatoria;

- Finitura esterna delle pareti in intonaco, pietrame a vista, blocchi in conglomerato cementizio di colore grigio o marrone chiaro, rivestimento in legno; sono vietate pareti in c.a. faccia a vista e in lamiera;
 - Copertura a due o quattro falde con il colmo orientato in direzione NO-SE (perpendicolare al declivio dello Strabût), con sporto minimo di 1,00 m;
 - Manto di copertura in lamiera preverniciata colore marrone o in tegole.
- La sistemazione degli spazi esterni e le caratteristiche delle recinzioni.

Vista la morfologia del terreno, per raccordare le aree a diversa quota - la viabilità interna all'area con i singoli lotti e gli stessi singoli lotti a confine – si potranno realizzare terrapieni, da inerbire e piantumare, muretti e rete di recinzione; in alternativa ai terrapieni si potranno costruire muri di contenimento, da rivestire in pietra locale, con recinzione in rete. L'altezza massima dei muri, misurata nel punto più alto del terrapieno, dovrà essere di 0,20 ml. La recinzione potrà essere realizzata con muro di imposta e rete zincata verniciata (altezza massima complessiva di 2,50 m), oppure con barriere arbustive di essenze autoctone. Tutti i muri che fuoriescono dal terreno con altezza superiore a 0,20 ml dovranno essere rivestiti in pietra locale;

- La sistemazione delle aree scoperte libere a verde, con piantumazione di essenze autoctone per evitare inserimenti estranei all'ambiente circostante. In particolare si dovrà prevedere la creazione di una barriera alberata sul confine esterno dell'area artigianale che prospetta verso il centro abitato; tale impianto dovrà essere realizzato contestualmente alle opere edilizie.
- Le aziende che andranno ad insediarsi dovranno dare origine esclusivamente a scariche recepibili nella costruendo fognatura comunale o, sentita la provincia di Udine, Ente competente, disperdibili, previo trattamento idoneo, nel suolo/sottosuolo.

b) Residenza:

Nel rispetto dei parametri di zona è ammessa l'edificazione di una sola unità abitativa, per ogni attività, compresa nel corpo di fabbrica principale, con una superficie massima di 200 mq lordi.

c) All'interno delle aree interessate da Piani Attuativi approvati.

Rimangono in vigore le relative previsioni urbanistiche fino all'approvazione del P.R.P.C./P.A.C. di adeguamento alle presenti Norme.

ART. 21 SOTTOZONA D2/D3 ZONA INDUSTRIALE E ARTIGIANALE MISTA

1. CARATTERISTICHE GENERALI

La zona comprende la parte del territorio comunale interessata da insediamenti industriali e artigianali posta al margine nord del Capoluogo, lungo la SS 52 bis in direzione di Arta Terme, già dotata di Piano attuativo scaduto.

2. OBIETTIVI DI PROGETTO

Il Piano conferma gli insediamenti esistenti che risultano quasi totalmente urbanizzati e parzialmente saturati. Inoltre, prevede di garantire una maggiore flessibilità consentendo il completamento dei pochi lotti ancora liberi con intervento diretto.

La specificità della zona dovrà favorire prevalentemente le attività artigianali, comprese quelle di servizio, ed anche quelle del settore commerciale a basso impatto.

3. DESTINAZIONE D'USO

- a) Attività industriali
- b) Attività artigianali
- c) Attività di commercializzazione dei prodotti delle precedenti lettere;
- d) Attività di commercializzazione dei prodotti a basso impatto;
- e) Attività commerciali all'ingrosso;
- f) Uffici, depositi e mostre connessi alle attività produttive;
- g) Infrastrutture viarie, attrezzature e reti tecnologiche di supporto alle precedenti attività;
- h) Servizi ed attrezzature prevalentemente per gli addetti alle attività produttive (attrezzature sportive, palestre e centri sportivi, verde di protezione e ricreativo, parcheggi, ecc.);
- i) Residenza per il proprietario o per il personale di custodia.

4. PROCEDURE DI ATTUAZIONE

Tale zona si attua per intervento diretto.

Si attua altresì mediante P.R.P.C. /P.A.C. di iniziativa privata, nei casi di ristrutturazione urbanistica di singole proprietà o di accorpamento volontario di due o più proprietà fondiari contigue, con finalità di riqualificazione tipologica e funzionale, e per rivalutarne l'immagine nei confronti della S.S. 52 bis.

Il P.R.P.C. /P.A.C. di iniziativa pubblica può essere ripristinato in rapporto a nuove disposizioni legislative e contributive.

5. INDICI URBANISTICI ED EDILIZI

- RC** - max. 40%. In caso di saturazione è ammesso un ampliamento del 5% della superficie coperta **SC** esistente.
- H** - max. 8,00 ml. salvo altezze superiori motivate da esigenze tecnologiche e funzionali.
- DE** - come previsto dal Regolamento Edilizio.
- DC** - min. ml. 5,00 dai confini interni all'ambito;

CITTA' DI TOLMEZZO
PIANO REGOLATORE GENERALE COMUNALE
NORME DI ATTUAZIONE

- min. ml. 10,00 dai confini di zona.

- DS**
- min. ml. 10,00 dalla viabilità esterna;
 - min. ml. 5,00 dalla viabilità di servizio;

DISTANZA DAI CORSI D'ACQUA:

- min. ml. 20.00 dall'argine del fiume Tagliamento;
- min. ml. 10.00 dalla Roggia di Tolmezzo.

SP stanziali: all'interno delle aree di pertinenza dei lotti industriali, nella misura minima di 1 posto macchina/2 addetti, con un minimo di 1 posto macchina

SP relazione: min. 30% della superficie utile **SU** degli edifici nelle aree di pertinenza, ovvero in prossimità dell'immobile industriale.

Sistemazione aree scoperte del lotto: min. 10% del lotto a verde arborato.

ART. 22 SOTTOZONA D3 INSEDIAMENTI INDUSTRIALI E ARTIGIANALI SINGOLI ESISTENTI

1. CARATTERISTICHE GENERALI

La zona comprende le parti del territorio comunale corrispondenti alle aree su cui insistono singoli insediamenti produttivi esistenti, il cui riconoscimento è giudicato compatibile con l'assetto delle aree contermini.

2. OBIETTIVI DI PROGETTO

Il Piano riconosce gli insediamenti singoli esistenti consentendo interventi mirati al miglioramento della loro integrazione ambientale e al loro adeguamento funzionale e tecnologico.

3. DESTINAZIONE D'USO

- a) Attività industriali e artigianali;
- b) Magazzini e depositi connessi con le attività;
- c) Attività di esposizione e commerciali della propria produzione;
- d) Uffici annessi alle aziende produttive;
- e) Residenza per il proprietario o per il personale di custodia.

4. PROCEDURE DI ATTUAZIONE

Tale zona si attua per intervento diretto.

5. INTERVENTI AMMESSI

- a) Manutenzione ordinaria;
- b) Manutenzione straordinaria;
- c) Restauro e risanamento conservativo;
- d) Ristrutturazione edilizia;
- e) Ampliamento;
- f) Attività edilizia libera;
- g) Attività edilizia libera asseverata;

6. INDICI URBANISTICI ED EDILIZI

- RC** - max. 60%.
- H** - max. 8.00 ml. salvo altezze superiori motivate da esigenze tecnologiche e funzionali.
- DE** - come previsto dal Regolamento Edilizio;
 - edificazione a contatto.
- DC** - min. ml. 10,00 dai confini con zone diverse da quelle industriali;
 - min. ml. 5,00 dai confini con zone industriali - artigianali ovvero con zone agricole, ma in tale

circostanza solo in caso di comprovata esigenza di funzionalità del lotto di pertinenza.

DS - min. ml. 10,00;

DISTANZA DAI CORSI D'ACQUA:

- min. ml. 10,00.

SP stanziali: all'interno delle aree di pertinenza dei lotti industriali, nella misura minima di 1 posto macchina/2 addetti, con un minimo di 1 posto macchina.

Sistemazione aree scoperte del lotto: min. 10% del lotto a verde arborato.

7. ALTRI ELEMENTI NORMATIVI

- a) Ai fini del rilascio dei titoli edilizi, il progetto dovrà essere corredato dal rilievo aggiornato delle superfici coperte e delle aree scoperte (individuazione dei parcheggi, stoccaggi di materiale, depositi temporanei di rifiuti, impianti di trattamento acque e rifiuti, viabilità interna, reti tecnologiche ecc.).

Il rilascio del titolo edilizio è subordinato alla presentazione del progetto corredato da una dichiarazione impegnativa per il proprietario contenente l'indicazione:

- Della qualità e quantità di materie prime in ingresso o prodotti in arrivo;
- Dei cicli di trasformazione previsti;
- Dei prodotti finiti o semilavorati in uscita;
- Della quantità e qualità di prodotti solidi, liquidi o gassosi necessari alle esigenze tecnologiche dei cicli di trasformazione;
- Della qualità e quantità degli effluenti solidi, liquidi e gassosi da considerarsi come scarti finali dei cicli di trasformazione;
- Della quantità e qualità dei flussi energetici necessari ai cicli di trasformazione.

Eventuali modifiche delle caratteristiche dei dati sui depositi, sui cicli di trasformazione e sugli affluenti dovranno essere tempestivamente segnalati.

Il rilascio del titolo edilizio potrà essere subordinato, in rapporto ai dati forniti e nel rispetto delle leggi vigenti, alla contestuale realizzazione, a carico dei nuovi cicli produttivi, di opportuni impianti di depurazione degli effluenti liquidi o gassosi prima della immissione nelle reti comunali di fognatura o nell'aria.

Si dovranno localizzare in adiacenza della strada principale corsie di decelerazione e manovra per migliorare e rendere più sicura l'accessibilità e l'uscita dai relativi lotti da parte degli automezzi pesanti; si dovrà prevedere un unico accesso alla proprietà.

I lotti destinati a depositi all'aperto dovranno essere opportunamente recintati e mascherati lungo il perimetro con l'obbligatoria messa a dimora di siepi ed alberature di medio fusto.

Tutti gli interventi dovranno comunque essere realizzati nel rispetto delle vigenti norme in materia ambientale (D.Lgs. 152/2006) e delle norme regionali di tutela dall'inquinamento atmosferico ed acustico (L.R. 16/2007) e dall'inquinamento luminoso (L.R. 15/2007), nonché del regolamento comunale di igiene e polizia urbana.

b) Residenza di servizio

Nel rispetto dei parametri di zona è ammessa l'edificazione di una sola unità abitativa, per ogni attività, compresa nel corpo di fabbrica principale, con una superficie massima di 200 mq lordi.

c) Norme particolari per la zona a nord del capoluogo

CITTA' DI TOLMEZZO
PIANO REGOLATORE GENERALE COMUNALE
NORME DI ATTUAZIONE

Gli interventi che si pongono in relazione con la Casa Circondariale di Via Paluzza dovranno acquisire l'assenso dell'Amministrazione Penitenziaria.

ART. 22 bis SOTTOZONA D3/1 INSEDIAMENTI ARTIGIANALI SINGOLI IN FABBRICATI DISMESSI

1. CARATTERISTICHE GENERALI

La zona comprende i fabbricati esistenti dismessi ricadenti in località Rosta del Pievano lungo la S.S.n.52 bis per i quali , in ragione del loro inutilizzo, la ridestituzione produttiva artigianale è giudicata compatibile con l'assetto delle aree contermini.

2. OBIETTIVI DI PROGETTO

Il Piano riconosce tali insediamenti consentendo interventi mirati alla ridestituzione artigianale e al miglioramento della loro integrazione ambientale e al loro adeguamento funzionale e tecnologico.

3. DESTINAZIONE D'USO

La zona è destinata a:

- a) attività artigianali
- b) uffici e depositi connessi con l'attività

Entro l'ambito di rispetto della risorsa idrica (pozzo di captazione) individuata nella zonizzazione come "zona S/It " le destinazioni ammesse devono essere coerenti con quanto prescritto al succ. art. 55 "Limiti di rispetto inedificabili " p. 7. "Aree di salvaguardia delle risorse idriche "

4. PROCEDURE DI ATTUAZIONE ED INTERVENTI AMMESSI

Tale zona si attua per intervento diretto.

Sono ammessi interventi di rilevanza edilizia come definiti dalla L.R.19/2009 s.m.i. art.4 comma 2.

5. PRESCRIZIONI

Parcheggi stanziali all'interno delle aree di pertinenza dei lotti nella misura minima di 1 posto macchina/due addetti .

Per le aree di pertinenza, che dovranno essere limitate a quelle necessarie al rispetto dello standard , è prescritta la realizzazione di superfici drenanti e la riconversione di superfici impermeabili esistenti .

È prescritta la conservazione delle aree boscate.

Nell'ambito di rispetto della risorsa idrica (pozzo di captazione) individuata nella zonizzazione come " zona S/It" valgono le prescrizioni di cui al successivo art. 55 " Limiti di rispetto inedificabili" p. 7 "Aree di salvaguardia delle risorse idriche ."

6. ALTRI ELEMENTI NORMATIVI

Le prescrizioni per la presentazione del progetto sono , compatibilmente con i contenuti dello stesso ,quelle di cui al p.7 dell' art. 22" Sottozona D3 insediamenti industriali e artigianali singoli esistenti ".

ART. 23 SOTTOZONA D4 ATTIVITÀ ESTRATTIVA E CAVE

1. CARATTERISTICHE GENERALI

La Zona comprende le parti del territorio Comunale corrispondenti alle aree interessate da attività di estrazione e coltivazione dei materiali di cava.

2. OBIETTIVI DI PROGETTO

Il Piano riconosce attualmente nell'ambito del territorio Comunale la cava di ghiaia denominata - Sterbanuzzis -, autorizzata con decreto dell'Assessore all'Ambiente n° 310 - UD/CAV/102 del 17 aprile 1997.

3. STRUMENTI DI ATTUAZIONE ED INTERVENTI AMMESSI

L'attività estrattiva, ai sensi della, L.R. 15/07/2016, n. 12 avente ad oggetto la disciplina delle attività estrattive, è subordinata a Decreto Regionale di autorizzazione.

4. ALTRI ELEMENTI NORMATIVI

I criteri e le modalità operative legate all'attuazione della cava, dovranno prevedere che:

- a) La coltivazione sia effettuata entro l'area autorizzata;
- b) Il materiale scavato sia utilizzato o lavorato a mezzo di impianti fissi prevalentemente nel territorio regionale;
- c) Le scarpate di abbandono non superino la pendenza di 35° sull'orizzontale;
- d) L'area di cava sia delimitata da idonea recinzione e dotata di cancello d'ingresso, da eliminarsi a escavazione ultimata;
- e) Sia evitato qualsiasi danno all'ambiente ed al soprassuolo circostante;
- f) Tutte le scarpate siano profilate con una pendenza non superiore a 40° ed opportunamente raccordate al profilo morfologico del terreno circostante

ART. 24 SOTTOZONA D5 IMPIANTI IDROELETTRICI

1. CARATTERISTICHE GENERALI

Le presenti norme prendono in considerazione parti del territorio che possono essere interessate dalla realizzazione dei seguenti impianti per la produzione di energia idroelettrica (centraline):

- a) Centraline da realizzare lungo le adduttrici principali dell'acquedotto comunale senza l'apporto di acque esterne alla tubatura;
- b) Centraline da realizzare lungo i corsi d'acqua mediante opere di captazione e adduzione.

2. OBIETTIVI DI PROGETTO

Con le presenti norme il piano si prefigge, nella realizzazione delle centraline di cui ai precedenti punti 1a) e 1b), la salvaguardia dell'habitat e del paesaggio anche mediante una normativa che diminuisca l'impatto ambientale dei manufatti.

3. PROCEDURE DI ATTUAZIONE ED INTERVENTI AMMESSI

Gli interventi ammessi dalle norme sono:

- a) Centraline da realizzarsi lungo le adduttrici principali dell'acquedotto comunale mediante intervento diretto. Gli eventuali manufatti per il contenimento delle apparecchiature tecnologiche, le cabine elettriche e le linee per il trasporto dell'energia elettrica dovranno essere costruiti adottando le indicazioni di carattere tipologico contenute nei seguenti commi 5.1), 5.2), 5.3) del presente articolo;
- b) Centraline da realizzarsi lungo i corsi d'acqua da attuarsi per intervento diretto successivamente all'entrata in vigore dell'apposita variante al P.R.G.C. con la quale vengono individuate, nella zonizzazione planimetrica, le singole opere quali:
 - I manufatti e le opere di captazione e di adduzione acque;
 - L'edificio per il contenimento delle apparecchiature tecnologiche;
 - I manufatti di restituzione delle acque;
 - Le cabine elettriche;
 - Le linee aeree o interrato di trasporto dell'energia elettrica.

4. INDICI URBANISTICI ED EDILIZI

Per i manufatti di cui al precedente punto 3a) e le cabine elettriche possono essere ammesse deroghe agli indici urbanistici ed edilizi, di cui al presente comma 4, ed agli elementi normativi di cui successivo comma 5, secondo le esigenze tecniche derivanti obbligatoriamente dal tracciato dell'adduttrice dell'acquedotto e dal tracciato della linea di collegamento con la rete ENEL.

I manufatti necessari alle opere di cui al precedente punto 3b) dovranno seguire i seguenti parametri:

- RC** - max. 50%.
- H** - max. ml. 7,50 esclusi i volumi tecnici.
- DE** - come previsto dal Regolamento Edilizio;
- DC** - secondo Codice Civile;
- DS** - min. ml. 6,50;

DISTANZA DAI CORSI D'ACQUA:

- min. ml. 10,00 per i fabbricati;
- min. ml 4,00 per le recinzioni.

5. ALTRI ELEMENTI NORMATIVI

Tutte le opere ammesse dal presente articolo dovranno essere eseguite in modo da creare il minor impatto possibile con l'ambiente circostante ed in particolare secondo le seguenti norme:

a) Sistemazioni esterne.

Nell'ambito interessato dai manufatti e dell'edificio principale non sono ammessi depositi di materiale e di attrezzature a cielo aperto.

La recinzione sul fronte strada di interesse pubblico (comunali, provinciali, statali...) dovrà essere realizzata con pannelli in ferro zincato tipo Orso grill o similari a maglia rettangolare, posizionati su un cordolo in c.a. dell'altezza di cm. 25 per un'altezza complessiva di cm. 170. Tale recinzione potrà essere realizzata su sostegni con fondazioni completamente interrati. Sugli altri lati sarà realizzata con rete romboidale plastificata verde o di colore che si mimetizzi nell'ambiente circostante, fissata su supporti metallici delle stesse caratteristiche cromatiche ancorati su plinti, non emergenti dal terreno, dell'altezza complessiva massima di ml 1,70.

Entrambe le tipologie dovranno essere integrate con siepi rustiche con piantine poste in opera ogni ml. 0,50, onde garantire continuità e omogeneità sull'intero tratto e appartenenti esclusivamente a specie autoctone.

È sempre ammessa una recinzione realizzata con elementi in legno opportunamente dimensionata, nel rispetto dell'altezza massima consentita pari a ml. 1,70 con opere fondazionali realizzate completamente al di sotto del piano di campagna.

b) Norme di carattere tipologico dei fabbricati.

Il fabbricato ospitante la sala macchina, nei limiti imposti dal corretto funzionamento dell'opera, deve essere realizzato con caratteristiche costruttive e materiali che facciano riferimento alle tipologie dei fabbricati rurali della zona, avere una pianta con forma semplice, assimilabile al rettangolo. Le cabine elettriche dovranno essere realizzate con caratteri tipologici analoghi a quelli previsti per i fabbricati ospitanti le apparecchiature tecnologiche (centrali idroelettriche).

Il tetto deve venire realizzato a due falde con pendenza compresa tra il 33% e il 65%, con struttura in travi di legno e manto in coppi di laterizio o similari. La falda potrà contenere un lucernaio rimovibile di corrette dimensioni per consentire l'eventuale rimozione della turbina nei casi di manutenzione straordinaria.

Il rivestimento delle facciate dovrà essere realizzato con intonaco tirato a fratazzo grezzo, con pietra faccia a vista, in tavole di legno poste verticalmente ed opportunamente trattate.

I serramenti esterni dovranno essere realizzati o in legno o con profili di ferro o alluminio verniciati con colori sobri delle terre.

Le finestre dovranno essere realizzate con taglio verticale con rapporto base/altezza pari a 1/1.50, salvo inderogabili motivazioni tecniche, ed essere contornate in pietra non lucida o in legno.

c) Norme di carattere tipologico delle condutture e della viabilità di servizio.

Le condutture, per l'adduzione e per lo scarico dovranno essere interrate e in alternativa sono ammessi canali a cielo aperto a condizione che siano eseguiti, laddove tecnicamente possibile, con i criteri dell'ingegneria naturalistica mediante l'utilizzo di pietra naturale e scarpate di raccordo inerbite.

Sulle condutture sono ammessi tutti i volumi tecnici necessari, quali sghiaiatoi, paratoie e recinzioni di protezione del tipo indicato nel precedente comma 5, lettera a).

Il tracciato delle opere di adduzione e di scarico, in sede di esecuzione, potrà discostarsi leggermente rispetto a quello riportato nella cartografia per motivate ragioni tecniche.

La viabilità di servizio dovrà essere costituita da pavimentazione permeabile in materiale arido.

d) Norma particolare per l'impianto da realizzare in località Segà

Il canale aperto esistente di adduzione, posto tra la nuova vasca di carico e quella esistente sita nei pressi della segheria, dovrà rimanere attivo con la presenza minima di acqua atta a garantire la diluizione delle acque provenienti dallo scarico del depuratore a servizio della Frazione di Terzo (portata di rispetto della roggia pari a minimi 0.5 mc/sec) mantenendo inalterato l'assetto idrologico e di fruizione dei luoghi.

La sistemazione del canale dovrà avvenire con interventi di ingegneria naturalistica, quali formazione di rivestimenti orizzontali e verticali in pietrame faccia a vista oltre ml. 0,50 sopra lo scorrimento delle acque, scarpate in terra vegetale inerbite della pendenza tra 1/1 e 3/2, eventuali opere trasversali in pietrame oppure in legno.

Il ponte posto nei pressi della segheria e che attraversa il predetto canale dovrà essere sistemato ed allargato per garantire un agevole accesso anche a mezzi pesanti.

Eventuali aree residue alla sistemazione del canale rientrano nelle zone omogenee limitrofe.

Gli elettrodotti dovranno essere interrati e il tracciato delle condotte e dei cavidotti dovrà evitare l'abbattimento di piante d'alto fusto; in particolare, ad esclusione del primo tratto posto in prossimità del manufatto di derivazione delle acque, il tracciato delle infrastrutture dovrà evitare di interessare la fascia alberata posta in fregio all'argine del Torrente But.

ART. 25 ZONA OMOGENEA E1 AMBITI DI ALTA MONTAGNA INCOLTO IMPRODUTTIVO

1. CARATTERISTICHE GENERALI

Comprende le parti di alta montagna caratterizzate da terreni incolti e rocciosi alle pendici delle vette dei monti Amariana e Palavierre.

2. OBIETTIVI DI PROGETTO

In questa zona si prevede la conservazione degli aspetti naturalistici e paesaggistici che la contraddistinguono.

3. DESTINAZIONE D'USO

- a) Attività escursionistica - didattica;
- b) Attività di conservazione paesaggistica e ambientale;
- c) Attività di difesa da pericolosità naturali.

4. STRUMENTI DI ATTUAZIONE

Tale zona si attua in forma diretta

5. INTERVENTI AMMESSI

- a) Sentieristica;
- b) Ricostruzione di biotopi adatti all'ambiente;
- c) Difesa da pericolosità naturali.

E' vietata la realizzazione di qualsiasi intervento edilizio ed infrastrutturale, eccezione fatta per la sentieristica nonché l'apertura di cave.

ART. 26 ZONA OMOGENEA E2 AMBITI BOSCHIVI

1. CARATTERISTICHE GENERALI

Sono costituite dai territori caratterizzati dalla presenza significativa del bosco.

In tali zone vanno perseguiti gli obiettivi di tutela e valorizzazione delle plurime funzioni del bosco e delle attività ad esso collegate ed è vietata l'apertura di cave.

Esse si articolano nelle seguenti tre sottozone:

- a) E 2.1 Ambiti boschivi dei boschi di produzione
- b) E 2.2 Ambiti boschivi di preminente interesse paesaggistico e naturalistico.
- c) E 2.3 Ambiti boschivi di preminente interesse ambientale e ricreativo.

ART. 27 SOTTOZONA E2.1 AMBITI BOSCHIVI DI PRODUZIONE

1. CARATTERISTICHE GENERALI

La sottozona E2.1 corrisponde alle aree caratterizzate dalla presenza di boschi in cui la produzione legnosa assume un carattere rilevante.

2. OBIETTIVI DI PROGETTO

In questa sottozona si prevede il mantenimento della funzione produttiva del bosco, anche se non esclusiva, e lo sviluppo delle attività selvicolturali.

3. DESTINAZIONI D'USO

- a) Attività agro-zootecnica e selvicolturali;
- b) Attività escursionistico - ricreative;
- c) Attività di riqualificazione paesaggistica ed ambientale;
- d) Attività di difesa da pericolosità naturali.

4. STRUMENTI DI ATTUAZIONE

Tale zona di attua in forma diretta;

5. INTERVENTI AMMESSI

- a) Adattamento e ricostruzione di strutture edilizie relative all'attività zootecnica e forestale.
- b) Viabilità forestale;
 - Manutenzione e ripristino della viabilità forestale esistente, anche con varianti ai tracciati attuali al fine di adeguarla a standard tecnici accettabili;
 - Costruzione di nuova viabilità forestale principale e secondaria, conformemente alle previsioni dei Piani di assestamento forestale compreso la realizzazione di piazzali per il deposito e la prima lavorazione del legname.
- c) Sentieristica ed aree di sosta attrezzate;
- d) Rimboschimenti;
- e) Recupero ambientale di aree degradate per attività antropiche.
- f) Ricostituzione e creazione di biotopi adatti all'ambiente;
- g) Opere e interventi di sistemazione idraulico-forestale, reti e opere paramassi, opere paravalanghe;
- h) Teleferiche.

6. INDICI URBANISTICI ED EDILIZI

Per gli interventi di cui al comma 5 lettera a):

- VU** - pari a quello esistente con possibilità di ampliamento "una tantum" del 30% e comunque fino ad un massimo di 140 mc.

7. ALTRI ELEMENTI NORMATIVI

Per tutti gli interventi è prescritta la formazione di uno studio specifico di dettaglio nel quale devono essere evidenziati gli aspetti ambientali coinvolti dall'intervento ed indicati i criteri da seguire per minimizzare eventuali impatti.

Per le prescrizioni generali riguardanti la viabilità forestale si rimanda a quanto definito nel precedente art. 2 - Definizioni.

ART. 28 SOTTOZONA E2.2 AMBITI BOSCHIVI DI PREMINENTE INTERESSE PAESAGGISTICO E NATURALISTICO

1. CARATTERISTICHE GENERALI

La sottozona E2.2 corrisponde alle aree caratterizzate dalla presenza di boschi soggetti preminentemente a dinamismi naturali ed in cui le funzioni paesaggistiche, naturalistiche e di difesa del suolo assumono un carattere prevalente.

2. OBIETTIVI DI PROGETTO

Questa sottozona è destinata a svolgere una preminente funzione di interesse naturalistico e paesaggistico, nonché di difesa del suolo.

3. DESTINAZIONI D'USO

- a) Agro-zootecnica;
- b) Attività escursionistico - didattica e ricreativa;
- c) Attività di riqualificazione paesaggistica ed ambientale;
- d) Attività di difesa da pericolosità naturali.

4. STRUMENTI DI ATTUAZIONE

Tale zona si attua in forma diretta.

5. INTERVENTI AMMESSI:

- a) Adattamento e ricostruzione di strutture edilizie relative all'attività zootecnica e forestale;
- b) Realizzazione di viabilità forestale;
 - Manutenzione e ripristino della viabilità forestale esistente, senza variazione ai tracciati attuali.
 - Sono ammesse nuove opere di viabilità forestale unicamente se previste nell'ambito di un Piano di assestamento forestale.
- c) Adattamento e ricostruzione edifici per la diffusione dell'attività escursionistica - didattica e ricreativa:
 - I soggetti titolari di questo tipo di intervento sono unicamente gli Enti Pubblici o le associazioni riconosciute operanti nel settore dell'escursionismo, dell'alpinismo o della difesa della natura.
- d) Sentieristica ed aree di sosta attrezzate;
- e) Rimboschimenti;
- f) Recupero ambientale d'aree degradate per attività antropiche;
- g) Ricostruzione e creazione di biotopi adatti all'ambiente;
- h) Opere e interventi di sistemazione idraulico-forestale, reti e opere paramassi, opere paravalanghe;
- i) Teleferiche

6. INDICI URBANISTICI ED EDILIZI

Per gli interventi di cui al comma 5 lettera a), c):

VU - pari a quello esistente con possibilità di ampliamento "una tantum" del 30% e comunque fino ad un massimo di 140 mc.

H - max. ml. 7,50.

DC - come da Codice Civile.

7. ALTRI ELEMENTI NORMATIVI

Per tutti gli interventi è prescritta la formazione di uno studio specifico di dettaglio nel quale devono essere evidenziati gli aspetti ambientali coinvolti dall'intervento e indicati i criteri da seguire per minimizzare eventuali impatti.

Per le prescrizioni generali riguardanti la viabilità forestale si rimanda a quanto definito nel precedente art. 2 - Definizioni.

ART. 29 SOTTOZONA E2.3 AMBITI BOSCHIVI DI PREMINENTE INTERESSE AMBIENTALE E RICREATIVO

1. CARATTERISTICHE GENERALI

La sottozona E2.3 corrisponde alle aree boscate poste in località La Picotta - Pracastello e a quelle della pineta di Caneva.

2. OBIETTIVI DI PROGETTO

La sottozona è destinata ad assumere un rilevante interesse ambientale e ricreativo non disgiunto dal mantenimento della funzione produttiva del bosco e dallo sviluppo delle attività selvicolturali, compatibilmente con l'obiettivo preminente della tutela e della valorizzazione paesaggistica - ricreativa.

In queste zone si prevedono interventi mirati alla qualificazione anche attraverso la realizzazione di aree di sosta e di percorsi didattici e ricreativi.

3. DESTINAZIONI D'USO

- a) Attività selvicolturale;
- b) Attività escursionistico - didattica e ricreativa;
- c) Attività di riqualificazione paesaggistica ed ambientale;
- d) Attività di difesa da pericolosità naturali.

4. STRUMENTI DI ATTUAZIONE

Tale zona si attua in forma diretta.

5. INTERVENTI AMMESSI:

- a) Realizzazione di viabilità forestale;
 - Manutenzione e ripristino della viabilità forestale esistente, anche con varianti ai tracciati attuali al fine di adeguarla a standard tecnici accettabili;
 - Costruzione di viabilità temporanea in funzione degli interventi di cui alla lettera e);
- b) Adattamento e ricostruzione edifici per la diffusione dell'attività escursionistica - didattica e ricreativa;
- c) Sentieristica ed aree di sosta attrezzate;
- d) Rimboschimenti;
- e) Recupero ambientale di aree degradate per attività antropiche.
- f) Ricostituzione e creazione di biotopi adatti all'ambiente;
- g) Opere e interventi di sistemazione idraulico-forestale, reti e opere paramassi, opere paravalanghe;
- h) Interventi selvicolturali finalizzati al miglioramento dei boschi anche in funzione delle finalità ricreative e del tempo libero.

6. INDICI URBANISTICI ED EDILIZI

Per gli interventi di cui al comma 5 lettera b):

- VU** - pari a quello esistente con possibilità di ampliamento "una tantum" del 30% e comunque fino ad un massimo di 140 mc.
- H** - max. ml. 7,50.
- DC** - come da Codice Civile.

7. ALTRI ELEMENTI NORMATIVI

Per tutti gli interventi è prescritta la formazione di uno studio specifico di dettaglio nel quale devono essere evidenziati gli aspetti ambientali coinvolti dall'intervento e indicati i criteri da seguire per minimizzare eventuali impatti.

Per le prescrizioni generali riguardanti la viabilità forestale si rimanda a quanto definito nel precedente art. 2 - Definizioni.

ART. 30 ZONE E.3 AMBITI SILVO-ZOOTECNICI

1. CARATTERISTICHE GENERALI

Corrispondono alle aree caratterizzate dalla significativa presenza di malghe, pascoli e prati anche intercalati a boschi.

Si tratta di porzioni di territorio che in passato hanno assunto un significato economico fondamentale per le frazioni montane ed in cui le attività silvo-zootecniche hanno caratterizzato il paesaggio.

In tale Zona è vietata l'apertura di cave.

Esse si articolano nelle seguenti sottozone:

- a) E3.1 Ambiti silvo-zootecnici di rilevante interesse paesaggistico;
- b) E3.2 Ambiti silvo-zootecnici delle malghe;
- c) E3.3 Ambiti silvo-zootecnici dei prati di mezzomonte;
- d) E3.4 Ambito della palude di Curiedi.

ART. 31 SOTTOZONA E3.1 AMBITI SILVO-ZOOTECNICI DI RILEVANTE INTERESSE PAESAGGISTICO

1. CARATTERISTICHE GENERALI

La sottozona E3.1 corrisponde alle aree poste in posizione dominante e per tal motivo connotanti il paesaggio caratterizzate da pascoli spesso abbandonati o sottoutilizzati, intercalati a lembi di bosco.

Comprende le aree prossime alle sommità della catena dei monti Duron e Diverdalce e quelle immediatamente ad esse sottostanti.

2. OBIETTIVI DI PROGETTO

Questa sottozona, data la posizione sommitale, costituisce un elemento qualificante del territorio ed è destinata perciò a svolgere una preminente funzione paesaggistica. In queste aree la tutela del paesaggio si attuerà soprattutto mediante il mantenimento delle attività zootecniche tradizionali.

3. DESTINAZIONI D'USO

- a) Attività residenziale in funzione delle attività sotto riportate;
- b) Attività agro-zootecnica e selvicolturali;
- c) Attività escursionistico - ricreativa;
- d) Attività di difesa da pericolosità naturali;
- e) Attività di riqualificazione paesaggistico - ambientale.

4. STRUMENTI DI ATTUAZIONE

Tale zona si attua in forma diretta.

5. INTERVENTI AMMESSI

- a) Adattamento e ricostruzione di strutture edilizie relative all'attività zootecnica e forestale;
- b) Viabilità forestale;
 - Manutenzione e ripristino della viabilità forestale esistente anche con variazioni ai tracciati attuali.
 - Non sono ammesse nuove opere di viabilità forestale
- c) Miglioramenti fondiari, interventi di rilevanza urbanistico - ambientale anche comportanti movimenti di terra e trasformazioni di coltura con formazione di nuove aree agricole;
 - Sono consentiti unicamente interventi di ritrasformazione a pascolo o prato di terreni e aree abbandonate che conseguentemente si sono rimboschite, previa dimostrazione della precedente esistenza del prato o del pascolo in base a specifica documentazione catastale.
 - Sono espressamente vietati:
 - La trasformazione delle attuali superfici a prato o a pascolo in altre colture, se non su terrazzamenti esistenti nelle pertinenze di stavoli esistenti, per un limite massimo di mq 500;
 - L'esecuzione di rimboschimenti su prati, pascoli e altri terreni agricoli;

- La costruzione di serre e di altri edifici in genere.
- d)** Adattamento e ricostruzione di edifici e strutture minime per la diffusione delle attività escursionistico - ricreative;
 - I soggetti titolari di questo tipo di intervento sono gli Enti pubblici o le associazioni riconosciute operanti nel settore dell'escursionismo, dell'alpinismo o della difesa della natura.
- e)** Opere e interventi di sistemazione idraulico-forestale, reti e opere paramassi, opere paravalanghe;
- f)** Teleferiche;
- g)** Recupero ambientale di aree degradate per attività antropiche.

6. INDICI URBANISTICI ED EDILIZI

Per gli interventi di cui al comma 5 lettera a), d):

- VU** - pari a quello esistente con possibilità di ampliamento "una tantum" del 30% e comunque fino ad un massimo di 140 mc
- H** - max. ml. 7,50.
- DC** - come da Codice Civile.

7. ALTRI ELEMENTI NORMATIVI

Per tutti gli interventi è prescritta la formazione di uno studio specifico di dettaglio nel quale devono essere evidenziati gli aspetti ambientali coinvolti dall'intervento e indicati i criteri da seguire per minimizzare eventuali impatti.

Per le prescrizioni generali riguardanti la viabilità forestale si rimanda a quanto definito nel precedente art. 2 - Definizioni.

ART. 32 SOTTOZONA E3.2 AMBITO SILVO-ZOOTECNICO DELLE MALGHE

1. CARATTERISTICHE GENERALI

La presente sottozona corrisponde alle aree:

- a) Della malga Ciotz posta a confine con il Comune di Zuglio;
- b) Della malga Duron.

2. OBIETTIVI DI PROGETTO

La zona è destinata al mantenimento ed allo sviluppo dell'attività zootecnica e dell'agriturismo, nonché alla tutela del paesaggio e dell'ambiente. La tutela del paesaggio e dell'ambiente si attueranno soprattutto mediante il mantenimento e la regolamentazione dell'attività zootecnica.

3. DESTINAZIONI D'USO

- a) Residenza in funzione delle attività sotto riportate;
- b) Attività agro-zootecnica;
- c) Attività agrituristica;
- d) Attività escursionistico - ricreativa;
- e) Attività di difesa da pericolosità naturali;
- f) Attività di riqualificazione paesaggistico - ambientale.

4. STRUMENTI DI ATTUAZIONE

Tale zona si attua in forma diretta.

5. INTERVENTI AMMESSI

- a) Edifici adibiti alla trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli e zootecnici;
- b) Edifici per attività agrituristica;
- c) Edifici relativi alle strutture produttive aziendali (stalle, magazzini ed annessi rustici);
- d) Residenza a supporto delle attività agricole e zootecniche;
- e) Adattamento e ricostruzione delle malghe esistenti;
- f) Viabilità forestale:
 - Manutenzione e ripristino della viabilità forestale esistente, anche con varianti ai tracciati attuali;
 - Costruzione di nuova viabilità agro-forestale: è ammessa la costruzione di piste a fondo naturale ed inerbite a servizio dell'attività zootecnica.
- g) Miglioramenti fondiari, interventi di rilevanza urbanistico - ambientale anche comportanti movimenti di terra e trasformazioni di coltura con formazione di nuove aree agricole.
 - Sono consentiti unicamente interventi di ritrasformazione a pascolo o prato di terreni e di aree abbandonate che conseguentemente si sono rimboschite, previa dimostrazione della precedente esistenza

del prato o del pascolo in base a specifica documentazione catastale.

- Sono espressamente vietati:
 - La trasformazione delle attuali superfici a prato o a pascolo in altre culture;
 - L'esecuzione di rimboschimenti su prati, pascoli e altri terreni agricoli;
 - La costruzione di serre e di qualsiasi tipo di edificio.
- h)** Recupero di edifici rurali esistenti con funzione di supporto e sviluppo alle iniziative agrituristiche;
- i)** Infrastrutture viarie a servizio delle attività sopra riportate;
- j)** Sentieristica ed aree di sosta attrezzate;
- k)** Attività di difesa da pericolosità naturali;
- l)** Opere e interventi di sistemazione idraulico-forestale, reti e opere paramassi, opere paravalanghe;
- m)** Teleferiche;
- n)** Recupero ambientale di aree degradate per attività antropiche.

6. INDICI EDILIZI E URBANISTICI:

Per gli interventi di cui alle lettere **a), b), c), d)** del comma 5:

VU - max. mc. 5.000 .

RC - max. 20% del lotto.

H - max. ml. 7,50.

DC - come da Codice Civile.

Per gli interventi di cui alle lettere **e), h)** del comma 5

VU - pari a quello esistente con possibilità di ampliamento "una tantum" del 10% e comunque fino ad un massimo complessivo 250 mc.

H - max. ml. 7,50.

DC - come da Codice Civile.

7. ALTRI ELEMENTI NORMATIVI

Per tutti gli interventi è prescritta la formazione di uno studio specifico di dettaglio nel quale devono essere evidenziati gli aspetti ambientali coinvolti dall'intervento e indicati i criteri da seguire per minimizzare eventuali impatti.

Per le prescrizioni generali riguardanti la viabilità forestale si rimanda a quanto definito nel precedente Art. 2 - Definizioni.

8. NORME SPECIFICHE PER L'AMBITO DI "MALGA DURON".

- a)** Gli edifici rurali esistenti di particolare pregio architettonico dovranno essere conservati nel rispetto dei principali elementi caratterizzanti, mentre dovranno essere eliminate eventuali superfetazioni prive di pregi architettonici
- b)** Per i nuovi edifici relativi alle strutture produttive aziendali, fermo restando quanto prescritto dall'Abaco degli Elementi Architettonici, possono essere ammessi manti di copertura in lamiera preverniciata di colore marrone scuro e falde con pendenza compresa tra il 25% ed il 60%.
- c)** Al fine di garantire il rispetto della notevole valenza paesaggistico ambientale dell'ambito e delle sue

CITTA' DI TOLMEZZO
PIANO REGOLATORE GENERALE COMUNALE
NORME DI ATTUAZIONE

adiacenze, in fase di redazione dei progetti esecutivi per gli interventi ammessi dovranno essere osservate particolari cautele per la conservazione della condizione ambientale riguardante l'intero altopiano di Forcella Duron.

- d)** Gli interventi ammessi e in particolare i movimenti di terra per i miglioramenti fondiari, non dovranno risultare eccessivamente invasivi, tali da compromettere la conservazione delle peculiarità paesaggistico ambientali d'intorno (ristagni d'acqua, avvallamenti...).
- e)** A tal riguardo i progetti edilizi e gli interventi ammessi dovranno risultare esaustivi per quanto attiene agli impatti positivi o negativi prodotti ed esaurienti sotto il profilo della regimazione e smaltimento delle acque superficiali.
- f)** Con riferimento alle prescrizioni introdotte dal servizio geologico (Parere n° 108/04 di data 01/09/2004) ai sensi della L.R. 27/1988, limitatamente all'ambito E3.2 di Malga Duron, si prescrive:
 - Gli interventi edificatori ammessi dovranno essere attuati in corrispondenza di situazioni di alto strutturale evitando zone di bassura o conca;
 - Nell'edificazione di vani interrati dovranno essere assunti particolari accorgimenti al fine di garantire agli stessi condizioni di sicurezza ed integrità mediante adeguate impermeabilizzazioni e drenaggi;
 - In prossimità degli edifici dovrà essere ottimizzata la regimazione delle acque superficiali.

ART. 33 SOTTOZONA E3.3 AMBITI SILVO-ZOOTECNICI DEI PRATI DI MEZZOMONTE

1. CARATTERISTICHE GENERALI

La presente sottozona corrisponde all'area di mezzomonte caratterizzata da pascoli e da prati spesso abbandonati o sottoutilizzati, intercalati a bosco ed a coltivi di modesta estensione.

2. OBIETTIVI DI PROGETTO

Tali zone sono destinate al mantenimento ed allo sviluppo delle attività agro-zootecniche tradizionali, dell'agriturismo e delle attività selvicolturali nel rispetto della tutela del paesaggio, delle risorse naturalistiche, del suolo e degli equilibri ecologici.

Il mantenimento e la valorizzazione paesaggistica si potranno attuare anche mediante il recupero di prati abbandonati e colonizzati dal bosco alla storica destinazione agricola.

3. DESTINAZIONI D'USO

- a) Residenza in funzione delle attività sotto riportate;
- b) Attività agro-zootecnica e selvicolturali;
- c) Attività agrituristica;
- d) Attività escursionistico - ricreativa;
- e) Attività di riqualificazione paesaggistica ed ambientale;
- f) Attività di difesa da pericolosità naturali.

4. STRUMENTI DI ATTUAZIONE

Tale zona si attua in forma diretta.

5. INTERVENTI NON AMMESSI

Esecuzione di rimboschimenti su prati, pascoli e altri terreni agricoli.

6. INTERVENTI AMMESSI

- a) Edifici adibiti alla prima trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli;
- b) Edifici per attività agrituristica;
- c) Edifici relativi alle strutture produttive aziendali (stalle, magazzini ed annessi rustici);
- d) Viabilità forestale;
- e) Miglioramenti fondiari, interventi di rilevanza urbanistico - ambientale anche comportanti movimenti di terra e trasformazioni di coltura con formazione di nuove aree agricole.
- f) Recupero di edifici rurali esistenti per residenza temporanea con funzione di supporto e sviluppo alle iniziative agricole, agrituristiche, escursionistiche e ricreative;
- g) Infrastrutture viarie a servizio delle attività sopra riportate;
- h) Sentieristica ed aree di sosta attrezzate;

- i) Recupero ambientale di aree degradate per attività antropiche;
- j) Ricostruzione e creazione di biotopi adatti all'ambiente;
- k) Opere e interventi di sistemazione idraulico-forestale, reti e opere paramassi, opere paravalanghe.

Per gli interventi di cui alle lettere a), b), c), f)

Non sono ammesse nuove costruzioni, ma solo l'adattamento e la ricostruzione di edifici esistenti, con possibilità di ampliamento "una tantum" massimo di 500 mc. Per le sole stalle è ammesso l'ampliamento in misura massima pari al 50% del volume esistente.

Gli interventi di recupero, adattamento e ricostruzione degli edifici rurali esistenti per le finalità ammesse dalla presente zona, devono essere mirati alla tutela delle caratteristiche tipologiche e costruttive che contraddistinguono l'architettura montana.

In corrispondenza dei centri aziendali dovranno venire attuati interventi volti al mascheramento visivo di strutture aziendali che presentino forme architettoniche diverse da quelle tipiche della zona o altri elementi di degrado visivo. A tal fine potranno essere imposte norme particolari all'atto del rilascio della concessione edilizia o di autorizzazioni per interventi in azienda.

Con il rilascio della concessione edilizia possono essere prescritti interventi di miglioramento ambientale anche comprendenti decespugliamenti, ripuliture, riconduzioni a prato di aree circostanti il fabbricato oggetto di miglioramento.

Al fine di favorire la conservazione del paesaggio rurale preservando le bellezze naturali e paesaggistiche, prevenire gli incendi boschivi ed eventuali problematiche di natura igienico-sanitaria, possono essere realizzate serre tunnel esclusivamente destinate allo stoccaggio di foraggi, anche da soggetti non imprenditori agricoli che svolgono un'attività di conservazione e manutenzione del territorio avente finalità di interesse collettivo, nei casi in cui sia comprovata l'impossibilità di realizzare o ristrutturare idonee strutture conformi a quanto previsto dall'Abaco degli elementi architettonici; le strutture dovranno essere adeguatamente mascherate mediante impianti di vegetazione autoctona; inoltre al fine del mantenimento del titolo edilizio di tali strutture dovrà essere presentato annualmente un rendiconto dell'attività di sfalcio sviluppata per una superficie minima di 15 Ha;

Per gli interventi di cui alla lettera d)

Manutenzione e ripristino delle viabilità agro-forestale esistente anche con varianti ai tracciati attuali, al fine di adeguarle a standard tecnici accettabili.

Costruzione di nuova viabilità agro-forestale principale e secondaria.

Costruzione di piazzali per il deposito e la prima lavorazione del legname.

Per gli interventi di cui alla lettera e)

Gli interventi di trasformazione di coltura a prato, pascolo o ad altra coltura agricola di terreni abbandonati e rimboschiti, sono consentiti previo dimostrazione della precedente esistenza del prato o del pascolo in base a specifica documentazione catastale.

I movimenti di terra per miglioramenti fondiari sono consentiti con variazioni massime delle quote attuali non superiori a m 1.00;

Per gli interventi di cui alla lettera i)

Nelle aree limitrofe alla sottozona E3.4 (biotopo - "Torbiere di Curiedi") sono consentiti gli interventi, realizzati anche da enti pubblici, necessari alla conservazione dello stesso biotopo nonché quelli destinati a supporto delle attività di agevolazione e fruizione didattica quali sentieristica, segnaletica, posti di osservazione, aree di sosta per autovetture, recinzioni, attrezzature per la ricerca scientifica ecc.

Ulteriori precisazioni per recupero e ampliamento

Il recupero e l'ampliamento, nei limiti sopraindicati, di edifici rurali di supporto e sviluppo alle iniziative ammesse, ad eccezione degli edifici relativi alle strutture produttive aziendali, in assenza del requisito di agricoltore a titolo principale ai sensi della L.R. 153/75 art. 12, è subordinato ad un **Piano di Settore** ai sensi dell'art. 13 della L.R. 23.02.2007, n. 5 e art. 14 del Regolamento di attuazione della Parte I urbanistica, ai sensi della legge regionale 23 febbraio 2007, n. 5 approvato con D.P.Reg. 20 marzo 2008, n. 086/Pres. e successive modifiche. In carenza sono consentiti solo interventi di manutenzione senza cambio di destinazione d'uso.

7. NORME SPECIFICHE PER IL PIANO DI SETTORE

Il Piano di Settore dovrà farsi carico di:

- a) Valutare gli elementi di localizzazione morfologica delle aree, di assetto vegetazionale, di situazione infrastrutturale, di accessibilità nonché il grado di trasformabilità ambientale in relazione all'obiettivo di recupero. Questo, in considerazione del rischio reale di profonde alterazioni ambientali che la superficiale accettazione di un insediamento sparso automaticamente comporta nella infrastrutturazione elettrica o viaria del territorio, nella proliferazione di recinzioni od altri elementi di modello urbano.
- b) Effettuare una scheda conoscitiva dei singoli edifici che consenta di rilevare la qualità architettonica, lo stato di conservazione, le caratteristiche dimensionali, al fine di definirne la compatibilità al riuso, alla trasformazione e all'adeguamento volumetrico.
- c) Definire le tecniche costruttive, le caratteristiche tipologiche, l'utilizzo dei materiali che identificano i diversi stili insediativi montani.
- d) Identificare le prospettive di sviluppo e valorizzazione territoriale degli ambiti, in modo equilibrato e compatibile con le realtà economiche presenti.

8. ALTRI ELEMENTI NORMATIVI

Per tutti gli interventi è prescritta la formazione di uno studio specifico di dettaglio nel quale devono essere evidenziati gli aspetti ambientali coinvolti dall'intervento e indicati i criteri da seguire per minimizzare eventuali impatti.

Per le prescrizioni generali riguardanti la viabilità forestale si rimanda a quanto definito nel precedente art. 2 - Definizioni.

ART. 34 SOTTOZONA E3.4 BIOTOPO "TORBIERA DI CURIEDI"

1. CARATTERISTICHE GENERALI

In località Curiedi, il D.P.G.R. 23-6-1998 n. 0235/Pres. (BUR n. 33 del 19-8-1998) individua, come biotopo naturale "Torbiera di Curiedi", due ambiti di limitata estensione i quali sono caratterizzati da emergenze naturalistiche di interesse comunitario che corrono il rischio di distruzione.

2. OBIETTIVI DI PROGETTO

La zona è destinata a svolgere una preminente funzione naturalistica per le specifiche particolarità degli habitat naturali caratterizzati dalla presenza di specie floristiche e faunistiche rare di interesse comunitario.

Dovrà essere garantita la conservazione degli habitat naturali e, dove necessario, il ripristino delle condizioni ecologiche compatibili per il mantenimento delle emergenze naturalistiche minacciate.

3. DESTINAZIONI E INTERVENTI AMMESSI

Nella zona, individuata quale biotopo, le destinazioni d'uso e gli interventi ammessi sono definiti dalle "NORME DI TUTELA" e dalle "MODALITÀ DI GESTIONE DEL BIOTOPO" contenute nell'allegato sub. 2 del succitato D.P.G.R. 0235/1998.

4. STRUMENTI DI ATTUAZIONE

Nella zona, individuata quale biotopo, tutte le opere ammesse si attuano per intervento diretto purché previste da un apposito progetto sul quale, ai sensi dell'art.16 del D.P.G.R. 0235/1998, si sia espresso favorevolmente il Comitato Tecnico- Scientifico di cui all'art. 8 della L.R. 42/96:

5. ALTRI ELEMENTI NORMATIVI

La disponibilità dei terreni interessati dal biotopo e delle aree necessarie alla realizzazione, nelle zone limitrofe, di interventi a supporto delle attività di divulgazione, di agevolazione della fruizione didattica quali sentieristica, segnaletica, posti di osservazione, aree di sosta per autovetture, recinzioni, attrezzature per la ricerca scientifica ecc. possono essere acquisiti, sia mediante convenzioni con i privati e sia mediante procedura coattiva.

ART. 35 ZONA E4 AMBITI DI INTERESSE AGRICOLO PAESAGGISTICO

1. CARATTERISTICHE GENERALI

Corrispondono alle aree agricole caratterizzate dalla significativa presenza di valori ambientali e storico - culturali, tali da richiedere un'azione di tutela paesaggistica.

In tale Zona è vietata l'apertura di cave.

Esse si articolano nelle seguenti sottozone:

- a)** E4.1 Ambito di interesse agricolo paesaggistico di alta rilevanza ambientale
- b)** E4.2 Ambiti di interesse agricolo paesaggistico del fondovalle
- c)** E4.3 Ambiti di interesse agricolo paesaggistico e fluviale di ricostruzione ambientale

ART. 36 SOTTOZONA E4.1 AMBITI DI INTERESSE AGRICOLO PAESAGGISTICO DI ALTA RILEVANZA AMBIENTALE

1. CARATTERISTICHE GENERALI

Corrispondono alle aree agricole di maggior pregio paesaggistico coincidenti con i terrazzi circostanti agli abitati di Fusea, Cazzaso e Illegio, nonché con le parti del territorio circostanti le frazioni di fondovalle e le aree agricole di Pracastello.

2. OBIETTIVI DI PROGETTO

Obiettivo per tale zona è la conservazione del paesaggio mediante il mantenimento e lo sviluppo delle attività agricole in atto.

3. DESTINAZIONI D'USO

- a) Attività agricola;
- b) Attività agrituristica;
- c) Attività escursionistico - ricreativa;
- d) Attività di riqualificazione paesaggistica ed ambientale.

4. STRUMENTI DI ATTUAZIONE

Tale zona di attua in forma diretta.

5. INTERVENTI NON AMMESSI

- a) L'esecuzione di rimboschimenti su prati, pascoli e altri terreni agricoli;
- b) La realizzazione di qualsiasi tipo di edifici ad eccezione di serre per ortaggi e piccoli frutti.

6. INTERVENTI AMMESSI

- a) Recupero di edifici rurali esistenti con funzione di supporto e sviluppo alle iniziative agrituristiche e agricole - zootecniche;
- b) Viabilità agricola e forestale:
 - Manutenzione e ripristino della viabilità agricola e forestale esistente, consentendo anche piccole varianti ai tracciati attuali.
- c) Miglioramenti fondiari, interventi di rilevanza urbanistico - ambientale anche comportanti movimenti di terra e trasformazioni di coltura con formazione di nuove aree agricole:
 - Gli interventi di miglioramento fondiario non devono modificare sensibilmente La morfologia attuale del sito, ammettendo variazioni non superiori a 0.50 m della quota attuale del terreno.
- d) Sentieristica ed aree di sosta attrezzate;
- e) Recupero ambientale di aree degradate per attività antropiche;
- f) Realizzazione di serre per ortaggi e piccoli frutti;

- g)** Realizzazione di allevamenti senza strutture a una distanza > m 150 dalle aree residenziali.

7. INDICI EDILIZI E URBANISTICI

Per gli interventi di cui alla lettera **a)** del comma 6:

- VU** - pari a quello esistente con possibilità di ampliamento "una tantum" del 30% e comunque fino ad un massimo di 140 mc;
- H** - max. ml. 7,50.
- DC** - come da Codice Civile.

8. ALTRI ELEMENTI NORMATIVI

Sono ammesse recinzioni non previste dall'Abaco degli elementi architettonici, per specifiche esigenze delle strutture di allevamento.

In caso di dismissione dell'attività di allevamento, coltivazioni, ecc. è fatto obbligo di rimuovere tutte le strutture e i manufatti presenti e provvedere al ripristino dei luoghi nella forma antecedente intervento (che dovrà essere adeguatamente documentata) o quanto meno ripristinare i luoghi in forma di prato.

ART. 37 SOTTOZONA E4.2 AMBITI DI INTERESSE AGRICOLO PAESAGGISTICO DEL FONDOVALLE

1. CARATTERISTICHE GENERALI

Corrisponde alle aree agricole poste in posizione di fondovalle in prossimità del Capoluogo e delle frazioni, adiacenti a quelle comprese nella precedente sottozona E4.1.

2. OBIETTIVI DI PROGETTO

Sono aree destinate allo sviluppo delle attività agricole ed alla tutela del paesaggio rurale.

3. DESTINAZIONI D'USO

- a) Attività agricola - zootecnica;
- b) Attività agrituristica;
- c) Attività escursionistico - ricreativa;
- d) Attività di riqualificazione paesaggistica ed ambientale;
- e) Attività di difesa da pericolosità naturali.

4. STRUMENTI DI ATTUAZIONE

Tale zona si attua in forma diretta

5. INTERVENTI AMMESSI

- a) Edifici per la residenza in funzione della conduzione del fondo e delle esigenze dell'Imprenditore Agricolo Professionale come definito all'art. 1 del D.Lgs. 29 marzo 2004, n. 99 modificato dal dall'art. 1, D.Lgs. 27 maggio 2005, n. 101.;
- b) Edifici per attività agrituristica;
- c) Edifici relativi alle strutture produttive aziendali (stalle, magazzini ed annessi rustici).
- d) Viabilità agricola e forestale;
 - Manutenzione e ripristino della viabilità agricola - forestale esistente, anche con varianti ai tracciati attuali;
 - Costruzione di nuova viabilità agricole e forestale principale e secondaria (piste forestali)
- e) Miglioramenti fondiari, interventi di rilevanza urbanistico - ambientale anche comportanti movimenti di terra e trasformazioni di coltura con formazione di nuove aree agricole;
 - Sono ammessi interventi di miglioramento fondiario anche con trasformazioni di superfici boscate in aree agricole;
 - Nella esecuzione di movimenti di terra ai fini dell'esecuzione di miglioramenti fondiari, sono ammesse per esigenze di raccordo, variazioni morfologiche delle quote attuali dei terreni non superiori a ml 2.00.
- f) Infrastrutture viarie a servizio delle attività sopra riportate;
- g) Sentieristica ed aree di sosta attrezzate;

- h)** Recupero ambientale di aree degradate per attività antropiche;
- i)** Opere e interventi di sistemazione idraulica.

6. INDICI EDILIZI E URBANISTICI

Per gli interventi di cui alla lettera a) del precedente comma 5:

- IF** - max. 0,03 mc/mq.
- H** - max. ml. 7,50.
- DC** - min. ml. 5,00.

E' ammesso il commassamento di aree agricole E4.2 in disponibilità del richiedente, purché funzionalmente contigue, intendendo per tali quelle che si situano nel territorio comunale ad una distanza non superiore a ml 1.000 dall'area di intervento.

Le nuove residenze agricole devono essere poste nelle adiacenze del centro aziendale.

Per gli interventi di cui alle lettere b), c) del precedente comma 5:

- RC** - max. 25% del lotto.
- H** - max. ml. 7,00 salvo costruzioni particolari (es. silos etc.)
- DC** - min. ml. 5,00;
 - min. ml. 10,00 per stalle e per tutti i fabbricati adibiti a ricovero di animali.
- DE** - ml 5,00 o a contatto per stalle e per fabbricati destinati a ricovero di animali;
 - ml 50,00 da fabbricati residenziali di altri proprietari;
 - ml 10,00 da fabbricati residenziali e agrituristici ella stessa proprietà.

Ulteriori specifiche:

In corrispondenza dei centri aziendali dovranno venire attuati interventi volti al mascheramento visivo delle strutture che presentino forme architettoniche diverse da quelle tipiche della zona o altri elementi di degrado visivo.

A tal fine potranno essere imposte norme particolari all'atto del rilascio di concessione edilizia o autorizzazione per interventi in azienda.

7. ALTRI RIFERIMENTI NORMATIVI

Per tutti gli interventi è prescritta la formazione di uno studio specifico di dettaglio, nel quale devono essere evidenziati gli aspetti ambientali coinvolti dall'intervento e indicati i criteri da seguire per minimizzare eventuali impatti.

Per le prescrizioni generali riguardanti la viabilità forestale si rimanda a quanto definito nel precedente art. 2 - Definizioni.

ART. 38 SOTTOZONA E4.3 AMBITI DI INTERESSE AGRICOLO PAESAGGISTICO E FLUVIALE DI RICOSTRUZIONE AMBIENTALE

1. CARATTERISTICHE GENERALI

Corrispondono alle aree poste a margine degli alvei del fiume Tagliamento e del torrente But, costituite da ghiaie fluviali e da formazioni arboreo - arbustive di golenia in genere soggette a periodiche sommersioni, nonché a quelle limitrofe di modesta valenza agricola, interessate da attività antropiche e da infrastrutture che ne hanno stravolto l'assetto.

2. OBIETTIVI DI PROGETTO

Obiettivo per questa zona è la riqualificazione sotto il profilo ambientale e paesaggistico, in particolare della prima periferia del Capoluogo, consentendo interventi di difesa e regimazione idraulica, nonché interventi selvicolturali e il mantenimento delle attività agricole esistenti.

3. DESTINAZIONI D'USO

- a) Attività agricola e selvicolturali;
- b) Attività escursionistico - ricreativa;
- c) Attività di riqualificazione paesaggistica ed ambientale;
- d) Attività di difesa da pericolosità naturali.

4. STRUMENTI DI ATTUAZIONE

Tale zona si attua in forma diretta.

5. INTERVENTI AMMESSI

- a) Rimboschimenti;
- b) Recupero ambientale di aree degradate per attività antropiche;
- c) Opere e interventi di sistemazione idraulica e forestale;
- d) Interventi di miglioramento fondiario;
- e) Sentieristica e aree di sosta attrezzate in continuità con l'ambito fluviale.

ART. 39 NORME PER LA COSTRUZIONE O INSTALLAZIONE DI PICCOLI DEPOSITI AGRICOLI

1. CARATTERISTICHE GENERALI

Il presente articolo definisce gli interventi ammessi in zone agricole, rurali e boschive che necessitano di particolare tutela e monitoraggio per la conservazione di questo ambiente ad alto grado di naturalità.

2. OBIETTIVI DI PROGETTO

Al fine di favorire la conservazione del paesaggio rurale preservando le bellezze naturali e paesaggistiche, prevenire gli incendi boschivi ed eventuali problematiche di natura igienico-sanitaria, è consentita la costruzione o posa in opera di piccoli depositi attrezzi nelle zone agricole indagate con esito favorevole dalla nuova relazione geologica di supporto al P.R.G.C. come meglio indicate sulla cartografia tav. 1 Vincoli idrogeologici (citazione parere geologico).

3. STRUMENTI DI ATTUAZIONE

Tale zona si attua per intervento diretto.

4. INTERVENTI AMMESSI

L'edificazione per la realizzazione della volumetria fuori terra è consentita solo previa dimostrazione dell'impossibilità di costruire l'annesso anche parzialmente interrato sfruttando il pendio, dislivelli esistenti ecc.

5. INDICI URBANISTICI ED EDILIZI

- a) I depositi agricoli non possono superare l'altezza di 2,50 m, misurata all'intersezione del solaio di copertura con il filo esterno della muratura perimetrale.
- b) Agli effetti delle volumetrie realizzabili valgono le seguenti prescrizioni:
 - Per superfici di terreno di dimensione inferiore a 2.500 mq: non è consentita la costruzione di depositi di attrezzi;
 - Per superfici di dimensione compresa tra i 2.500 ed i 10.000 mq: è consentita la costruzione di depositi attrezzi con una superficie coperta massima di 15 mq;
 - Per superfici di dimensione superiore ai 10.000 mq: è consentita la costruzione di depositi attrezzi con una superficie coperta massima di 20 mq.

6. ALTRI ELEMENTI NORMATIVI

a) Indicazioni generali:

- La finitura esterna dovrà essere realizzata mediante l'impiego di pietrame e legname locale.
- La copertura dovrà essere del tipo a due falde a capanna realizzata in struttura lignea con pendenza compresa tra il 35 ed il 60%;
- Il manto di copertura dovrà essere costituito preferibilmente da tegole/pianelle di laterizio del tipo antichizzato è ammesso l'uso di scandole in legno o in lamiera preverniciata;
- È consentita la copertura con solaio piano ove questo sia ricoperto di terreno vegetale con reinterro nel caso di volumetria seminterrata;

- Piano praticabile: La pavimentazione interna dell'annesso è ammessa in gettata di cemento, con la possibilità di sovrapporre acciottolato, cotto o legno;
 - Aperture ammesse: una porta e una finestra.
- b) Dotazioni reti tecnologiche:**
- Non è consentito l'allacciamento all'acquedotto comunale né alla rete elettrica;
 - L'approvvigionamento idrico deve essere eventualmente previsto con opere di presa, pozzi, serbatoi autonomi;
 - Lo scarico e l'allontanamento delle acque è prescritto con canalizzazioni a perdere senza pozzetti.
- c) Sistemazioni esterne:**
- La progettazione dell'annesso agricolo deve garantire nel tempo un suo inserimento nell'ambiente e nel paesaggio con alterazioni limitate alla semplice realizzazione della nuova volumetria;
 - Le sistemazioni esterne devono consentire una schermatura del manufatto tramite il parziale interrimento, l'utilizzazione dei dislivelli naturali e delle cortine di verde preesistente o la creazione di nuove quinte con piantagione di essenze locali (siepi, filari, pergolati, piante rampicanti ecc.);
 - Gli accessi devono utilizzare sentieri o viabilità preesistente limitando l'apertura di nuovi percorsi a quelli pedonali;
 - È consentita la recinzione delle superfici contermini all'annesso solo nel caso di piccoli allevamenti di animali per utilizzazione familiare;
 - È vietato il deposito all'aperto di materiali di demolizione, rifiuti, residui di lavorazione se non per esigenze stagionali.

ART. 40 NORME PER LA SALVAGUARDIA DEGLI EDIFICI RURALI ESISTENTI IN ZONA AGRICOLA E FORESTALE

1. CARATTERISTICHE GENERALI

Le presenti norme sono finalizzate alla salvaguardia e alla valorizzazione delle caratteristiche tipologiche-compositive e costruttive dei fabbricati rurali esistenti in zona agricola e forestale, che rappresentano la testimonianza di un'architettura storica spontanea e rivestono perciò sensibili valenze ambientali.

Tali edifici, pur non avendo singolarmente presi, un valore architettonico rilevante e tale da dover essere adeguatamente protetto con una tutela specifica mediante riconoscimento puntuale devono tuttavia essere salvaguardati, in caso di interventi di recupero e/o di trasformazione fisico-funzionali, che si devono uniformare alla tradizione culturale rurale storica e ai materiali e tecnologie tipiche delle esperienze locali.

Il patrimonio edilizio rurale esistente può essere oggetto di recupero e trasformazione d'uso nelle destinazioni sotto riportate per singoli manufatti da parte dei privati proprietari, secondo i seguenti criteri:

- Valutare gli elementi di localizzazione morfologia delle aree, di assetto vegetazionale, di situazione infrastrutturale, di accessibilità nonché il grado di trasformabilità ambientale in relazione all'obiettivo di recupero. Questo, in considerazione del rischio reale di profonde alterazioni ambientali che la superficiale accettazione di un insediamento sparso automaticamente comporta nella infrastrutturazione elettrica o viaria del territorio, nella proliferazione di recinzioni od altri elementi di modello urbano;
- Identificare le prospettive di sviluppo e valorizzazione territoriale degli ambiti, in modo equilibrato e compatibile con le realtà economiche presenti;
- Progettare l'intervento di recupero edilizio in base ai caratteri qualitativi dell'edificio confermando gli elementi compositivi e architettonici ancora presenti, ovvero rifacendosi a quelli dell'ABACO degli elementi architettonici.

2. OBIETTIVI DI PROGETTO

Il Piano ha come finalità la tutela del patrimonio edilizio esistente nelle zone agricole e forestali e promuove il recupero delle strutture edilizie e relative pertinenze considerate come elementi puntuali che caratterizzano il paesaggio rurale.

Obiettivo del P.R.G.C. è il recupero e la salvaguardia degli edifici rurali dimessi, come testimonianza storica del mondo agricolo, con particolare riferimento a quelli storici documentali, mentre per quelli di più recente costruzione l'obiettivo di Piano è quello del miglioramento estetico attraverso una ricomposizione tipologica riferita all'ABACO degli elementi architettonici.

Nella filosofia generale di salvaguardia e recupero del patrimonio edilizio montano, la possibilità di recupero/ricostruzione deve essere garantita anche per quei fabbricati di tipo rurale che hanno subito una più o meno parziale demolizione a causa di fattori sismici, meteorologici o di incuria, purché risultino censiti anche attraverso le mappe dello storico catasto del 1950, ovvero quello Austriaco o Napoleonico del 1800.

3. DESTINAZIONI D'USO

Le funzioni e destinazioni ammesse dovranno essere compatibili con la configurazione tipologica dei volumi, e coerenti con quanto previsto dalle zone omogenee e sottozone di riferimento.

4. STRUMENTI DI ATTUAZIONE

Si attua per intervento diretto sulla base di una progettazione edilizia riferita ai contenuti della specifica Scheda di rilevamento e progetto stavoli di seguito allegata.

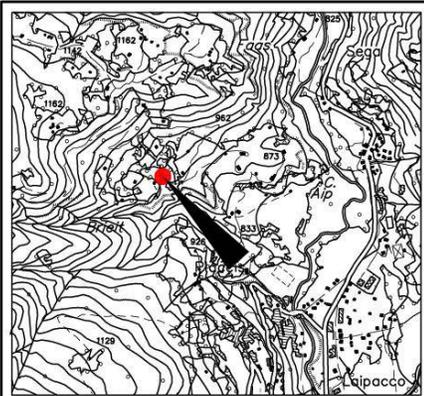
COMUNE DI TOLMEZZO

SCHEDA DI RILEVAMENTO E DI PROGETTO STAVOLI

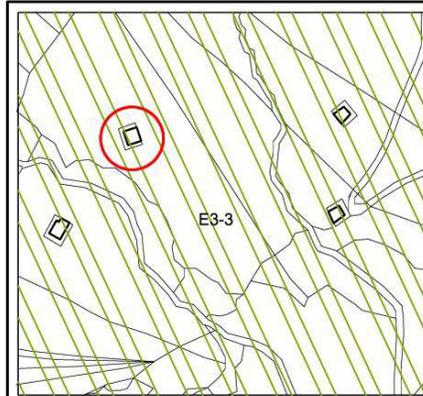
**EDIFICIO NON DOCUMENTABILE IN QUANTO
FATISCENTE O PARZIALMENTE CROLLATO**

PROPRIETÀ: Mario Rossi

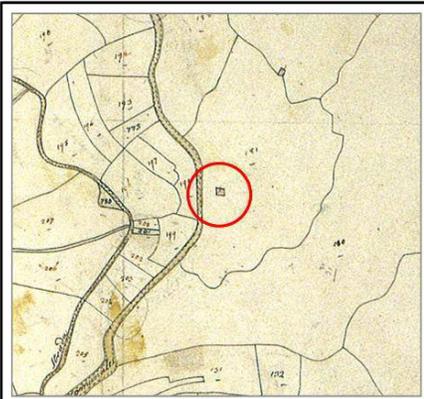
Foglio 19 Mappale 49/1



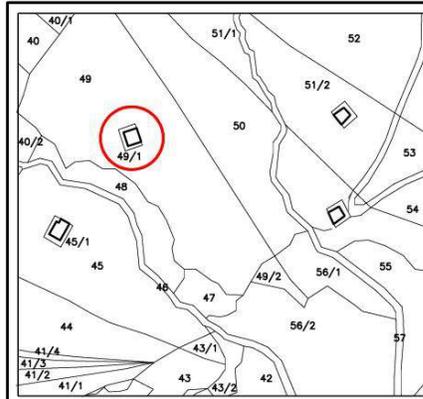
INQUADRAMENTO MORFOLOGICO C.T.R.N. scala 1:25000



ESTRATTO P.R.G.C. 1:2000



ESTRATTO CATASTO STORICO scala 1:5000



ESTRATTO CATASTO scala 1:2000

USO DEL SUOLO

- PRATO
- PRATO RIMBOSCHITO
- BOSCO
- INCOLTO

ACCESSIBILITÀ DEL LUOGO

- BUONA
- MEDIA
- CATTIVA
- NESSUNA

ASPETTI LOCALIZZATIVI-TECNOLOGICI/ARCHITETTONICI

DATI DI INQUADRAMENTO

USO	RESIDENZA		STAVOLO	<input checked="" type="checkbox"/>	DEPOSITO	
	RES. TURISTICA		STAIPE	<input checked="" type="checkbox"/>	ALTRO	
ACCESSIBILITÀ STRADA	in metri		da 0 a 10	da 10 a 50	da 50 a 100	<input checked="" type="checkbox"/>
			da 100 a 250	da 250 a 500	oltre 500	
PERCEZIONE DALLA STRADA	NASCOSTO	<input checked="" type="checkbox"/>	INDIRETTA		DIRETTA	
LIVELLO DI IMPATTO	NULLO	<input checked="" type="checkbox"/>	MEDIO		ALTO	
STATO DI CONSERVAZIONE COMPLESSIVO	CROLLATO	<input checked="" type="checkbox"/>	PESSIMO		SUFFICIENTE	
	MEDIOCRE		BUONO		OTTIMO	
PROPRIETÀ	PUBBLICA		PRIVATA	<input checked="" type="checkbox"/>	ALTRO	

INFRASTRUTTURE PRIMARIE

ALLACCIAMENTO ELETTRICO	ESISTENTE	<input type="checkbox"/>	INESISTENTE	<input checked="" type="checkbox"/>
ALLACCIAMENTO IDRICO	ESISTENTE	<input type="checkbox"/>	INESISTENTE	<input checked="" type="checkbox"/>
ALLACCIAMENTO FOGNARIO	ESISTENTE	<input type="checkbox"/>	INESISTENTE	<input checked="" type="checkbox"/>
ALLACCIAMENTO TELEFONICO	ESISTENTE	<input type="checkbox"/>	INESISTENTE	<input checked="" type="checkbox"/>

ANALISI DELLE STRUTTURE E DEI MATERIALI DOCUMENTABILI

DESCRIZIONE	PRESENTI ASSIEME	MATERIALI		
		PIETRA	MISTE	MATTONE
MURATURE PERIMETRALI	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	C.A.	ALTRO
COLLEGAMENTI VERTICALI	<input checked="" type="checkbox"/>	PIETRA	MISTI	METALLO
		LEGNO	C.A.	ALTRO
ELEMENTI STRUTT. ORIZZONTALI	<input checked="" type="checkbox"/>	LEGNO	ACCIAIO	ALTRO
		LATEROC.	MISTI	
RIVESTIMENTI	<input checked="" type="checkbox"/>	LEGNO	LAMIERA	
		INTONACO	ALTRO	
TIPO DI OSCURAMENTO	<input checked="" type="checkbox"/>	LEGNO	P.V.C.	
IMPOSTE		METALLO	ALTRO	
COPERTURA	<input checked="" type="checkbox"/>	LEGNO	MISTA	
		LATEROC.	ALTRO	
MANTO DI COPERTURA	<input checked="" type="checkbox"/>	COTTO	LAMIERA	<input checked="" type="checkbox"/>
		LEGNO	ALTRO	

ANALISI DEGLI ELEMENTI ARCHITETTONICI STORICI

ELEMENTI PARTICOLARI	<input checked="" type="checkbox"/>	TAMPON. IN LEGNO	TESSITURE MURARIE	ABBAINI
				ALTRO
PARTICOLARI ARCHITETTONICI	<input checked="" type="checkbox"/>	BARBACANE IN PIETRA	BARBACANE IN LEGNO	CORNICI IN PIETRA
ELEMENTI ARCHITETTONICI	<input checked="" type="checkbox"/>	PIATTAB.	ARCHI	ALTRO

IPOTESI DI PROGETTO

VOLUMETRIA AMMESSA

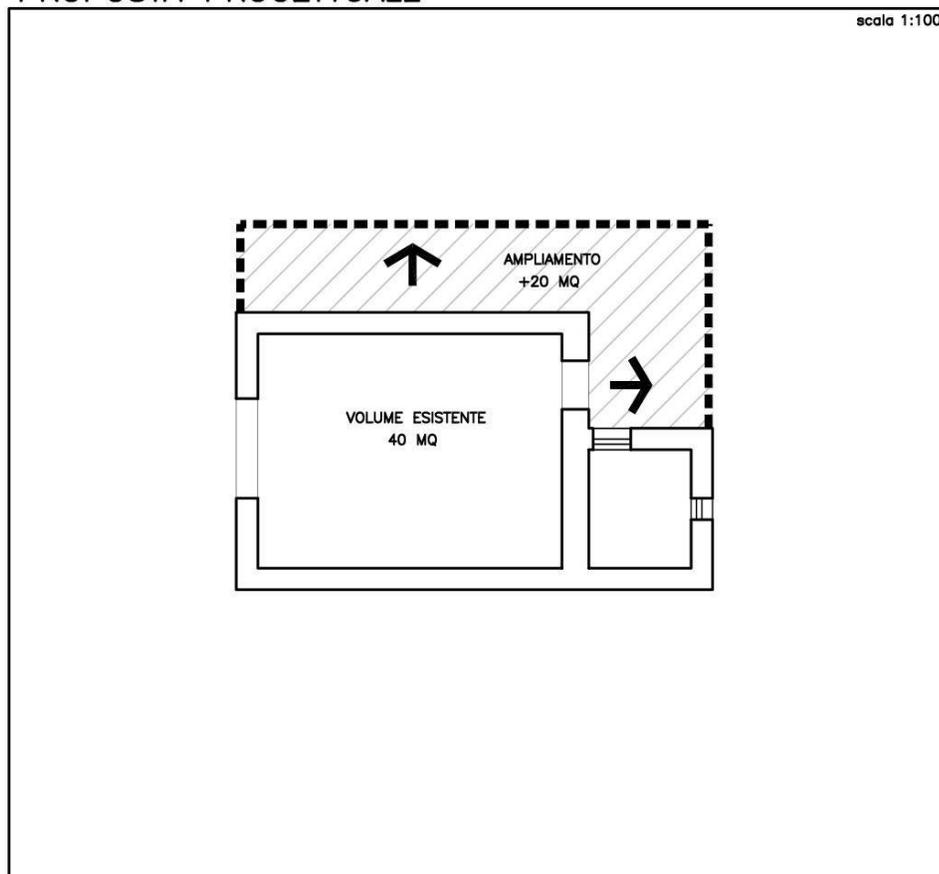
CON VOL. ESISTENTE < 50 MQ
AMPLIAMENTO +50%

CON VOL. ESISTENTE 50+100 MQ
AMPLIAMENTO +35%

CON VOL. ESISTENTE 100+150 MQ
AMPLIAMENTO +20%

CON VOL. ESISTENTE > 150 MQ
NESSUN AMPLIAMENTO

PROPOSTA PROGETTUALE



INDICAZIONI PROGETTUALI



- DIREZIONE AMPLIAMENTO



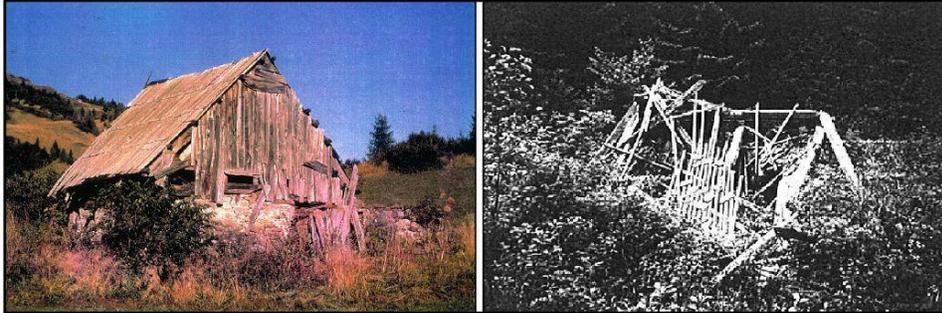
- MASSIMA ESTENSIONE DELL'AMPLIAMENTO

ALTRO

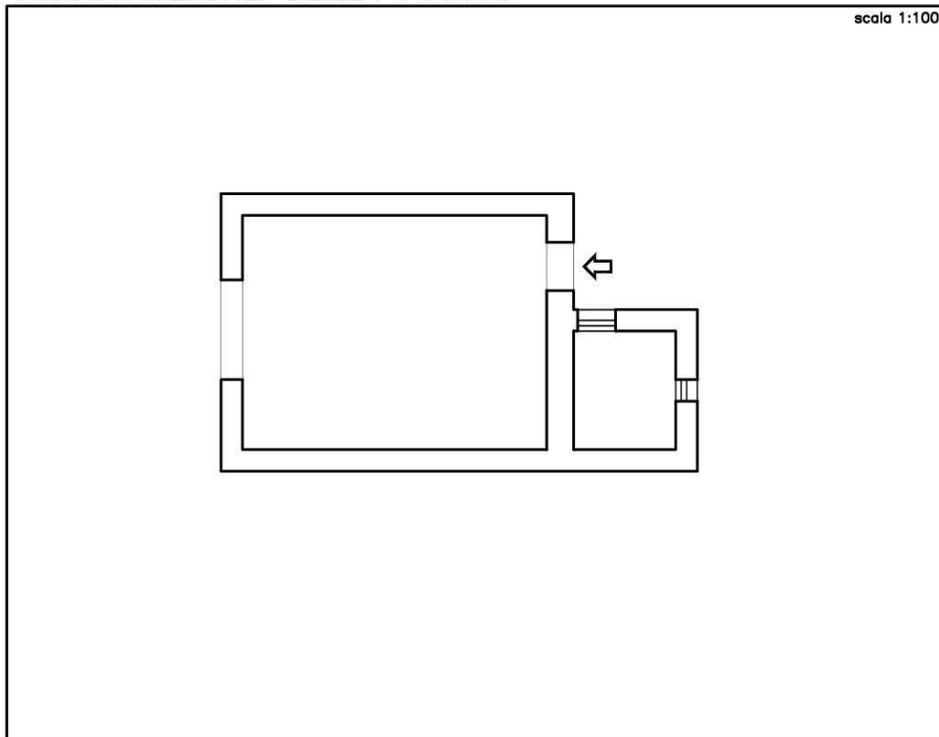
- L'INTERVENTO DI RICOSTRUZIONE È FINALIZZATO ALLA RIPROPOSIZIONE DEGLI ELEMENTI STORICI-ARCHITETTONICI RIFERIBILI NEL CONTESTO INSEDIATIVO E TIPICI DELL'ARCHITETTURA MONTANA

STATO DI FATTO

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA



RICOSTRUZIONE DELLA PIANTA



NOTE (ESEMPIO)

- RUDERE. ATTUALMENTE RIMANE IN VISTA SOLO IL BASAMENTO IN PIETRA E PARTE DELLA STRUTTURA LIGNEA TIPO BLOCKBAU DI NESSUN VALORE DOCUMENTALE E NON RECUPERABILE.

ART. 41 SOTTOZONA H2 INSEDIAMENTI COMMERCIALI DI INTERESSE COMUNALE E COMPrensORIALE

1. CARATTERISTICHE GENERALI

La zona comprende le aree del territorio comunale in parte interessate da insediamenti commerciali e terziari esistenti, in parte da attività improprie da convertire e da aree libere.

2. OBIETTIVI DI PROGETTO

Il Piano, vista la collocazione strategica delle aree sugli accessi nord-sud alla città dalla viabilità territoriale, e vista la non compiuta immagine e organizzazione delle stesse, ne prevede la ristrutturazione urbanistica e la riqualificazione ambientale.

3. DESTINAZIONE D'USO

- a) Residenziale per il solo custode;
- b) Alberghiera;
- c) Direzionale ma limitatamente a Uffici, Mostre, Palestre e Centri Sportivi connessi con prevalente funzione commerciale;
- d) Commerciale al dettaglio;
- e) Commerciale all'ingrosso.

4. STRUMENTI DI ATTUAZIONE ED INTERVENTI AMMESSI

All'interno delle aree interessate da Piani attuativi approvati, rimangono in vigore le relative previsioni urbanistiche fino all'approvazione del P.A.C. di adeguamento alle presenti Norme.

Per i Piani Attuativi il cui termine fissato in convenzione risulta scaduto, le previsioni degli stessi valgono fino all'entrata in vigore delle presenti Norme urbanistiche.

Per le aree già incluse nei Piani Particolareggiati, relativi a Zone a destinazioni diverse ed enucleate dal presente Piano, con l'entrata in vigore del presente P.R.G.C., valgono le nuove e diverse previsioni per le stesse riconosciute.

Tale zona si attua mediante P.R.P.C. / P.A.C. di iniziativa pubblica o privata esteso all'intero comparto.

Il P.R.P.C. / P.A.C. dovrà farsi carico di:

a) AMBITO POSTO SUL NODO VIARIO SUD:

- Migliorare l'inserimento paesaggistico degli insediamenti esistenti e di progetto con interventi di mitigazione lungo il versante confinante con al SS. 52, effettuati mediante la posa a dimora di piante arboree ed arbustiva autoctone con sestri di impianto e spessori adeguati. La piantumazione in argomento, nelle aree private, dovrà essere contestuale agli interventi edilizi o infrastrutturali richiesti e assentiti;
- Riqualificare sotto l'aspetto funzionale e rappresentativo la viabilità di supporto principale (via Chiamue), mediante interventi di arredo urbano e vegetazionali.

b) AMBITO POSTO SUL NODO VIARIO NORD:

- Migliorare l'insediamento per gli aspetti compositivi e paesaggistici anche con il contributo di interventi

vegetazionali;

- Razionalizzare gli accessi sulla viabilità principale, garantendo una fruibilità dell'insediamento dalla strada di livello inferiore interna, per servire il quartiere e la zona produttiva limitrofi.
- c) **AREE RESIDUE ANCORA DA EDIFICARE NELL'AMBITO POSTO SUL NODO VIARIO NORD**
- Nel caso le aree siano completamente asservite da opere di urbanizzazione primaria e secondaria, potranno essere edificate previo rilascio di Permesso di Costruire in forza del parere regionale da parte della Direzione Centrale Pianificazione Territoriale, Energia, Mobilità e Infrastrutture di Trasporto prot. PMT/10335/8.911(A)8087 di data 11-08-08 con le seguenti prescrizioni:
 - Le unità commerciali dovranno avere superfici di vendita inferiori a 400 mq.;
 - I parcheggi di relazione dovranno trovare collocazione all'interno delle aree da edificare.

5. INDICI URBANISTICI ED EDILIZI

- RC** - max. 50%.
- H** - max. 13,00 ml. nell'Ambito Sud;
- max. 8,50 ml. nell'Ambito Nord;
- DE** - come previsto dal Regolamento Edilizio.
- DC** - ml. 5.00.
- DS** - min. ml. 10.00 dalla viabilità locale, salvo preesistenze a distanza inferiore;
- min. ml. 15.00 dalla S.S. 52 e S.S. 52 bis.

6. ALTRI ELEMENTI NORMATIVI

a) Residenza.

Nel rispetto dei parametri di zona è ammessa l'edificazione di una sola unità abitativa, per ogni attività compresa nel corpo di fabbrica principale, con una superficie massima di 200 mq lordi.

b) Norme transitorie.

Nelle more della formazione del P.R.P.C. / P.A.C. sui fabbricati esistenti sono ammessi interventi di manutenzione, risanamento conservativo e ristrutturazione edilizia senza demolizione con ricostruzione, nel rispetto dell'assetto planivolumetrico presente.

c) Aree residue ancora da edificare nell'ambito posto sul nodo viario nord.

Nel caso le aree siano completamente asservite da opere di urbanizzazione primaria e secondaria, potranno essere edificate previo rilascio di Permesso di Costruire in forza del parere regionale da parte della Direzione Centrale Pianificazione Territoriale, Energia, Mobilità e Infrastrutture di Trasporto prot. PMT/10335/8.911(A)8087 di data 11-08-08 con le seguenti prescrizioni:

- Le unità commerciali dovranno avere superfici di vendita inferiori a 400 mq.;
- I parcheggi di relazione dovranno trovare collocazione all'interno delle aree da edificare.

7. NORME PER I PARCHEGGI DI USO PUBBLICO

- e) **per esercizi fino a 400 metri quadrati di superficie di vendita, localizzati in zone a destinazione residenziale:** 60 per cento della superficie di vendita da ricavare in aree di pertinenza dell'esercizio commerciale ovvero in aree collocate entro un raggio non superiore a ml 200 di percorso;

- f) **per esercizi fino a 400 metri quadrati di superficie di vendita, localizzati in zone diverse da quelle a destinazione residenziale:** 100 per cento della superficie di vendita da ricavare in aree di pertinenza dell'esercizio commerciale ovvero in aree collocate entro un raggio non superiore a ml 200 di percorso;
- g) **per esercizi con superficie di vendita superiore a 400 metri quadrati e fino a 1.500 metri quadrati:** 150 per cento della superficie di vendita da ricavare in aree di pertinenza dell'esercizio commerciale ovvero in aree collocate entro un raggio non superiore a ml 200 di percorso;
- h) **per esercizi con superficie di vendita o coperta complessiva superiore a 1.500 metri quadrati:** 200 per cento della superficie di vendita;
- i) **per esercizi destinati al commercio all'ingrosso:** 40 per cento della superficie utile dell'edificio so reperate nelle aree di pertinenza dello stesso.
- j) **Uffici privati e attività di servizio connesse con quella commerciale:** SP stanziali e di relazione: n° 3 per unità immobiliare.

Le disposizioni sopra riportate si applicano sia per edifici di nuova realizzazione, sia in relazione al rilascio dell'autorizzazione per la nuova localizzazione, il trasferimento e l'ampliamento degli esercizi commerciali.

I parcheggi relativi ai precedenti punti a), b), c), e), i percorsi pedonali, ciclabili od automobilistici interni alle zone commerciali devono essere di norma alberati; i lotti devono altresì essere circondati da barriere alberate in funzione paesaggistica e ambientale.

ART. 42 SOTTOZONA H3 INSEDIAMENTI COMMERCIALI ESISTENTI

1. CARATTERISTICHE GENERALI

La zona comprende le parti del territorio comunale interessate da insediamenti commerciali singoli esistenti.

2. OBIETTIVI DI PROGETTO

Il Piano conferma gli insediamenti esistenti consentendo interventi mirati al loro adeguamento funzionale.

3. DESTINAZIONE D'USO

- a) Residenziale per il solo custode;
- b) Direzionale ma limitatamente a Uffici, Mostre, Palestre e Centri Sportivi connessi con la prevalente funzione commerciale;
- c) Commerciale al dettaglio;
- d) Commerciale all'ingrosso.

4. STRUMENTI DI ATTUAZIONE

Tale zona si attua per intervento diretto.

5. INTERVENTI AMMESSI

- a) Manutenzione ordinaria;
- b) Manutenzione straordinaria;
- c) Restauro e risanamento conservativo;
- d) Ristrutturazione edilizia;
- e) Ampliamento;
- f) Nuova costruzione;
- g) Attività edilizia libera.
- h) Attività edilizia libera asseverata.

6. INDICI URBANISTICI ED EDILIZI

- RC** - max. 50%.
- H** - max. 8,50 ml.
- DE** - come previsto dal Regolamento Edilizio.
- DC** - pari a quella esistente o secondo codice civile.
- DS** - min. ml. 10.00.

Ulteriori specifiche:

AMPLIAMENTO

In caso di preesistenze a distanza **DS** minore di 10 ml. è ammesso l'ampliamento in allineamento con esse.

7.

7. ALTRI ELEMENTI NORMATIVI

All'interno dei singoli corpi di fabbrica è ammessa la realizzazione di una sola unità immobiliare per la residenza per il custode con max. 150 mq. di SU.

8. NORME PER I PARCHEGGI DI USO PUBBLICO

- a) **per esercizi fino a 400 metri quadrati di superficie di vendita, localizzati in zone a destinazione residenziale:** 60 per cento della superficie di vendita da ricavare in aree di pertinenza dell'esercizio commerciale ovvero in aree collocate entro un raggio non superiore a ml 200 di percorso;
- b) **per esercizi fino a 400 metri quadrati di superficie di vendita, localizzati in zone diverse da quelle a destinazione residenziale:** 100 per cento della superficie di vendita da ricavare in aree di pertinenza dell'esercizio commerciale ovvero in aree collocate entro un raggio non superiore a ml 200 di percorso;
- c) **per esercizi con superficie di vendita superiore a 400 metri quadrati e fino a 1.500 metri quadrati:** 150 per cento della superficie di vendita da ricavare in aree di pertinenza dell'esercizio commerciale ovvero in aree collocate entro un raggio non superiore a ml 200 di percorso;
- d) **per esercizi con superficie di vendita o coperta complessiva superiore a 1.500 metri quadrati:** 200 per cento della superficie di vendita;
- e) **per esercizi destinati al commercio all'ingrosso:** 40 per cento della superficie utile dell'edificio so reperite nelle aree di pertinenza dello stesso.

Le disposizioni sopra riportate si applicano sia per edifici di nuova realizzazione, sia in relazione al rilascio dell'autorizzazione per la nuova localizzazione, il trasferimento e l'ampliamento degli esercizi commerciali.

I parcheggi relativi ai precedenti punti a), b), c), i percorsi pedonali, ciclabili od automobilistici interni alle zone commerciali devono essere di norma alberati; i lotti devono altresì essere circondati da barriere alberate in funzione paesaggistica e ambientale.

ART. 43 SOTTOZONA OC RESIDENZIALE MISTA CONVENZIONATA

1. CARATTERISTICHE GENERALI

La zona – ex zona O – comprendeva le aree urbane del capoluogo che si attestano sul principale nodo centrale di accesso alla città, già dotato di piano attuativo scaduto.

2. OBIETTIVI DI PROGETTO

Il Piano, valutando la localizzazione strategica di tali aree, intende prevederne una caratterizzazione funzionale residenziale mista, sulla base di una organizzazione razionale che riconosca le parti già attuate in proprie specifiche zone omogenee. Per le parti non ancora urbanizzate ed edificate invece l'attività edilizia è vincolata al rispetto di apposite schede progettuali di cui all'allegato "SCHEDE AMBITI OC" alle presenti norme.

3. DESTINAZIONE D'USO

- a) Residenziale;
- b) Servizi;
- c) Commerciale:
 - SV < 400 mq.;
 - SV < 1500 mq. solo nell'Ambito n. 4
- d) Direzionale per soli Uffici e Mostre;
- e) Artigianale al servizio della residenza di 2^a categoria (D.M. 050/9/1994, art. 216)

4. STRUMENTI DI ATTUAZIONE

Tale zona si attua per intervento diretto soggetto a permesso di costruire convenzionato, mediante sottoscrizione di convenzione, secondo le indicazioni riportate sulle schede di dettaglio urbanistico di cui all'allegato "SCHEDE AMBITI OC" alle presenti norme.

5. INTERVENTI AMMESSI

- a) Manutenzione ordinaria;
- b) Manutenzione straordinaria;
- c) Restauro e risanamento conservativo;
- d) Ristrutturazione edilizia;
- e) Ampliamento;
- f) Nuova costruzione;
- g) Attività edilizia libera.
- h) Attività edilizia libera asseverata.

6. INDICI URBANISTICI ED EDILIZI

- IT** - max. secondo quanto previsto nelle relative schede urbanistiche.
- RC** - max. 35%.

- H** - max. secondo quanto previsto nelle relative schede urbanistiche.
- DE** - come previsto dal Regolamento Edilizio;
- in aderenza in caso di pareti entrambi cieche.
- DC** - min. ml. 5,00.
- DS** - min. ml. 20,00 da S.S. 52;
- min. ml. 10,00 da Via Val di Gorto.

Ulteriori specifiche:

PERTINENZE

E' consentita la realizzazione di una pertinenza per ogni edificio o unità immobiliare esistente ad uso deposito/legnaia, autorimessa e tettoia anche in corpo staccato, con aumento della Superficie Coperta **SC** di max. mq 30,00 e **H** max. ml 3,00 misurata all'intersezione del solaio di copertura con il filo esterno della muratura perimetrale.

- DC** - Codice Civile.
- DE** - come previsto dal Regolamento Edilizio.

7. STANDARD URBANISTICI

- SP di relazione** - sono definiti all'interno delle schede dei singoli ambiti OC.
- Verde** - sono definiti all'interno delle schede dei singoli ambiti OC.

8. ALTRI ELEMENTI NORMATIVI

Per gli interventi convenzionati, il permesso di costruire verrà rilasciato previa approvazione di un progetto planivolumetrico, redatto in scala 1:1000/1:500 ed esteso all'intera area perimetrata, comprendente le condizioni di accessibilità ai lotti, le modalità di urbanizzazione e le soluzioni unitarie che non pregiudichino la completa utilizzazione delle aree comprese nei perimetri, nonché la stipula di convenzione.

9. NORME PER I PARCHEGGI DI USO PUBBLICO

- a) **per esercizi fino a 400 metri quadrati di superficie di vendita, localizzati in zone a destinazione residenziale:** 60 per cento della superficie di vendita da ricavare in aree di pertinenza dell'esercizio commerciale ovvero in aree collocate entro un raggio non superiore a ml 200 di percorso;
- b) **per esercizi fino a 400 metri quadrati di superficie di vendita, localizzati in zone diverse da quelle a destinazione residenziale:** 100 per cento della superficie di vendita da ricavare in aree di pertinenza dell'esercizio commerciale ovvero in aree collocate entro un raggio non superiore a ml 200 di percorso;
- c) **per esercizi con superficie di vendita superiore a 400 metri quadrati e fino a 1.500 metri quadrati:** 150 per cento della superficie di vendita da ricavare in aree di pertinenza dell'esercizio commerciale ovvero in aree collocate entro un raggio non superiore a ml 200 di percorso;
- d) **per esercizi con superficie di vendita o coperta complessiva superiore a 1.500 metri quadrati:** 200 per cento della superficie di vendita;
- e) **Attività direzionali ed artigianali di servizio alla residenza:** min. 40% della superficie utile SU.

ART. 44 SOTTOZONA O/1 MISTA COMMERCIALE, DIREZIONALE, RESIDENZIALE

1. CARATTERISTICHE GENERALI

La zona comprende un'area centrale nel sistema insediativo del capoluogo, collocata sull'accesso alla città da Sud-Est, di snodo tra l'area di espansione residenziale ed il polo produttivo di interesse regionale.

2. OBIETTIVI DI PROGETTO

Il Piano, valutando la sua localizzazione strategica intende prevederne una caratterizzazione funzionale mista commerciale, direzionale e residenziale, e sulla base di una organizzazione razionale che vada a ricucire il tessuto insediativo con la creazione di un elemento polarizzante a servizio delle aree circostanti, sia residenziali che produttive, completando il disegno viabilistico urbano.

3. DESTINAZIONE D'USO

- a) Residenziale;
- b) Servizi;
- c) Direzionale;
- d) Commerciale al dettaglio;
- e) Artigianale
- f) Servizi e attrezzature collettive.

4. STRUMENTI DI ATTUAZIONE

Tale zona si attua mediante P.R.P.C./P.A.C. sulla base dell'apposita scheda, esteso all'intero comparto fissato sulla tavola di Zonizzazione.

Il Piano attuativo deve farsi carico di:

- a) Garantire il completamento della viabilità locale attraverso la realizzazione di un collegamento tra via della Cartotecnica e via Pordenone;
- b) Prevedere dei collegamenti al Parco Urbano esistente con un percorso pedonale/ciclabile inserito nel verde, uno, lungo il fronte di via della Cartotecnica, l'altro sul margine nord del comparto;
- c) Promuovere l'insediamento di funzioni commerciali/direzionali lungo via della Cartotecnica, per creare un effetto di centralità urbana;
- d) Completare il sistema insediativo della compagine con la previsione di un complesso residenziale che caratterizzi l'immagine della nuova centralità.

5. INTERVENTI AMMESSI

- a) Manutenzione ordinaria;
- b) Manutenzione straordinaria;
- c) Restauro e risanamento conservativo;
- d) Ristrutturazione edilizia;

- e) Ampliamento;
- f) Nuova costruzione;
- g) Attività edilizia libera.
- i) Attività edilizia libera asseverata.

6. INDICI URBANISTICI ED EDILIZI

L'Ambito è suddiviso in tre sub-ambiti funzionali così definiti:

a) SUB AMBITO A - Attività commerciali

- RC** - max. 50%.
- H** - max. ml. 5,50.
- DE** - come previsto dal Regolamento Edilizio;
- in aderenza in caso di pareti entrambi cieche.
- DC** - min. ml. 5,00.
- DS** - min. ml. 30,00 da Via della Cartotecnica;
- min. ml. 3,00 dalla viabilità di progetto.

b) SUB AMBITO B - Attività direzionale/commerciale

B1 "Attività mista direzionale/commerciale"

- IF** - max. 1,10 mc/mq..
- RC** - max. 40%.
- H** - max. ml. 8,50.

B2 "Attività commerciale"

- RC** - max. 40%.
- H** - max. ml. 5,50.
- DE** - come previsto dal Regolamento Edilizio;
- DC** - min. ml. 5,00.
- DS** - min. ml. 30,00 da Via della Cartotecnica;

c) SUB AMBITO C – Residenziale

- IF** - max. 1,10 mc/mq..
- RC** - max. 40%.
- H** - max. ml. 11,00.
- DE** - come previsto dal Regolamento Edilizio;
- DC** - min. ml. 5,00.
- SP di relazione** - min. 5,00 mq/ab.

7. NORME PER I PARCHEGGI DI USO PUBBLICO

a) Esercizi commerciali al dettaglio fino a 400 mq di superficie di vendita:

SP stanziali e di relazione: min. 100% della superficie di vendita **SV** da ricavare in area di pertinenza dell'esercizio commerciale;

b) Esercizi commerciali al dettaglio di media distribuzione con superficie di vendita fino a 1.500 mq.

SP stanziali e di relazione: min. 200% della superficie di vendita **SV** reperiti nell'area di pertinenza dell'esercizio commerciale;

c) Esercizi commerciali non alimentari a basso impatto:

SP stanziali e di relazione: min. 80% della superficie di vendita **SV** da ricavare in aree di pertinenza dell'esercizio commerciale;

d) Attività di commercio all'ingrosso e depositi:

SP stanziali e di relazione: min. 60% della superficie utile **SU** dell'edificio reperite nelle aree di pertinenza dello stesso.

Le disposizioni sopra riportate si applicano sia per edifici di nuova realizzazione, sia in relazione al rilascio dell'autorizzazione per la nuova localizzazione, il trasferimento e l'ampliamento degli esercizi commerciali.

e) Attività direzionale:

SP stanziali: min. 1 parcheggio/2 addetti;

SP relazione: min. 80% della superficie utile **SU** degli edifici.

I parcheggi, di norma, dovranno essere alberati; i lotti devono altresì essere circondati da barriere alberate in funzione paesaggistica ed ambientale.

8. VERDE PUBBLICO DI CONNETTIVO

All'interno del comparto dovrà essere prevista una dotazione di verde pubblico della superficie non inferiore a mq 2.000, ubicato secondo le indicazioni riportate sulla scheda e con una larghezza minima, nella sezione più ristretta, di ml 4,00.

9. VIABILITA'

Il Piano Attuativo dovrà prevedere una viabilità di collegamento tra Via Pordenone e Via della Cartotecnica. La relativa sezione non dovrà essere inferiore a:

- 6,00 ml. di carreggiata;
- 1,50 ml. di marciapiede, almeno su un lato.

ART. 45 ZONA OMOGENEA Q ZONE MILITARI ESISTENTI

1. CARATTERISTICHE GENERALI

La zona comprende le parti del territorio comunale destinata a caserme ed altri impianti militari.

2. OBIETTIVI DI PROGETTO

Il Piano riconosce le aree per attrezzature ed infrastrutture connesse con le attività militari confermando la funzione in atto; prevede altresì la tutela del patrimonio edilizio di proprietà, di cui sia riconosciuto il pregio storico ambientale.

3. DESTINAZIONE D'USO

La zona è destinata a:

- Attività militari
- Funzioni connesse con la precedente destinazione

4. STRUMENTI DI ATTUAZIONE ED INTERVENTI AMMESSI

Valgono le norme vigenti in materia.

Per quanto attiene ai tipi e modalità di intervento consentiti sugli edifici facenti parte della caserma ubicata in prossimità del centro urbano del Capoluogo costituenti beni culturali disciplinati dalla parte II del Codice dei beni culturale e del paesaggio approvato con Decreto legislativo, 22/01/2004 n° 42 e vincolati ai sensi della L. 1089/39, ferme restando le destinazioni d'uso di cui al presente articolo, valgono le norme relative alla zona BO, relativamente agli edifici esistenti contrassegnati con campitura nera.

ART. 46 ZONA OMOGENEA S SERVIZI ED ATTREZZATURE COLLETTIVE

1. CARATTERISTICHE GENERALI

La zona comprende la parte del territorio comunale destinata a servizi ed attrezzature pubbliche o di uso pubblico, esistenti e di progetto.

2. OBIETTIVI DI PROGETTO

Il Piano riconosce le attrezzature esistenti razionalizzandole e completandone il disegno, la dotazione e le connessioni.

3. STRUMENTI DI ATTUAZIONE

Tale zona si attua per intervento diretto.

Il dimensionamento e la normativa non specificata nel presente articolo è conforme all'elaborato di revisione degli standard urbanistici regionali, approvato con D.P.G.R. n° 0126 del 20.04.1995.

Per i servizi e attrezzature collettive collocati entro strumenti urbanistici attuativi restano valide le definizioni normative stabilite nell'ambito di approvazione degli strumenti attuativi stessi.

All'interno delle aree destinate a tutte le classi di servizi e attrezzature collettive è possibile l'inserimento di piazzole per cassonetti ecologici.

4. DESTINAZIONE D'USO ED INTERVENTI AMMESSI

Sulle cartografie le destinazioni d'uso specifiche sono contrassegnate come di seguito riportato:

a) VIABILITA' E TRASPORTI

- 1) P parcheggi di relazione
- 2) Pi parcheggi di interscambio
- 3) St stazione per autolinee extraurbane

Per i punti 1), 2):

- **Aree di centro storico del Capoluogo e di centro città.**

I parcheggi devono essere realizzati secondo tipologie, organizzazione e materiali di finitura che si armonizzino con le caratteristiche architettoniche e ambientali del sito.

- **Aree periferiche esterne alle precedenti.**

I parcheggi non devono creare conflittualità con la funzionalità della viabilità, con riguardo a quella di maggiore traffico, e devono essere realizzati:

- In asfalto
- In blocchi di cls pieni o forati, prevedendo obbligatoriamente un'adeguata alberatura, salvo i casi di dimostrata impossibilità funzionale, tipologica, dimensionale e ambientale, in misura di una pianta ogni due posti macchina.

- **All'interno delle aree destinate a tutte le classi di servizi e attrezzature collettive.**

È possibile ricavare aree per parcheggi di relazione, in superficie o interrati, indipendentemente dalle indicazioni grafiche riportate negli elaborati di zonizzazione.

Per il punto 3):

Il fabbricato può essere interessato da interventi che ne favoriscono l'armonizzazione con le caratteristiche

ambientali e con la morfologia edilizio - urbanistica degli insediamenti contermini.

Fermo restando la possibilità di intervento diretto per la realizzazione di parcheggi pubblici, il Comune potrà redigere per gli stessi, ai sensi dell'art. 34 della L.R. 52/91 e successive modifiche ed integrazioni, un Piano di Settore. Il Piano potrà variare la localizzazione dei parcheggi pubblici ed il loro dimensionamento, sulla base di una precisa logica distributiva in relazione al carico insediativo degli abitati.

Nei siti contraddistinti con il n. 3 (Caneva) e n.30 (Cadunea) come individuati nell'Elaborato P3.2 Vincoli, ricadenti in areali caratterizzati da pericolosità idraulica P1, l'edificabilità è subordinata all'elevazione della quota di calpestio del piano terra di almeno un metro rispetto l'attuale piano di campagna; è vietata la realizzazione di vani interrati e/o seminterrati.

b) CULTO, VITA ASSOCIATIVA E CULTURA

- 1) Ch edifici per il culto ed il ministero pastorale
- 2) U edifici per uffici amministrativi e pubblica sicurezza
- 3) C carcere - tribunale - pretura
- 4) Cc centro civico e sociale
- 5) B biblioteca pubblica o aperta al pubblico
- 6) T cinema teatro
- 7) M museo

Per il punto 1)

Il piano individua con campitura, nera sulla cartografia di zonizzazione, gli edifici di rilevante pregio storico - architettonico sui quali sono ammessi solamente interventi di adeguamento normativo, di restauro e di conservazione tipologica, o quelli previsti dal Piano regolatore del Centro storico e dai piani attuativi.

I rimanenti edifici possono essere anche oggetto di ampliamento per esigenze igieniche - funzionali - tecnologiche di adeguamento normativo, nel rispetto:

- del codice civile
- di una soluzione architettonica - compositiva che si armonizzi con le preesistenze, valorizzandole
- di esigenze di funzionalità viaria
- di previsioni di adeguate aree a parcheggio, nel rispetto delle quantità minime fissate all'art. 11 del decreto di revisione degli standard urbanistici
- di sistemazione e decoro delle aree libere di pertinenza.

È consentita la costruzione di "edicole votive" aventi superficie coperta massima non superiore a 10 mq. nelle zone omogenee BO-B1-V1-V2-E secondo i seguenti parametri:

- secondo codice civile;
- rispetto dell'Abaco Degli Elementi Architettonici;
- **H** max. ml. 3,50.

Per i punti 2), 5), 6), 7)

Per gli edifici esistenti valgono le norme riportate al precedente punto 1) Edifici per il culto.

Per il punto 3)

Per le attrezzature relative al tribunale e alla pretura, valgono le norme riportate al precedente punto 1) Edifici per il culto.

Per l'attrezzatura del carcere trovano applicazione le norme statali in materia.

Per il punto 4)

Per gli edifici esistenti valgono le norme riportate al precedente punto 1) Edifici per il culto.

I nuovi interventi sono subordinati alla presentazione di un progetto guida relativo a tutta l'area di pertinenza,

con la visualizzazione della disposizione dei volumi e della sistemazione delle aree esterne.

c) ISTRUZIONE

- 1) An asilo nido
- 2) Asm scuola materna
- 3) Se scuola elementare
- 4) Sm scuola media inferiore
- 5) Ss scuola media superiore

Per i punti 1), 2)

L'edificazione e la ricostruzione sono consentiti secondo i seguenti parametri:

- RC** - max. 30% per le nuove costruzioni;
- max. 50% per gli edifici esistenti.

DC - secondo codice civile.

SISTEMAZIONE AREE SCOPERTE

Le aree scoperte devono essere sistemate a:

- **Verde alberato e attrezzato per il gioco:** nella misura corrispondente ad almeno il 50% della superficie coperta **SC** dell'edificio ad esclusione, per dimostrata impossibilità, dei casi in cui il servizio si collochi nell'ambito delle zone urbanizzate edificate, ovvero dei casi di utilizzo di edifici esistenti;
- **SP stanziali e di relazione:**
 - in misura non inferiore all'80% della superficie utile **SU** degli edifici;
 - in misura non inferiore al 40% della superficie utile **SU** degli edifici nel caso di attrezzature ricadenti nell'ambito della zona edificata od urbanizzata, ovvero nel caso di utilizzo di edifici esistenti.

Per il punto 3)

L'edificazione e ricostruzione sono consentiti secondo i seguenti parametri:

- RC** - max. 25% per le nuove costruzioni;
- max. 50% per gli edifici esistenti.

DC - secondo codice civile.

SISTEMAZIONE AREE SCOPERTE

Le aree scoperte devono essere sistemate a:

- **Verde alberato e attrezzato per il gioco:** nella misura corrispondente ad almeno il 50% della superficie coperta **SC** dell'edificio ad esclusione, per dimostrata impossibilità, dei casi in cui il servizio si collochi nell'ambito delle zone urbanizzate od edificate, ovvero dei casi di utilizzo di edifici esistenti;
- **SP stanziali e di relazione:**
 - in misura non inferiore all'80% della superficie utile **SU** degli edifici;
 - in misura non inferiore al 40% della superficie utile **SU** degli edifici nel caso di attrezzature ricadenti nell'ambito della zona edificata od urbanizzata, ovvero nel caso di utilizzo di edifici esistenti.

Per il punto 4)

L'edificazione e ricostruzione sono consentiti secondo i seguenti parametri:

- RC** - max. 40% per le nuove costruzioni;

- max. 50% per gli edifici esistenti.

DC - secondo codice civile

SISTEMAZIONE AREE SCOPERTE

Le aree scoperte devono essere sistemate a:

- **Verde alberato e attrezzato per il gioco:** nella misura corrispondente ad almeno il 50% della superficie coperta **SC** dell'edificio ad esclusione, per dimostrata impossibilità, dei casi in cui il servizio si collochi nell'ambito delle zone urbanizzate od edificate, ovvero dei casi di utilizzo di edifici esistenti;
- **SP stanziali e di relazione:**
 - in misura non inferiore all'80% della superficie utile **SU** degli edifici;
 - in misura non inferiore al 40% della superficie utile **SU** degli edifici nel caso di attrezzature ricadenti nell'ambito della zona edificata od urbanizzata, ovvero nel caso di utilizzo di edifici esistenti.

Per il punto 5)

Il piano individua con apposita simbologia gli edifici di rilevante pregio storico - architettonico sui quali sono ammessi solamente interventi di adeguamento normativo, di restauro e di conservazione tipologica.

I rimanenti edifici possono essere oggetto di demolizione con ricostruzione e di ampliamento nel rispetto dei seguenti parametri:

RC - max. 60%.

DC - secondo codice civile.

SISTEMAZIONE AREE SCOPERTE

Le aree scoperte devono essere sistemate a:

- **Verde alberato e attrezzato per il gioco:** nella misura corrispondente ad almeno il 50% della superficie coperta **SC** dell'edificio ad esclusione, per dimostrata impossibilità, dei casi in cui il servizio si collochi nell'ambito delle zone urbanizzate od edificate, ovvero dei casi di utilizzo di edifici esistenti;
- **SP stanziali e di relazione:**
 - in misura non inferiore all'100% della superficie utile **SU** degli edifici;
 - in misura non inferiore al 50% della superficie utile **SU** degli edifici nel caso di attrezzature ricadenti nell'ambito della zona edificata od urbanizzata, ovvero nel caso di utilizzo di edifici esistenti.

d) ASSISTENZA E SANITA'

- 1) Am attrezzature per l'assistenza alla maternità, l'infanzia e l'età evolutiva
- 2) Aa attrezzature per l'assistenza agli anziani
- 3) Ad attrezzature per l'assistenza ai disabili
- 4) Sr attrezzature sanitarie di base
- 5) Np cimitero
- 6) Pl servizio sanitario poliambulatoriale
- 7) H ospedale

Per i punti 1), 2), 3)

L'edificazione e la ricostruzione sono consentiti secondo i seguenti parametri:

RC - max. 40%.

H - max. ml 8,50.

DC - min. ml 5,00, salvo preesistenze.

CITTA' DI TOLMEZZO
PIANO REGOLATORE GENERALE COMUNALE
NORME DI ATTUAZIONE

DS - min. ml. 7,50.

D dei corsi d'acqua: min. ml. 20,00.

VU - max. 6,000 mc. Per la residenza autonoma (centro di Caneva)

NORME SPECIFICHE

- **Per l'attrezzatura indicata nella zonizzazione di PRGC con il simbolo S-Ad /1, localizzata nella frazione di Caneva:**

RC - max. 50%.

- **Per l'attrezzatura indicata nella zonizzazione di PRGC con il simbolo S-Aa /1, localizzata nel Capoluogo:**

Obbligo realizzazione percorso pedonale di larghezza min. m 2,00 nella parte settentrionale del lotto, adiacente all'area destinata a parcheggio.

Percorsi riabilitativi e a prato alberato: non inferiore a mq. 1,000

SP stanziali e di relazione: non inferiore a mq. 1,400

- **Per l'attrezzatura indicata nella zonizzazione di PRGC con il simbolo S-Aa /2, localizzata nel Capoluogo:**

RC - max. 50%.

H - max. come da stato di fatto.

SISTEMAZIONE AREE SCOPERTE

Le aree scoperte devono essere sistemate a:

- **Verde alberato e attrezzato per il gioco:** nella misura corrispondente ad almeno il 50% della superficie coperta **SC** dell'edificio ad esclusione, per dimostrata impossibilità, dei casi in cui il servizio si collochi nell'ambito delle zone urbanizzate od edificate, ovvero dei casi di utilizzo di edifici esistenti;
- **SP stanziali e di relazione:**
 - in misura non inferiore all'80% della superficie utile **SU** degli edifici;
 - in misura non inferiore al 40% della superficie utile **SU** degli edifici nel caso di attrezzature ricadenti nell'ambito della zona edificata od urbanizzata, ovvero nel caso di utilizzo di edifici esistenti.

Per il punto 5)

L'edificazione deve rispettare le norme e i regolamenti di polizia mortuaria; gli ampliamenti dei cimiteri esistenti devono integrarsi con le parti già edificate sotto l'aspetto tipologico, morfologico e paesaggistico.

Le aree di pertinenza funzionale dovranno essere sistemate a parcheggio e a verde.

Per i punti 6), 7)

L'edificazione e la ricostruzione sono consentite secondo i seguenti parametri:

RC - max. 50%.

DC - secondo codice civile.

SISTEMAZIONE AREE SCOPERTE

Le aree scoperte devono essere sistemate a:

- **Verde alberato e attrezzato:** nella misura corrispondente ad almeno il 30% del lotto di pertinenza, sul fianco prospiciente la S.S. 52;
- **Viabilità;**
- **SP stanziali e di relazione:** in misura non inferiore all'15% del lotto di pertinenza e comunque non

meno del 50% della superficie utile **SU** degli edifici esistenti.

e) VERDE, SPORT E SPETTACOLI ALL'APERTO

- 1) V verde di connettivo
- 2) Va verde di arredo urbano
- 3) Ve nucleo elementare di verde
- 4) Vq verde di quartiere
- 5) Pu parco urbano
- 6) S sport e spettacoli all'aperto di livello urbano e territoriale
- 7) Camp1 Campeggio pedonale

Per i punti 1), 2)

Tali attrezzature dovranno avere finiture e tipologia adeguate alla funzione e alla localizzazione, ponendosi in continuità morfologica ambientale con il contesto.

Per il punto 3)

In tali aree è vietata ogni edificazione, ad eccezione di piccoli volumi di servizio.

La loro sistemazione deve prevedere:

- la realizzazione di viali alberati
- la creazione di piazzole attrezzate per la sosta, il gioco ed il tempo libero
- la piantumazione di essenze alberate e arbustive autoctone
- la costruzione di strutture complementari per un massimo del 30% della superficie complessiva

Per il punto 4)

In tali aree è vietata ogni edificazione, ed eccezione di piccoli volumi di servizio.

La loro sistemazione deve prevedere:

- attrezzature per le soste, il gioco e il tempo libero, adeguatamente segnalate e integrate dal punto di vista paesaggistico
- parcheggi adeguati
- la piantumazione di essenze alberate e arbustive autoctone

Per i punti 5), 6)

In tali aree sono ammesse tutte le attrezzature per le attività e le manifestazioni sportive.

L'edificazione dovrà avvenire nel rispetto dei seguenti parametri:

- **Attrezzature sportive all'aperto**

Sono ammessi esclusivamente volumi di servizio strettamente necessari alle attività svolte all'aperto quali ad esempio: gradonate per tribune, spogliatoi, servizi, palestrine di supporto, aree attrezzate per sosta e informazione per ciclovie nel rispetto delle norme del Codice Civile.

SP - 1 posto macchina per ogni 2 utenti(ad esclusione degli edifici a supporto di ciclovie).

- **Attrezzature sportive al coperto**

E' consentita la realizzazione di edifici sportivi e di servizio, quali palestre, piscine, campi di bocce, palazzetto dello sport, sale polivalenti e ricettive di supporto, edifici attrezzati per la sosta, il ristoro, la documentazione a supporto di ciclovie, anche tramite recupero edifici esistenti,etc., secondo i seguenti parametri:

RC - max. 50% (ad esclusione degli edifici esistenti).

DC - secondo codice civile.

SISTEMAZIONE AREE SCOPERTE

Le aree scoperte devono essere sistemate a:

Verde - almeno il 30% del lotto di pertinenza;

SP - almeno il 30% del lotto di pertinenza

Ulteriori specifiche:

Nell'ampliamento verso sud della Zona Sportiva di Illegio dovranno essere osservate le seguenti prescrizioni contenute nel parere del Geologo Regionale n. 142/04 prot. ALP6/46039/UD/PG/V di data 29-11-2004:

- nel caso di edificazione il piano di calpestio del piano terra dovrà essere sopraelevato di almeno 20 cm dalla quota del piano di campagna;
- dovrà essere eseguita la pulizia del corso d'acqua attiguo all'area sportiva al fine di consentire un regolare deflusso delle acque.

Nel sito contraddistinto con il n. 34 (Tolmezzo-Pissebus) come individuato nell'Elaborato P3.2 Vincoli, parzialmente ricadente in areale caratterizzato da vincolo di inedificabilità P4 per pericolosità connessa a caduta massi, deve essere mantenuta una fascia di rispetto inedificabile di m 10 dal ciglio della scarpata di erosione.

Per il punto 7)

Area destinata a campeggio attrezzato per la sosta e il soggiorno in tenda di turisti, che preveda l'esclusivo accesso pedonale. All'interno di detta area sono ammesse anche attività ricreativo-culturali collegate alla gestione turistica.

In detta area sono comprese le infrastrutture, le attrezzature di servizio e gli impianti igienico-sanitari necessari, in conformità alle normative e disposizioni legislative vigenti e alle altre leggi di settore.

L'edificazione è consentita secondo i seguenti parametri:

RC - max. 20%.

H - max. ml 4,00 per le nuove costruzioni.

DC - secondo Codice Civile.

SP relazione - un posto macchina per ogni due piazzole, con un minimo di 3 posti macchina.

Le aree scoperte dovranno essere sistemate a verde e non potranno essere impermeabilizzate.

Tutti gli interventi dovranno armonizzarsi con l'ambiente e il paesaggio circostanti.

I nuovi interventi edilizi dovranno riferirsi ai caratteri generali dell'Abaco Degli Elementi Architettonici per gli edifici di servizio sono ammessi manti di copertura in lamiera preverniciata di colore marrone scuro a falde con pendenza compresa tra il 25% ed il 60%.

f) SERVIZI TECNOLOGICI

- 1) It gas, elettricità, trasporto pubblico locale, depositi, magazzini, mercati aperti, etc..
- 2) Id impianto di depurazione acque reflue
- 3) Is impianti di smaltimento dei rifiuti (aree ecologiche)

Per il punto 1)

E' ammessa l'edificazione degli impianti tecnologici secondo le necessità evidenziate dai diversi Enti proprietari, ricercando la massima armonizzazione con le situazioni locali specifiche, riducendo l'eventuale impatto con interventi vegetazionali e secondo le ulteriori precisazioni riportate in art. 56 (Reti ed impianti tecnologici).

Per il punto 2)

Tali impianti dovranno essere circondati da barriere alberate o da argini con alberi e arbusti con funzione paesaggistica, antinquinamento ed antirumore.

Per il punto 3)

Le aree adibite a tale uso dovranno essere adeguatamente segnalate e recintate; dovranno altresì essere organizzate in armonia con le condizioni paesaggistiche, ambientali e funzionali del territorio.

Interventi pubblici e installazione di attrezzature necessari al consolidamento della pendice franosa di Cazzaso.

Ai fini del consolidamento della pendice franosa dell'abitato di Cazzaso, anche in deroga alle specifiche norme di zona, potranno essere consentiti interventi pubblici relativi all'installazione di attrezzature per il monitoraggio del fenomeno franoso, alla realizzazione di lavori per il consolidamento della pendice nonché quanto necessario per lo svolgimento di tali interventi compresi limitati volumi attinenti al ricovero delle apparecchiature tecnologiche.

L'area della sottozona S per servizi ed attrezzature collettive IS in località La Maina, già interessata da un'attività di smaltimento rifiuti (discarica inerti) Non potrà essere utilizzata per l'edificazione e l'uso della stessa dovrà garantire l'integrità dei presidi assunti per il recupero dell'area di discarica, la protezione delle matrici ambientali e la salute pubblica.

ART. 47 ZONA OMOGENEA TV PER RIPETITORI TELEVISIVI

1. CARATTERISTICHE GENERALI

Comprende le parti del territorio nelle quali è ammesso l'insediamento di impianti per la radio diffusione televisiva (e radiofonica), nonché di altri impianti con essi compatibili.

2. OBIETTIVI DI PROGETTO

Il piano si propone di riconoscere il sedime del ripetitore RAI esistente, favorendone con opportune strategie l'integrazione ambientale e paesaggistica.

3. DESTINAZIONE D'USO

La zona è destinata alla localizzazione dei ripetitori per la radio diffusione televisiva. Sono altresì ammessi quelli per la diffusione radiofonica e gli impianti con essi compatibili anche di diversi enti.

4. STRUMENTI DI ATTUAZIONE

Tale zona si attua per intervento diretto

5. INDICI URBANISTICI ED EDILIZI

- VU** - max. mc. 500 per postazione
- DS** - min. ml. 10.00
- H** - max. ml. 6,50 fuori terra verso valle.
- DC** - secondo Codice Civile.

6. ALTRI ELEMENTI NORMATIVI

a) Caratteristiche dell'edificazione:

- Dovrà essere privilegiata l'aggregazione delle emittenti in unica postazione, sia per quanto attiene al fabbricato di servizio, che per ciò che concerne il traliccio di sostegno delle parabole.
- La localizzazione delle postazioni dovrà tendere alla massima tutela della morfologia dei siti, privilegiando la realizzazione interrata dei volumi di servizio. La tipologia e i materiali di finitura di quest'ultimi dovranno uniformarsi a quelli ricorrenti della tradizione montana locale.
- La sistemazione delle aree libere dovrà favorire la mascheratura degli impianti, verso monte e verso valle, con tipiche locali intercalate. La viabilità di accesso alle prestazioni non dovrà alterare il profilo formale degli ambiti, né comportare la realizzazione di opere di sostegno di forte impatto.

ART. 48 SOTTOZONA V1 VERDE PRIVATO DI PROTEZIONE

1. CARATTERISTICHE GENERALI

La zona comprende le aree a prato stabile poste a sud del Capoluogo e tra questo e la zona industriale.

2. OBIETTIVI DI PROGETTO

Il Piano riconosce le aree private di interesse ambientale che costituiscono un'area di filtro a protezione degli insediamenti urbani e ne prevede la conservazione per la loro valenza ecologica.

3. DESTINAZIONE D'USO

La zona è inedificabile ed è destinata alla conservazione del prato stabile.

ART. 49 SOTTOZONA V2 VERDE PRIVATO DEI NUCLEI STORICI

1. CARATTERISTICHE GENERALI

La zona comprende le aree utilizzate a orti e prati che costituiscono le pertinenze funzionali dirette dei nuclei storici.

2. OBIETTIVI DI PROGETTO

Il Piano riconosce l'antico modello insediativo socio-economico e ne prevede la conservazione in regime proprietario privatistico, consentendo unicamente interventi edificatori minuti finalizzati all'attività agricola legata all'economia di consumo familiare.

3. DESTINAZIONE D'USO

L'utilizzo della zona deve tendere a mantenere l'uso agricolo legato all'economia di consumo familiare.

La zona è destinata a:

- a) Prati;
- b) Orti;
- c) Giardini;
- d) Attività agricole;

4. INTERVENTI AMMESSI

- a) Realizzazione di piccoli fabbricati rurali;
- b) Realizzazione di piccoli depositi attrezzi e legnaie, anche in corpo staccato, di max. mq 15,00 di Superficie Accessoria **SA** e **H** max. ml. 3,00 misurata all'intersezione del solaio di copertura con il filo esterno della muratura perimetrale.

5. STRUMENTI DI ATTUAZIONE

Tale zona si attua per intervento diretto.

Il Piano individua nella frazione di Illegio l'ambito a tutela del RIO TOUF. L'area è assoggettata ad un P.R.P.C. / P.A.C. di iniziativa pubblica o ad un Piano di Recupero, con l'obiettivo di conservare e valorizzare gli aspetti architettonico - ambientali e testimoniali del sito esaltandone le relazioni con il corso d'acqua, dalla cui simbiosi hanno tratto origine le motivazioni funzionali con la costruzione dei mulini che caratterizzano questa parte di territorio di alto valore ambientale.

6. INDICI URBANISTICI ED EDILIZI (solo per gli edifici rurali)

- VU** - max. 100 mc..
- H** - max. 3.50 ml.
- DE** - come previsto dal Regolamento Edilizio.
- DC** - Secondo Codice Civile.
- DS** - Secondo Codice Civile.

7. NORME PARTICOLARI

La tipologia deve essere quella ricorrente dei vecchi edifici rurali o in legno, ma sempre nel rispetto dell'ABACO DEGLI ELEMENTI ARCHITETTONICI.

ART. 50 SOTTOZONA V3 VERDE STRADALE DI PROTEZIONE

1. CARATTERISTICHE GENERALI

La zona comprende le aree verdi poste in prossimità della viabilità di interesse regionale di grande comunicazione.

2. OBIETTIVI DI PROGETTO

Il Piano prevede di utilizzare questa area per migliorare l'inserimento paesaggistico degli insediamenti con interventi di mitigazione lungo i confini in particolare lungo la SS 52 e la SS 52 bis, effettuati con posa a dimora di vegetazione arborea e arbustiva autoctone con sestì di impianto e spessori adeguati.

La piantagione nelle aree private dovrà essere contestuale agli interventi infrastrutturali richiesti ed ammessi.

3. DESTINAZIONE D'USO

La zona è destinata alla conservazione dell'area verde, con la sola ammissione di spazi di sosta, di innesti con viabilità di grande comunicazione e per creare una rete di piste ciclabili e pedonali.

4. STRUMENTI DI ATTUAZIONE

L'attività edificatoria si attua per intervento diretto.

5. NORME PER I PARCHEGGI

Gli spazi di sosta, oltre ad essere circondati da aree arbustive sempreverdi, si dovranno dotare di adeguati accorgimenti per limitare gli impatti derivanti dall'impermeabilizzazione dei suoli, a garanzia di un'invarianza idraulica.

6. NORME PER GLI EDIFICI ESISTENTI

Sono ammessi interventi di manutenzione, risanamento conservativo e ristrutturazione edilizia.

7. NORME PER IL VERDE

Le specie arboree da impiegare saranno quelle tipiche delle fascia fitoclimatica del tipo: Faggio, Acero di monte, Tiglio, Frassino, Olmo, Carpino, Orniello e dovranno avere una densità di impianto pari a una pianta ogni 25 mq, ed un assetto arbustivo di una pianta ogni 2 m. lungo la fascia verso le aree destinate a spazi di sosta.

In caso di attuazione attraverso uno specifico studio paesaggistico-ambientale potranno essere previste altre specie rispetto a quelle sopra elencate.

ART. 51 AMBITO FLUVIALE

1. CARATTERISTICHE GENERALI

Comprende i territori interessati dagli alvei e delle aree golenali dei corsi d'acqua But e Tagliamento.

2. OBIETTIVI DI PROGETTO

Il P.R.G.C. ne riconosce il valore ecologico e paesaggistico ambientale e impone per questo territorio obiettivi di salvaguardia e di valorizzazione.

3. DESTINAZIONI D'USO

- a) Conservazione paesaggistica e ambientale;
- b) Difesa da pericolosità naturali.

4. STRUMENTI DI ATTUAZIONE

Tale zona si attua in forma diretta.

5. INTERVENTI NON AMMESSI:

In tale Zona è vietata l'apertura di cave.

6. INTERVENTI AMMESSI:

- a) Rimboschimenti solo per riempimento nei varchi dei boschi lineari di ripa;
- b) Recupero ambientale di aree degradate per attività antropiche;
- c) Ricostruzione e creazione di biotopi adatti all'ambiente;
- d) Opere e interventi di sistemazione idraulico-forestale.

In tale zone dovranno essere salvaguardate le aree più qualificate sotto il profilo ambientale, con particolare riguardo alle fasce fluviali, nell'ambito delle quali vietare tutti gli interventi in contrasto con le particolari caratteristiche degli ambienti da proteggere, ovvero in grado di limitare l'uso collettivo dei beni naturali quali recinzioni della proprietà se non con siepi a verde, chiusura degli accessi agli specchi acquei antistanti (fiumi).

7. ALTRI RIFERIMENTI NORMATIVI

Per quanto concerne i criteri di intervento sui corsi d'acqua si rimanda al successivo articolo 58.

ART. 52 AMBITO MONTANO DI INTERESSE AMBIENTALE

1. CARATTERISTICHE GENERALI

Comprende le parti del territorio comunale che anche il P.U.R. sottopone a tutela nell'ambito della individuazione del Parco della Carnia Centrale.

2. OBIETTIVI DI PROGETTO

Il P.R.G.C. ne riconosce l'alto valore ecologico e paesaggistico e impone per questo territorio obiettivi di salvaguardia e di valorizzazione. Si conferma il perimetro dello specifico studio particolareggiato predisposto dall'Amministrazione comunale che può essere integrato sia a livello fisico che normativo con le analoghe previsioni progettuali in forma coordinata con i comuni circostanti.

3. DESTINAZIONI D'USO

- a) Attività agro-zootecnica e selvicolturali;
- b) Attività escursionistica e didattico ricreativa;
- c) Attività di riqualificazione paesaggistica e ambientale;
- d) Attività di difesa dalle pericolosità naturali.
- e) Attività residenziale di servizio e di supporto alle precedenti destinazioni;

4. STRUMENTI DI ATTUAZIONE E INTERVENTI AMMESSI:

Tale zona si attua mediante P.R.P.C. / P.A.C. di iniziativa pubblica, che si dovrà conformare ai seguenti indirizzi e obiettivi:

- a) Integrare, a livello intercomunale, gli ambiti di interesse ambientale dei Comuni contigui;
- b) Definire con opportuni dettagli progettuali eventuali zone omogenee incluse nel perimetro dell'ambito;
- c) Individuare i rapporti di coerenza con le zone e le attrezzature di supporto;
- d) Delimitare le zone di rischio per l'accessibilità invernale a causa delle slavine;
- e) Adottare adeguati sistemi di sicurezza contro gli incendi;
- f) Definire le misure idonee per il ripopolamento faunistico e per la tutela della flora;
- g) Adottare i seguenti criteri per il recupero dei fabbricati esistenti:
 - Valutare gli elementi di localizzazione morfologica delle aree, di assetto vegetazionale, di situazione infrastrutturale, di accessibilità nonché il grado di trasformabilità ambientale in relazione all'obiettivo di recupero. Questo, in considerazione del rischio reale di profonde alterazioni ambientali che la superficiale accettazione di un insediamento sparso automaticamente comporta nella infrastrutturazione elettrica o viaria del territorio, nella proliferazione di recinzioni od altri elementi di modello urbano.
 - Effettuare una scheda conoscitiva dei singoli edifici che consenta di rilevare la qualità architettonica, lo stato di conservazione, le caratteristiche dimensionali, al fine di definirne la compatibilità al riuso, alla trasformazione e all'adeguamento volumetrico.
 - Definire le tecniche costruttive, le caratteristiche tipologiche, l'utilizzo dei materiali che identificano i diversi stili insediativi montani.
 - Identificare le prospettive di sviluppo e valorizzazione territoriale degli ambiti, in modo equilibrato e

compatibile con le realtà economiche presenti.

5. INDICI URBANISTICI ED EDILIZI:

- Gli indici e le prescrizioni urbanistici ed edilizi saranno fissati dal P.R.P.C. / P.A.C. per le destinazioni d'uso e per gli interventi ammessi sopra elencati. Nelle more della formazioni del P.R.P.C./P.A.C. è vietato qualsiasi nuovo intervento edilizio e infrastrutturale, ad eccezione, per quest'ultimi, di quelli relativi agli impianti e reti tecnologiche pubblici o di interesse pubblico, nonché della sentieristica. Sono altresì ammessi tutti gli interventi, sul patrimonio edilizio ed infrastrutturale esistente.

6. NORME GENERALI PER LA VIABILITA' AGRO-FORESTALE

Tutti gli interventi riguardanti la viabilità forestale dovranno adeguarsi alle prescrizioni tecniche contenute nel documento denominato "Criteri tecnici, economici ed organizzativi per la programmazione, progettazione ed esecuzione della viabilità forestale" approvato dal "Comitato forestale regionale" istituito presso la Direzione regionale delle foreste e dei parchi, nella seduta del 21.12.1989.

Al medesimo documento si fa riferimento per quanto riguarda la classificazione della viabilità forestale.

Le norme tecniche previste per la viabilità forestale sono estese anche alla viabilità rurale ed alle infrastrutture viarie a servizio delle attività escursionistico - ricreative, con la possibilità di realizzare pure altre categorie di opere, quali la stabilizzazione del fondo in conglomerato bituminoso, barriere di protezione, ecc.

7. NORME GENERALI PER LA SENTIERISTICA E LE AREE DI SOSTA

a) Per la sentieristica si prescrive:

- L'impiego preferenziale di pietrame e legname nella costruzione di opere di sostegno e complementari (ad esempio: muri a secco, opere miste in pietrame e legname, ponticelli in stangame, staccionate e barriere di protezione in legname, ecc., tavoli e panche in legname;
- Il rivestimento in pietrame locale delle parti visibili di eventuali opere in calcestruzzo;
- Inerbimenti delle aree

b) Nelle aree di sosta, lungo i sentieri e la viabilità ove sono ammesse, è consentito prevedere:

- Panche e tavoli in legno;
- Tettoia in legno con copertura in tegole, scandole, rame o lamiera grecata color testa di moro;
- Fontane;
- Stabilizzazioni del fondo mediante inghiaature, pavimentazioni in acciottolato, in calcestruzzo rivestito in pietrame ovvero con materiali stabilizzanti tipo "Glorit";
- Staccionate e barriere di protezione in legno;
- Pannelli indicatori e segnaletica.

ART. 53 ABACO DEGLI ELEMENTI ARCHITETTONICI

1. CARATTERI GENERALI

Il presente abaco definisce gli elementi strutturali, formali, organizzative e quelle di facciata e di finitura, a cui dovranno attenersi gli interventi edilizi nelle Zone Omogenee: B0 (dei nuclei storici), V2 (verde privato dei nuclei storici) ed E (agricole).

In relazione all'obiettivo della capillare conservazione e valorizzazione dell'ambiente architettonico ed urbanistico tradizionale, l'abaco elenca gli elementi architettonici e tipologici che dovranno essere rispettati nei progetti di recupero o di nuova edificazione. Pertanto, le esemplificazioni che corredano l'elenco che segue hanno valore esplicativo, ai fini di una corretta interpretazione applicativa in sede progettuale.

I progetti edilizi dovranno essere corredati da una adeguata documentazione fotografica e da una scheda relativa ai diversi punti dell'abaco, nella quale dovranno essere rappresentati lo stato di fatto e le modifiche di progetto previste, ovvero le soluzioni architettoniche per le nuove costruzioni. Tutti gli interventi ammissibili nelle zone prima definite sono soggetti al rispetto dell'abaco per le parti interessate.

L'abaco degli elementi architettonici si compone delle seguenti parti:

a) EDIFICI RESIDENZIALI E RURALI

1) Elementi strutturali

Il modello insediativo che si intende recuperare è quello che caratterizza le valli del But e del Tagliamento, costituito da una struttura edilizia compatta posta in diretta relazione con le aree agricole. Tale sistema deriva dall'antico modello economico basato sull'utilizzo delle risorse provenienti dallo sfruttamento agricolo forestale. L'insediamento, costituito da abitazioni e rustici, si colloca sia in zone di fondo valle che di pendio, in relazione a fattori legati sia alla produzione che al soleggiamento.

Gli allineamenti esistenti di cortina stradale sono da mantenere e preservare. Gli interventi di riedificazione o nuova edificazione dovranno prevedere la collocazione sugli allineamenti esistenti al fine di garantire la continuità della cortina edilizia lungo il perimetro dell'isolato e riprendere, quindi, le giaciture degli edifici adiacenti raccordandole quando discordi.

1.1. Elementi tipologici e volumetrici

\:

- **Edifici a pianta singola isolata**, di forma regolare quadrata o rettangolare con presenza talvolta di un corpo aggiunto, di limitate dimensioni, per il focolare ed altri annessi;

Volume di consistente dimensione e di forma lineare, con limitati oggetti e rientranze, proporzionato armonicamente all'altezza, rappresentato da una composizione di effetto planivolumetrico imponente.

- **Edifici pianta singola o aggregata a schiera di forma regolare;**

Volume più o meno articolato nelle sue aggregazioni in pianta e in altezza secondo l'uso e l'orografia.

Le tipologie sopra descritte caratterizzano prevalentemente le aree urbane insediate.

- **Stavoli pianta singola isolata di forma regolare;**

Volume di limitate dimensioni, con la parte superiore leggermente aggettante a protezione dell'ingresso.

Gli ampliamenti previsti dalle norme di zona dovranno essere realizzati in armonia con l'esistente e nel rispetto di tipologia e materiali.

1.2. Strutture verticali

La composizione strutturale degli elementi verticali varia a seconda della tipologia e della destinazione d'uso.

Quando strutturalmente affidabili e consolidabili le strutture murarie vanno mantenute. Nel caso di integrazioni in mattoni o calcestruzzo si dovrà tener conto della tipologia di finitura esterna, considerato che negli edifici che presentano strutture murarie in pietrame queste saranno mantenute con semplice rabboccatura delle fughe.

Nel caso di intervento sui rustici o edifici di matrice rurale che presentano strutture lignee, portici, pilastrature in mattoni, la trasformazione dovrà assicurare la lettura della struttura originaria procedendo a tamponature leggermente arretrate rispetto al filo dei pilastri o dei setti murari preesistenti, le strutture lignee inefficienti saranno sostituite sempre con strutture in legno, per i tavolati si utilizzerà preferibilmente legno di larice non trattato.

Le facciate in pietrame a vista saranno mantenute con semplice rabboccatura delle fughe, eventuali alterazioni dovute a inserimento di elementi in calcestruzzo saranno semplicemente martellinate, se dovute a inserimenti in mattoni saranno coperte con intonaco grezzo senza tinteggiatura.

Le diverse tipologie di finitura devono riguardare un'intera facciata o una parte compiuta della stessa evitando soluzioni fantasiose e confuse e la messa in evidenza di elementi antichi (cantionali, archi, piattabande) è ammessa per le componenti che hanno un reale valore di testimonianza storico-architettonica.



L'intervento sulle strutture deve prevedere il mantenimento e la valorizzazione degli elementi tipologici e architettonici/compositivi di carattere storico rendendoli leggibili.

1.3. Coperture

La composizione della copertura per forme, pendenze e per materiali costruttivi, si articola come segue in relazione ai tipi edilizi precedentemente citati:

Il tetto generalmente è a capanna a due falde, più raramente a padiglione.

La struttura dovrà essere con travi a vista per le parti sporgenti e potrà essere in legno, laterocemento o acciaio per la parte interna al perimetro della muratura.

La pendenza delle falde per tutte le tipologie richiamate è variabile tra il 35% e il 60%. Nel caso di edifici contigui va ripresa la pendenza dell'edificio contiguo se rientrante nelle percentuali di cui sopra.

Nelle zone B0, per le pertinenze di edifici o unità immobiliari esistenti, realizzabili in attività di edilizia libera, la pendenza delle falde potrà essere ridotta al 25%.

Tutti gli interventi di recupero del patrimonio edilizio esistente e quelli di nuova realizzazione dovranno rispettare gli elementi tipologici e volumetrici (elementi strutturali), tecnologici e di tipologia strutturale (elementi verticali e coperture) sopra descritti che fanno riferimento alle presistenze di maggior pregio architettonico - ambientale emergenti nel tessuto edilizio.

2) Elementi costitutivi delle facciate

2.1. Elementi aggettanti

Gli elementi aggettanti si possono classificare in relazione ai tipi edilizi prima descritti e sintetizzabili nella seguente articolazione:

- Balconi prevalentemente in pietra, poco sporgenti, ubicati quasi sempre in corrispondenza dell'ingresso principale. Tali balconi di rappresentanza e di affaccio, risolvono contestualmente anche un'esigenza di ornato. Si dovrà operare ripristinando gli elementi alterati tenendo conto dei materiali e delle modalità costruttive presenti nel contesto utilizzando i materiali tradizionali o, in alternativa, strutture portanti in calcestruzzo o acciaio che assicurino la "leggerezza" delle strutture tradizionali con ringhiere e parapetti in ferro a disegno semplice.
- Poggioli o ballatoi caratterizzanti soprattutto i prospetti sui cortili interni, con struttura e parapetti in legno. Si dovrà operare ripristinando gli elementi alterati tenendo conto dei materiali e modalità costruttive presenti nel contesto utilizzando i materiali e le tipologie tradizionali. E' vietato l'uso di doghe o tavolette in PVC o alluminio; sono parimenti da evitare poggioli in legno importati da altre aree (stile tirolese o austriaco).

E' vietata la realizzazione di poggioli, balconi, terrazze e scale esterne nel caso questi non siano documentati.

Nelle zone "B0" e "E" i poggioli, i balconi, le terrazze e le scale esterne sono ammessi purchè non aggettino sulla pubblica via. Gli stessi sono ammessi purchè realizzati adottando soluzioni architettoniche e materiali della tradizione costruttiva locale, in modo da armonizzare l'intervento con le qualità estetiche del fabbricato con l'obiettivo di valorizzare il contesto urbano d'insieme.

2.2. Aperture

Le aperture delle finestre hanno generalmente dimensioni ridotte, in relazione alle situazioni climatiche e variano in termini di numero e di dimensione a seconda della tipologia a cui appartengono. Altrettanto dicasi per le porte e portoni, che si differenziano inoltre per tecnologia e qualità dei materiali.

I moduli compositivi, le partiture di facciata i rapporti proporzionali delle aperture sono conservati e nel caso di alterazioni, dove possibile, ripristinati.

Nuove aperture aventi forma e dimensioni analoghe a quelle storiche esistenti sono ammesse se realizzate in coerenza (per allineamenti, forma e dimensione) con l'articolazione complessiva dell'unità edilizia.

Negli interventi di riuso degli edifici rurali che presentano grandi aperture e superfici libere le nuove chiusure possono essere costituite da ampie vetrate con telaio esclusivamente in legno o da tamponamenti in legno contenenti le nuove aperture.

Tutti gli interventi di recupero del patrimonio edilizio esistente e quelli di nuova edificazione dovranno rispettare le caratteristiche tipologiche e tecnologiche sopra riportate (elementi aggettanti e aperture).

3) Finiture

3.1. Manto di copertura

Il manto di copertura ricorrente in tutti i tipi edilizi è costituito da piastrelle in argilla o coppi, a seconda della pendenza.

E' consentito l'utilizzo di tegole di laterizio o laterocemento color coppo o antichizzate.

I fabbricati rurali con copertura originaria dovranno conservarla e ripristinarla con i materiali e le tipologie originali.

Per piccole pensiline di protezione è ammesso l'impiego di lamiera color testa di moro o rame.

Il manto di copertura per edifici in zona agricola (stalle, annessi, depositi, ecc.) può essere realizzato con l'impiego di materiali metallici la cui finitura sia del tutto simile al coppo antichizzato e consentita solamente in caso di:

- Superficie di falda > mq 250 (nel caso di tetti a due falde);
- Superficie di falda > mq 500 (nel caso di tetti a unica falda);

Dovrà essere inoltre garantito nel tempo l'effetto estetico del finto coppo; in caso contrario le coperture o parti di esse dovranno essere sostituite o ripristinate.

3.2. Camini, abbaini e finestre a raso (tipo Velux)

I camini presenti in tutte le tipologie edilizie sono caratterizzati da canne fumarie a sezione rettangolare intonacate, con copertura di chiusura a falde, rivestita dello stesso materiale del tetto.

Sono ammessi camini esterni in rame sulle facciate non prospettanti le pubbliche vie.

Gli abbaini sono ammessi purché rispettino le seguenti indicazioni:

- Non sia altrimenti possibile realizzare aperture efficaci sui timpani e sulle pareti dell'edificio;
- Ciascun vano abitabile di sottotetto può essere adottato al massimo di un abbaino;
- Siano realizzati nelle forme tradizionali generalmente del tipo a capanna con pendenza della copertura compresa tra il 35% e il 60%;
- L'abbaino può impegnare un massimo di due spazi consecutivi compresi tra i falsi puntoni della grossa orditura e comunque non superare la larghezza esterna di ml. 1.80;
- Qualora realizzati sulla medesima falda, in numero non superiore a due, devono avere caratteristiche e dimensioni uguali e devono essere allineati orizzontalmente.
- Le finestre a raso (tipo Velux) sono ammesse purché rispettino le seguenti norme:
- Non sia altrimenti possibile realizzare aperture efficaci sui timpani e sulle pareti dell'edificio;
- Ciascun vano abitabile di sottotetto può essere adottato al massimo di una finestra a raso anche nei casi di integrazione finalizzata al raggiungimento della superficie minima finestrata;
- Non possono avere un larghezza superiore alla distanza tra due falsi puntoni consecutivi;
- Non possono essere eseguite a nastro e quindi impegnare due spazi consecutivi intrapuntoni.

In sede di rilascio del titolo assentivo di esecuzione degli abbaini e delle finestre a raso, potranno essere dettate prescrizioni, finalizzate a garantire la rispondenza di detti interventi alle modalità costruttive tradizionali e ai criteri compositivi generali dell'edificio.

3.3. Sporti di gronde e pluviali

Gli sporti plafonati o in pietra degli edifici storici vanno mantenuti o ripristinati; negli altri casi lo sporto della copertura sarà sempre in legno con le travi a vista.

La profondità di tali sporti è contenuta tra ml. 0.60 e ml. 1,00.

I pluviali ed i canali di gronda sono a sezione tonda in lamiera d'acciaio preverniciata o in rame.

3.4. Incorniciature delle aperture

Gli elementi in pietra o legno preesistenti quali cornici in pietra, legno, portali in pietra, arcate, portici, sono conservati e ripristinati, in caso di alterazioni, secondo le tipologie tradizionali.

3.5. Rivestimenti

Sono ammesse le seguenti finiture:

- Intonaco liscio la cui tinteggiatura delle facciate esterne dovrà attenersi alle palette di colori previste per "Piano del Colore" del Piano Regolatore Particolareggiato Comunale del Centro Storico del Capoluogo e delle Aree di Prà Castello;
- Pietrame naturale o grossolanamente squadrato a vista.

Al piano terra i vani finestra sono protetti da semplici grate in ferro lavorato.

Negli edifici in cui sia ancora presente la muratura in pietrame faccia vista, è vietata l'intonacatura.

La posa in opera di "cappotti" esterni sulle facciate degli edifici prospicienti le vie pubbliche, anche se realizzati in attività di edilizia libera, dovrà acquisire preventivamente il parere del Comando della Polizia Locale.

3.6. Serramenti.

I serramenti esterni (finestre ed oscuri) sono a singola o doppia anta, o a più specchiature nel caso di pareti vetrate.

I serramenti, le porte ed i portoni devono preferibilmente essere in legno; è ammesso altresì l'impiego di serramenti in PVC e/o alluminio che abbiano lo stesso effetto estetico del legno, o siano verniciati a smalto. In caso di integrazione con serramenti nuovi, essi dovranno integrarsi per forme e colore con quelli esistenti.

Negli interventi di riuso di edifici rurali sono ammessi solo serramenti in legno con finitura naturale o impregnanti trasparenti ed è vietato l'utilizzo di altri materiali (acciaio, alluminio, PVC, ecc.).

Il serramento deve essere collocato arretrato rispetto al filo esterno della muratura, non sono ammesse le controfinestre sul filo esterno.

I sistemi oscuranti saranno in legno naturale o verniciato, è ammesso l'uso di altri materiali (Alluminio, PVC) solo se verniciati a smalto.

Le vetrine di negozi e le aperture di edifici pubblici o di uso pubblico potranno utilizzare forme e materiali diversi, che comunque si armonizzino con il contesto.

b) OPERE PUBBLICHE

Tutti gli interventi edilizi, sia di ristrutturazione che di nuova realizzazione, dovranno riferirsi alle caratteristiche tipologico-costruttive degli edifici i cui alla lettera a). E' tuttavia ammesso, per motivate esigenze di adeguamento a specifiche ed inderogabili norme di settore, derogare dalle prescrizioni sopra richiamate, purché si ricerchi con le nuove soluzioni l'armonia con gli aspetti ambientali e paesaggistici dell'intorno.

Potranno essere proposte altresì soluzioni architettoniche e compositive che comportino una rilettura in chiave moderna di quelle storiche documentali.

c) RECINZIONI

Sono ammesse recinzioni dell'altezza massima di ml. 1,50.

Le tipologie ricorrenti sono le seguenti:

- Muratura a vista in pietra fugata;
- Zoccolo in muratura di pietrame a vista con sovrastante struttura in legno o ferro a semplice lavorazione, ad orditura incrociata o parallela orizzontale;
- Pali in legno a sezione circolare posti paralleli orizzontali o incrociati, ed inchiodati su montanti sempre in legno;
- Paletti in legno con rete plasticata verde sorretta da pali in legno o in ferro senza cordolo di fondazione emergente dal terreno naturale. In tal caso, l'altezza potrà essere aumentata fino a ml. 2,00 nei soli casi di allevamento di bestiame anche per il solo consumo domestico.

La scelta della tipologia dovrà tenere conto delle caratteristiche ambientali, paesaggistiche e localizzative del sedime.

Dovranno essere conservate, qualora presenti, le recinzioni originarie che connotano i luoghi.

E' escluso l'utilizzo di piastre prefabbricate in pietra, mentre è consentito il rivestimento dei paramenti mediante l'impiego di pietra ricostruita, purché l'effetto estetico finale sia simile ad una muratura a vista in pietra fugata.

d) ELEMENTI TECNOLOGICI

Tutti gli elementi tecnologici esterni ai fabbricati (deposito gas, centraline ecc.), quando non sono preferibilmente interrati, dovranno essere adeguatamente protetti alla vista con opere murarie compatibili con il sito o altrimenti mascherati con vegetazione arborea autoctona.

La posa in opera di condizionatori, sulle facciate prospicienti le vie pubbliche o gli spazi aperti al pubblico transito o su prospetti comunque visibili da vie pubbliche o da spazi aperti al pubblico transito è subordinata alle seguenti disposizioni:

- È vietata la posa in opera di apparecchiature sporgenti dalle pareti di facciata;
- L'installazione è ammessa all'interno della forometria esistente, con conseguente modifica del serramento, o con la formazione di un apposito foro di facciata da attuarsi con le modalità delle normali aperture di cui al precedente punto 2.2.

Sulle coperture è ammessa l'installazione di sistemi solari per la produzione di acqua calda purché il pannello venga posto a filo di falda ed il serbatoio di accumulo venga installato nelle parti interne dell'edificio.

Sulle falde della copertura degli edifici è ammessa l'installazione di pannelli solari e fotovoltaici fino ad una potenza di 20 KW e con una superficie complessiva inferiore ai 40 mq, purché:

- I pannelli siano aderenti o integrati con la copertura;
- I pannelli dovranno essere accorpati ed allineati;
- I serbatoi di accumulo siano posti all'interno dell'edificio.

Per gli edifici contraddistinti dal PRGC con campitura nera, l'installazione di pannelli solari e fotovoltaici è vietata in attività di edilizia libera.

e) ARREDI

1.1. Viabilità meccanica

Nei centri abitati la pavimentazione delle strade deve essere realizzata in asfalto con o senza cordolatura, oppure in pietra naturale.

1.2. Viabilità pedonale

Nei centri abitati la pavimentazione deve essere realizzata in base al contesto e alle preesistenze in lastre di pietra, acciottolato di grosse dimensioni, cubetti di porfido o in cemento striato.

Ai fini della tutela dei sentieri e dei percorsi pedonali di pregio storico paesaggistico, vengono considerati i seguenti:

- Sentiero della Pieve di Caneva e Casanova;
- Sentieri nei pressi di Lorenzaso;
- Sentiero Pracastello - La Picotta;
- Sentiero Illegio - San Floreano.

A carico dei suddetti sentieri sono ammessi interventi di manutenzione e ripristino volti a conservarne i caratteri di pregio storico, paesaggistico e architettonico, con l'impiego di materiali tradizionali.

Si fa divieto di trasformare anche parte dei sentieri sopra elencati in strade rurali o forestali, nonché di interseccarli con tali infrastrutture.

Dovranno essere conservate, qualora presenti muri e muretti in pietrame originari che connotano i luoghi. In caso si riscontri la necessità di interventi, essi dovranno essere volti al massimo rispetto delle caratteristiche tipologiche con recupero e rimessa in opera del materiale demolito.

1.3. Forestale e agricola

In macadam o impasti similari, senza cordolatura e canalette trasversali per sgrondo delle acque in legno o legno-acciaio.

Nei tratti con pendenze superiori al 10% è ammessa la realizzazione di sedi carraie armate composte da soluzioni miste di calcestruzzo debolmente armato e pietrame da reperire, per quanto possibile, in loco. In ogni caso, al fine di minimizzare l'impatto, il pietrame utilizzato dovrà avere le medesime caratteristiche cromatiche di quello presente in loco.

1.4. Protezioni stradali

Devono essere realizzate con:

- Colonnelli in pietra naturale o artificiale e traverse in ferro;
- In ferro zincato e verniciato a disegno regolare costituito da montante e 2 o 3 traverse.

1.5. Muri di sostegno

Devono essere realizzati a seconda delle caratteristiche locali - ambientali:

- In c.a. con spruzzatura di malta-cemento;
- In c.a. con rivestimento in pietra a vista locale;
- In muratura in pietrame locale a vista.

1.6. Illuminazione pubblica

Nei centri abitati la tipologia dei punti luce a sospensione su palo o mensola, dovrà riferirsi a materiali e disegni di tipo tradizionale, per conseguire una uniformità d'intervento.

1.7. Pensiline autobus

Devono essere realizzate unicamente utilizzando materiali e tecnologie locali:

- Pietra per basamento e pareti;
- Legno per rivestimenti e copertura.

1.8. Corsi d'acqua

Gli interventi e i manufatti sia longitudinali che trasversali sui corsi d'acqua, finalizzati alla loro sistemazione idraulica, devono essere realizzati:

- In c.a. con rivestimento in pietra nelle parti emergenti dal terreno;
- In scogliera formata con pietra.

CITTA' DI TOLMEZZO
PIANO REGOLATORE GENERALE COMUNALE
NORME DI ATTUAZIONE

Si prevede la possibilità di eseguire ogni intervento ed opera necessaria per la conservazione e la tutela della loro fisionomia e della loro funzionalità. A tal fine si prescrive quanto segue:

- Si fa divieto di eseguire ulteriori ritombamenti delle stesse;
- La conservazione della vegetazione arborea ed arbustiva presente lungo le sponde ovvero, in caso di necessità di eliminazione della vegetazione, la ricostruzione immediata della vegetazione delle rive;
- e pietra del luogo. nella esecuzione di opere edili, ad esempio in corrispondenza di attraversamenti di strade o di altre infrastrutture, di abitati o comunque ove ritenute necessarie, si privilegeranno le opere in legno.

ART. 54 INFRASTRUTTURE

8. Il territorio comunale è interessato dalle seguenti infrastrutture viarie e tecnologiche:

- a) Viabilità meccanica;
- b) Viabilità forestale;
- c) Viabilità ciclabile e pedonale;
- d) Ferrovia;
- e) Oleodotto e gasdotto;
- f) Elettrodotta da 132 kw;
- g) Varie.

1. VIABILITÀ MECCANICA

Il P.R.G.C. individua la rete stradale adottando la classificazione prevista dal vigente "Nuovo Codice della strada" Decreto Legislativo 30 aprile 1992 n. 285, con le caratteristiche individuate all'art.2 del Codice:

- A. Autostrade;
- B. Strade extraurbane principali;
- C. Strade extraurbane secondarie;
- D. Strade urbane di scorrimento;
- E. Strade urbane di quartiere;
- F. Strade locali (urbane o extraurbane).

Le zone destinate alla viabilità sono utilizzate per la conservazione e protezione della viabilità esistente e per la creazione del nuovo sistema viario.

2. VIABILITÀ FORESTALE

In tutte le zone omogenee E (agricole) è consentita la realizzazione di piste forestali e di interventi di sistemazione ambientale collegati.

3. VIABILITÀ CICLABILE E PEDONALE

- a) Il P.R.G.C. prevede la rete del sistema ciclabile comunale e consente di completarla su tutto il territorio comunale, per garantire connessioni alternative a quelle meccaniche, in forma integrata con i piani sovraordinati e con gli altri sistemi di trasporto locale.
- b) Le individuazioni di P.R.G.C., si riferiscono al solo assetto strutturale del sistema e sono vincolanti unicamente per gli aspetti funzionali della connessione (origine-destinazione), mentre il tracciato finale sarà definito in sede esecutiva.
- c) Le caratteristiche progettuali localizzative e funzionali delle piste ciclabili dovranno osservare le seguenti prescrizioni:
 - In ambito urbano i percorsi dovranno avere la massima continuità fisica ed essere separati dal piano stradale qualora l'intensità del traffico lo richieda;
 - In ambito extraurbano i percorsi dovranno essere totalmente separati dalle strade di grande scorrimento;

- Dotazione di adeguata segnalazione degli incroci anche con l'installazione di impianti semaforici soprattutto in condizioni di traffico sostenute;
 - Fissazione delle caratteristiche della segnaletica;
 - Previsione della predisposizione di protezioni per i percorsi da realizzare in zone con caratteristiche morfologiche particolari;
 - Previsione di zone di stazionamento dei mezzi ed eventuale piazzale di sosta;
 - La viabilità ciclabile dovrà armonizzarsi per materiali e tipologie alle situazioni ambientali e paesaggistiche attraversate;
 - Dimensioni secondo disposizioni di legge.
- d)** Gli elaborati di Piano prevedono la realizzazione di una “viabilità ciclabile” sovracomunale, che congiunge il Comune di Cavazzo Carnico con il Comune di Tolmezzo e attraversa il territorio dei Comuni di Cavazzo Carnico, Verzegnis e Tolmezzo. Tale viabilità, soprattutto per le parti che interessano le aree vincolate dal punto di vista paesaggistico, deve essere realizzata con soluzioni costruttive che non comportino impatti significativi sul territorio e sull’ambiente interessato.
- e)** Gli interventi relativi al piano viabile devono essere limitati all'essenziale, adottando soluzioni e materiali particolarmente semplici, tali da alterare il meno possibile la situazione esistente, ed utilizzando, laddove possibile, tecniche di ingegneria naturalistica.
- f)** La consistenza del bosco deve restare invariata. Le aree compromesse dalle lavorazioni, per la formazione di piste di cantiere, devono essere risistemate a lavori ultimati mediante il riporto dello scortico vegetale precedentemente rimosso e, per le zone prative, mediante la semina di miscugli di sementi erbacee autoctone.”

4. FERROVIE

Il P.R.G.C. individua la rete ferroviaria a un binario (Tolmezzo - Carnia) in via di dismissione per mancato utilizzo da molteplici anni.

Tale zona è utilizzabile per la realizzazione di infrastrutture di collegamento nel quadro della pianificazione e programmazione, generale e di settore, sovraordinata.

5. OLEODOTTO E GASDOTTO

Il P.R.G.C. individua l’oleodotto transalpino e il gasdotto. Le relative servitù sono destinate alla protezione e al potenziamento delle condotte esistenti.

6. ELETTRODOTTO

Il P.R.G.C. individua gli elettrodotti esistenti se segnalati dalle Società di gestione.

7. VARIE

- a)** Sono ammessi piccoli interventi di miglioramento delle infrastrutture e dei servizi esistenti.
- b)** Nelle more di acquisizione, le aree private necessarie per la realizzazione delle opere pubbliche, possono essere recintate solamente con rete metallica plasticata di colore verde con un'altezza massima pari a ml. 1.80, con steccati in legno o con siepe.
- c)** Sono vietate le recinzioni in muratura piena in calcestruzzo o altri materiali che possano comportare un aggravio alla realizzazione dell’opera pubblica prevista dal P.R.G.C.
- d)** Nelle aree destinate alla viabilità, piazzole di sosta, aiuole spartitraffico e aree limitrofe è possibile

l'inserimento di piazzole per cassonetti ecologici.

- e) È data possibilità di realizzare interventi sulla viabilità (quali rotonde, allargamenti stradali, ecc.) anche non previsti sugli elaborati di zonizzazione, purché gli stessi interessino esclusivamente aree pubbliche, di proprietà dell'ente gestore ovvero a seguito di concessione allo stesso.
- f) Nelle aree destinate ad impianti di distribuzione carburante per autotrazione, indipendentemente dalla zona omogenea di riferimento, l'edificazione e la ricostruzione sono consentite secondo i seguenti parametri:
 - H** - max. ml. 5,00.

8. CAMPO DI DETERMINAZIONE DELLA VIABILITÀ DI PROGETTO

Il Piano individua, con la dizione “campo di determinazione della viabilità di progetto”, le direttrici viarie e i punti della viabilità urbana che richiedono interventi ritenuti prioritari e strategici. Nelle planimetrie della zonizzazione tali zone individuano l'ambito territoriale entro il quale i progetti definitivi definiranno gli elementi stradali. A seguito dell'approvazione del progetto definitivo, le aree che non verranno incluse in tali elementi saranno associate alla zona omogenea contermina. In caso di compresenza di differenti zone omogenee le aree non incluse verranno riclassificate in ogni caso come zone agricole, con riferimento alla sotto-zona di riferimento più prossima.

In dette aree, fino alla realizzazione dell'infrastruttura, i riferimenti normativi relativi a: interventi ammessi, destinazioni d'uso, indici edilizi e urbanistici sono quelli propri della zona omogenea contermina. E' ammesso il trasferimento delle capacità edificatoria dell'area sottoposta a “campo di determinazione della viabilità di progetto”, nelle aree in disponibilità dello stesso privato proprietario, purché funzionalmente contigue, intendendo per tali quelle che si situano nel territorio comunale ad una distanza non superiore a ml. 1.000 dall'area di intervento. Il trasferimento della capacità edificatoria dell'area soggetta a “Campo di determinazione della viabilità” in altre aree nella disponibilità del proprietario, dovrà avvenire tra zone con medesima destinazione urbanistica.

9. PRESCRIZIONI GEOLOGICHE

- a) Per le aree interessate dalla variante n. 99 al PRGC (relativa all'approvazione del progetto preliminare per la realizzazione dei lavori di viabilità per le frazioni di Cazzaso e Cazzaso nuova) è necessario attenersi alla prescrizione contenuta nel Parere Geologico n. 21/12 prot. SGEO/11566/UD/PG/V del 23-03-2012 rilasciato dal Servizio Geologico regionale della Direzione Centrale Ambiente e Politiche per la montagna, di seguito riportata:
 - *Deve essere rispettato quanto indicato nella relazione geologica con particolare riguardo al cap. 5 – Conclusioni.*
- b) Per le aree interessate dalla variante n. 100 al PRGC (relativa all'approvazione del progetto preliminare denominato variante 1 alla viabilità agro-silvo-pastorale “Imponzo-Minieci”) è necessario attenersi alle prescrizioni contenute nel Parere Geologico n. 8/12 prot. SGEO/5163/UD/PG/V del 07-02-2012 rilasciato dal Servizio Geologico regionale della Direzione Centrale Ambiente e Politiche per la montagna, di seguito riportate:
 - *Durante la realizzazione delle previste opere, l'esecuzione di scavi e di movimenti terra devono essere eseguiti senza compromettere l'equilibrio geostatico del versante. Non di meno, anche nella realizzazione di eventuali rilevati costituiti da materiali di risulta derivanti dagli scavi eseguiti lungo il versante o nella realizzazione dei rilevati necessari alla correzione della pendenza dello stesso, dovranno essere garantite le necessarie condizioni di sicurezza geostatica.*
 - *Devono essere mantenuti naturali compluvi al fine di garantire il regolare deflusso delle acque piovane lungo il versante e deve essere prevista la regimazione delle acque di scorrimento superficiale al fine di evitare l'innesco di fenomeni erosivi della sede stradale.*
- c) Per le aree interessate dalla variante n. 101 al PRGC (relativa all'approvazione del progetto preliminare denominato viabilità complementare di servizio alla località Vurgnee) è necessario attenersi alle prescrizioni contenute nel Parere Geologico n. 7/12 prot. SGEO/5118/UD/PG/V del 07-02-2012 rilasciato dal Servizio

CITTA' DI TOLMEZZO
PIANO REGOLATORE GENERALE COMUNALE
NORME DI ATTUAZIONE

Geologico regionale della Direzione Centrale Ambiente e Politiche per la montagna, di seguito riportate:

- *È obbligatorio che vengano osservate tutte le indicazioni tecniche generali riportate a pagina 5 della relazione geologica a supporto della succitata variante, che qui si intendono integralmente riportate.*

ART. 55 LIMITI DI RISPETTO INEDIFICABILI

Detti limiti riguardano gli ambiti da prevedersi intorno alla viabilità stradale, alla ferrovia, ai cimiteri, ai rii e ai depuratori.

1. VIABILITÀ STRADALE

- a) Il riferimento normativo che regola l'ampiezza delle fasce di rispetto stradale trae origine dai seguenti dispositivi:
- Il "Nuovo codice della strada" D.lgs.30.4.1992 n. 285;
 - Il "Regolamento di esecuzione e di attuazione" del N.C.d.S., D.P.R. 16.12.1992 n.495;
 - Il Decreto del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti 19 aprile 2006 "Norme funzionali e geometriche per la costruzione delle intersezioni stradali";
 - Il "Piano Regionale delle Infrastrutture di Trasporto, della Mobilità delle Merci e della Logistica" L.R. 20.8.2007 n.23, art.3 e s.m.i. approvato con Decreto del Presidente della Regione 16.12.2011 n. 30/Pres. - Norme di attuazione - novembre 2011.
- b) L'ampiezza della fascia di rispetto stradale si individua:
- Dal confine stradale, per strade che si sviluppano al medesimo livello del terreno adiacente;
 - Dal piede della scarpata, per strade in rilevato, se esterno al confine stradale;
 - Dal ciglio superiore della scarpata per strade in trincea, se esterno al confine stradale.

L'individuazione grafica dell'ampiezza delle fasce di rispetto riportata nel tavole grafiche del PRGC è indicativa: in fase di progettazione essa dovrà essere sempre puntualmente individuata sulla base di un rilievo topografico di dettaglio dello stato di fatto.

- c) Si indicano nelle due tabelle seguenti le fasce di rispetto da applicare per le edificazioni all'interno (Tab. A) e all'esterno (Tab. B) del centro abitato.

d)

Tab. A

Fasce di rispetto per l'edificazione <u>all'interno del centro abitato</u>		
Strada (secondo art.2 del Codice della strada)	Distanza di rispetto	Distanza minima per i muri di cinta (per nuova costruzione o per ricostruzione)
Tipo A	30 m	3 m
Tipo D	20 m	2 m
Tipo E	secondo D.S. fissata nella zona omogenea P.R.G.C.	1,50 m in caso di marciapiede di larghezza inferiore a 1,50 m
Tipo F	secondo D.S. fissata nella zona omogenea P.R.G.C.	1,50 m in caso di assenza di marciapiede

CITTA' DI TOLMEZZO
PIANO REGOLATORE GENERALE COMUNALE
NORME DI ATTUAZIONE

Tab. B

Fasce di rispetto per l'edificazione all'esterno del centro abitato			
Strada (secondo art.2 del Codice della strada)	Distanza di rispetto ⁽¹⁾	Distanza di rispetto in zone edificabili ai sensi del PRGC e Piani attuativi	Distanza minima per i muri di cinta (per nuova costruzione o per ricostruzione)
Tipo A	60 m	30 m	5 m
Tipo B	40 m	20 m	5 m
Tipo C (escluse SS 52 e SS 52bis)	30 m	10 m	3 m
Tipo C (SS 52 e SS 52bis)	30 m	20 m ⁽²⁾	3 m
Tipo F	20 m	Secondo D.S. fissata dalla zona omogenea P.R.G.C. o dai Piani Attuativi	3 m (non si applica in zone previste edificabili dal PRGC o per le quali siano già esecutivi gli strumenti urbanistici attuativi)
Vicinali ⁽³⁾ Tipo F	10 m	Secondo D.S. fissata dalla zona omogenea P.R.G.C. o dai Piani Attuativi	3 m (non si applica in zone previste edificabili dal PRGC o per le quali siano già esecutivi gli strumenti urbanistici attuativi)
<p>Nota 1 : nelle curve si applica l'art. 27 del Regolamento del NCdS (fascia di rispetto dalla corda della curva) Nota 2 : distanza indicata nel Piano Regionale delle Infrastrutture, per i comuni in zona montana, applicabile alle strade extraur</p>			

- e) In corrispondenza di intersezioni a raso, alle distanze indicate nelle due tabelle deve essere aggiunta l'area di visibilità prescritta dal Decreto Legislativo 30 Aprile 1992 n.285 e successive modifiche e integrazioni (Codice della Strada), determinata dal triangolo avente due lati sugli allineamenti delimitanti le fasce di rispetto, la cui lunghezza misurata a partire dal punto di intersezione degli allineamenti stessi sia pari al doppio delle distanze stabilite nel regolamento, e il terzo lato costituito dal segmento congiungente i punti estremi.
- f) Nel caso sia prevista la costruzione di nuove intersezioni su strade ad uso pubblico dovrà essere rispettato anche quanto previsto dal Decreto del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti 19 aprile 2006 "Norme funzionali e geometriche per la costruzione delle intersezioni stradali", relativamente alla verifica dei "triangoli di visibilità" come descritti nel paragrafo 4.6 del D.M. 19.04.2006.
- g) All'interno delle aree delimitate dalle fasce di rispetto potranno rilasciarsi unicamente, previa parere favorevole dell'Ente gestore della strada, autorizzazioni per stazioni di servizio per la distribuzione di carburante, attrezzature e reti tecnologiche compresi volumi tecnici, attrezzature di servizio stradale e per il trasporto pubblico.
- h) Le aree comprese in tali limiti concorrono al computo della superficie fondiaria **SF** per il calcolo dell'indice di fabbricabilità **IF** e del rapporto di copertura **RC** a favore della zonizzazione contigua.
- i) Nelle aree corrispondenti alla fascia di rispetto stradale esistente e di previsione, compresa quella urbana determinata dalla distanza minima della strada (DS) fissata per le singole zone omogenee, possono essere previste e realizzate opere di miglioramento del tracciato, di potenziamento della viabilità quali ampliamenti della sede carrai, di formazione e ampliamento di spazi pedonali e di parcheggio scoperti, di realizzazione di piazzole per i cassonetti ecologici ecc.
- j) In tutte le zone edificabili interne al centro abitato, ad eccezione delle zone A e B0, in caso di assenza del marciapiede stradale prospiciente o in caso che quest'ultimo abbia una larghezza inferiore a 1,50 m, è vietata la costruzione/ricostruzione di qualsiasi manufatto a una distanza inferiore di 1,50 m dal ciglio stradale esistente.
- k) Per pensiline di attesa dovrà essere adottata per tutto il territorio comunale o per ambiti omogenei una tipologia unitaria.

- I) Fuori dai centri abitati la distanza dal confine stradale, da rispettare per impiantare alberi lateralmente alla strada, non può essere inferiore alla massima altezza raggiungibile per ciascun tipo di essenza a completamento del ciclo vegetativo e comunque non inferiore a 6 m.

2. FERROVIA

In corrispondenza delle linee ferroviarie è fissato un limite di rispetto inedificabile lungo tutto il tracciato di ml 15 computato dalla rotaia più esterna, salvo deroghe dell'Ente proprietario.

3. CIMITERI

Il limite inedificabile intorno ai cimiteri, a partire dal muro di cinta, è di ml 200, fatte salve distanze inferiori, indicate sulla cartografia della zonizzazione e regolarmente autorizzate con decreto degli enti competenti.

Nelle fasce di rispetto cimiteriale possono essere previsti ampliamenti dei cimiteri esistenti nonché tutte le infrastrutture connesse quali parcheggi, viali d'accesso, ecc.; sono ammessi interventi sugli edifici esistenti nei limiti e secondo le modalità autorizzative previste dal R.D. n. 1265 del 27/7/1934, dal DPR 285/90 e dalla Legge n. 166 del 1/8/2002.

4. RII E ALTRI CORSI D'ACQUA

Per le costruzioni e le recinzioni al di fuori delle Zone A, B e C, in prossimità dei corsi d'acqua, vanno osservate le seguenti distanze:

- a) corsi d'acqua non arginati: ml 10,00 e ml 4,00 dal ciglio a campagna della scarpata del corso d'acqua, rispettivamente per le costruzioni e le recinzioni.
- b) corsi d'acqua arginati: stesse distanze ma da computarsi dall'unghia a campagna dell'argine.

Per le costruzioni e le recinzioni entro Zone A, B e C, in prossimità dei corsi d'acqua, vanno osservate le seguenti distanze:

- a) corsi d'acqua non arginati: ml 5,00 e ml 2,00 dal ciglio a campagna della scarpata del corso d'acqua, ovvero in allineamento a costruzioni e recinzioni esistenti;
- b) corsi d'acqua arginati: stesse distanze, ma da computarsi dall'unghia a campagna dell'argine.

Le misure di cui sopra sono assentite fermo restando ulteriori e più restrittive disposizioni definite dall'Ufficio competente al rilascio autorizzativo sul corso d'acqua in relazione alla natura e regimazione del corso stesso, che potranno prescrivere anche l'innalzamento del piano di calpestio, la posa fuori terra di tubazioni e allacci al fine di garantire la corretta realizzazione e la sicurezza delle opere.

In prossimità dei corsi d'acqua, per evitare ostacoli al naturale deflusso idrico qualora si verificano straripamenti, è vietato modificare la morfologia del terreno e realizzare strutture murarie di recinzione che si elevino al di sopra di 20 cm dal piano campagna.

5. DEPURATORI

Il limite di inedificabilità intorno ai depuratori comunali o cortili, a partire dall'impianto è di ml 100, salvo deroghe.

6. DEPOSITI MILITARI

Le disposizioni cui fare riferimento per gli interventi e gli usi ammessi nell'area sottoposta a servitù militare intorno ai depositi è quella di cui al decreto n° 380 del 30.07.1990.

7. AREE DI SALVAGUARDIA DELLE RISORSE IDRICHE

Nella tavola Vincoli sono individuate con apposita simbologia le sorgenti, i punti di presa ed i pozzi delle acque destinate al consumo umano di cui al D.Lgs. 152/2006 e s.m.i..

Le aree di salvaguardia delle risorse idriche come sopra individuate, sono così suddivise (art. 94 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.):

- a) Zona di tutela assoluta, la quale deve avere un'estensione di raggio non inferiore a ml. 10.00, ove possibile. Deve essere adibita esclusivamente ad opere di presa ed a costruzioni di servizio, deve essere recintata e provvista di canalizzazione delle acque meteoriche;
- b) Zona di rispetto, viene individuata nella tavola Vincoli con un raggio di norma pari a 200 ml. dal punto di captazione, salvo altra individuazione da parte della Regione. Entro tale Zona sono vietate le attività o destinazioni elencate al comma 4 dell'art. 94 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. Nelle Zone di rispetto possono essere autorizzati, limitatamente alla parte posta a valle dell'opera di presa, gli interventi che non determinino rischi per la riserva idrica, sentiti gli Enti competenti.

8. SERVITU' INEDIFICABILI

Oltre ai citati limiti di rispetto, sono costituite anche servitù inedificabili lungo le seguenti infrastrutture energetiche:

- a) Oleodotto: ml. 10,00 (2.00+8.00)
- b) Elettrodoto da 132 e 380 Kv.: nel rispetto di quanto previsto dal Decreto del Ministero Lavori Pubblici 16 gennaio 1991 e successive modifiche e integrazioni, nonché del D.P.C.M. 23 aprile 1992.
- c) Gasdotto: ml 12.00 (6.00+6.00).

ART. 56 RETI ED IMPIANTI TECNOLOGICI

La posa di cavi, condotte, manufatti, ecc. necessari per l'installazione di impianti tecnologici di pubblica utilità (telefono, gas, energia elettrica, fognatura, acqua ecc.) e la costruzione di cabine Enel, telefoniche, ecc., sono ammesse nelle diverse zone omogenee con i seguenti limiti e prescrizioni:

1. **Zone A e BO:**

- a) Linee interrato;
- b) Cabine interrato o all'interno dei manufatti principali, secondo caratteristiche tipologiche, tecnologiche e parametri urbanistici ed edilizi della zona in cui ricade.

2. **Zone B1, B2,B2.1, B3, BC, C1, C2, H2, H3, O, OC, D1, D2, D2/D3, D3:**

- a) Linee interrato;
- b) Cabine interrato;
- c) Cabine emergenti nel rispetto dei seguenti parametri:
 - DE** - ml. 6,00 da parete cieca
 - ml. 10,00 da parete finestrata
 - DC** - secondo Codice Civile

3. **Zone ambito montano di interesse ambientale E1, E2, E3, E4.1, E4.3:**

- a) Linee interrato;
- b) Cabine interrato, nella salvaguardia della morfologia, della vegetazione e delle infrastrutture esistenti.

4. **Ambito fluviale - zona V1:**

- a) Linee aeree;
- b) Divieto di realizzare cabine

5. **Zone E4.2:**

- a) Linee interrato o aeree;
- b) Cabine interrato o emergenti, nell'osservanza del Codice Civile, il tutto nella massima salvaguardia delle infrastrutture agricole esistenti e del paesaggio agrario.

6. **Zona V2, V3:**

Come ai precedenti punti 1 o 2, a seconda che la zona V2 si trovi interclusa nelle zone previste al punto 1 o al punto 2.

7. **Zona S:**

Secondo le prescrizioni delle zone contigue prevalenti.

8. **Viabilità:**

Linee interrato.

9. **DEROGHE**

Per dimostrata impossibilità di rispettare le prescrizioni sopra riportate, è ammessa la realizzazione, su tutto il territorio comunale in deroga alla destinazione di zona e alla normativa prevista dallo strumento urbanistico vigente, di manufatti ed impianti tecnologici oltre la posa di cavi, condotte interrato ed aeree, necessari per il

CITTA' DI TOLMEZZO
PIANO REGOLATORE GENERALE COMUNALE
NORME DI ATTUAZIONE

trasporto e la distribuzione dei servizi pubblici (telefono, gas metano, rete idrica e fognaria, ecc.) e per l'esercizio degli stessi ad esclusione di uffici ed abitazioni.

La delibera del Consiglio Comunale di approvazione del progetto preliminare nonché gli eventuali atti di assenso potranno riportare le opportune prescrizioni e le modalità esecutive che assicurino la massima compatibilità con le caratteristiche dell'ambiente e del paesaggio o la salvaguardia di scorci visuali e potranno altresì indicare percorsi e modalità costruttive diverse da quelle proposte.

ART. 57 DISPOSIZIONI PER LA REGOLAMENTAZIONE DEGLI ACCESSI

Le seguenti disposizioni per l'ubicazione e la regolamentazione degli accessi si applicano in coerenza con quanto stabilito dal Codice della Strada e dal DM 19/04/2006 "Norme funzionali e geometriche per la costruzione delle intersezioni stradali".

Lungo i rami delle intersezioni non è consentita la realizzazione di accessi.

Lungo i tronchi delle strade extraurbane ed urbane, gli accessi devono essere realizzati in conformità ai seguenti criteri:

1. ACCESSI ALLE STRADE FUORI CENTRO ABITATO

L'ammissibilità e le prescrizioni da rispettare sono riassunte nella seguente tabella:

Tipo di strada	A Autostrada extraurbana	B Extraurbana principale	C Extraurbana secondaria	F Locale extraurbana
Ammessi	NO (1)	SI	SI	SI
Organizzazione accessi	-	Coordinati	Coordinati	Diretti
Distanza minima tra innesti successivi (2)	-	1000	300 (4)	-
Distanza minima tra accesso ed intersezione (3)	-	1000	300 (4)	30

- (1) Sono consentiti esclusivamente gli accessi alle pertinenze di servizio (aree di sosta, aree di parcheggio, aree di servizio).
- (2) Misurata tra gli assi degli accessi consecutivi per ogni senso di marcia.
- (3) Misurata tra l'asse dell'accesso e l'asse dell'intersezione.
- (4) L'ente proprietario della strada può derogare a tale distanza fino ad un minimo di 100 m, qualora, in relazione alla situazione morfologica, risultati particolarmente gravosa la realizzazione di strade di servizio. La stessa deroga può essere applicata per tratti di strade che, in considerazione della densità di insediamenti o di abitazioni, sono soggetti a limitazioni di velocità e per i tratti di strada compresi all'interno di zone previste come edificabili o trasformabili dagli strumenti urbanistici generali od attuativi vigenti.

2. ACCESSI ALLE STRADE ALL'INTERNO DEL CENTRO ABITATO

L'ammissibilità e le prescrizioni da rispettare sono riassunte nella seguente tabella:

Tipo di strada	A Autostrada urbana	D Urbana di scorrimento	E Urbana di quartiere	F Locale urbana
Ammessi	NO	SI	SI	SI
Organizzazione accessi	-	Coordinati	Diretti	Diretti
Distanza minima tra innesti successivi	-	100	-	-
Distanza minima tra accesso ed intersezione	-	100	12	12

Nel caso di adeguamenti / ricostruzioni di accessi già esistenti in ambito urbano, nel caso in cui sia tecnicamente impossibile rispettare le distanze minime indicate in tabella potranno essere autorizzate distanze inferiori.

a) Realizzazione di nuove costruzioni

Si dovrà procedere sempre all'esecuzione dell'arretramento del cancello a protezione della proprietà nella misura di ml. 5,00 dal limite del sedime stradale; tale arretramento dovrà essere maggiorato fino a ml. 6,00 nei casi di passi carrabili a proprietà laterali incluse nelle zone industriali, artigianali, commerciali e relative a strutture di interesse pubblico (zone H, D, S).

Le dimensioni delle aperture dei nuovi accessi carrai dal suolo pubblico non potranno essere inferiori a ml. 3,00 e superiori a ml. 6,00 nelle zone residenziali e superiori a ml. 12,00 nelle zone artigianali ed industriali. I limiti superiori potranno essere eventualmente derogati fino a ml. 12,00 (per le zone residenziali) e fino a ml. 20,00 (nelle zone industriali e artigianali) nei casi in cui la larghezza del sedime stradale sia ridotta e/o per altre particolari e motivate necessità.

La prescrizione di eseguire l'arretramento deve quindi sempre essere rispettata nel caso di nuove costruzioni, per qualunque tipologia di strada.

Nelle strade di inter quartiere per la realizzazione di un nuovo accesso dovrà obbligatoriamente essere effettuata la verifica dei "triangoli di visibilità" come descritta nel paragrafo 4.6 del D.M. 19.04.2006, assimilando l'accesso ad una strada secondaria provvista di STOP; tale verifica deve costituire un riferimento generale per la progettazione, ai sensi del comma 5 dell'art. 2 del D.M. 19.04.2006; l'apertura del nuovo accesso potrà comunque essere autorizzata anche qualora tale verifica indichi l'impossibilità, per ragioni tecniche e/o di eccessiva onerosità, di rispettare le aree di visibilità calcolate.

Qualora dimostrati vincoli insuperabili di natura costruttiva o relativi a gravi limitazioni alla proprietà privata, ad esempio per mancanza di spazio internamente al lotto, non consentano l'esecuzione dell'arretramento nelle modalità indicate, sarà possibile derogare all'esecuzione dell'arretramento: in tale caso tuttavia dovrà essere obbligatoriamente installato un sistema di automazione dell'apertura del cancello, che permetta di ridurre al minimo le interferenze con il deflusso veicolare lungo la strada.

b) Ristrutturazioni edilizie o sistemazioni stradali

Nell'ambito di opere ricadenti nei seguenti casi:

- Ristrutturazione edilizia
- Modifica delle recinzioni
- Interventi di riqualificazione stradale

Qualora gli accessi insistano lungo strade extraurbane ovvero urbane di inter quartiere e di quartiere si dovrà procedere all'arretramento degli accessi, con le modalità già indicate alla precedente lettera a).

Nel caso di dimostrata impossibilità ad effettuare l'arretramento si procederà obbligatoriamente all'installazione di sistemi di apertura automatica del cancello.

3. PRESCRIZIONI ULTERIORI PER LA SS52 E LA SS52BIS E PER LA SR 512

- a) Nelle zone agricole e nella zona D2, tutti gli accessi devono essere provvisti di canalizzazione.
- b) In caso di accessi esistenti ravvicinati, nelle zone agricole e nella zona V2, il sistema viario secondario di raccolta dovrà utilizzare il più possibile la rete di capezzagne esistente, fermo restando che non possono essere autorizzati nuovi accessi ad una distanza inferiore a ml. 600 da quelli esistenti.

4. PRESCRIZIONI ULTERIORI PER LE ZONE "S"

L'accessibilità dovrà essere garantita, ove possibile, da:

- Corsie di decelerazione e accelerazione;
- Accessi di dimensione adeguata e monodirezionali, a seconda dell'intensità dell'affluenza legata al tipo di attrezzature;
- Previsione di adeguate aree per le manovre, direttamente relazionate con l'accesso;
- Realizzazione di opere e utilizzo di segnaletica che non intralcino le manovre e non riducano la visibilità.

ART. 58 NORME PER LA TUTELA DEGLI ELEMENTI PUNTUALI O LINEARI DI PREGIO NATURALISTICO AMBIENTALE, ARCHITETTONICO O MONUMENTALE

1. ALBERI MONUMENTALI

Nel territorio comunale non sono presenti alberi monumentali inclusi nell'Inventario regionale dei monumenti regionali ai sensi dell'art. 3 delle L.R. 8-6-1993, N° 35.

Il P.R.G.C. intende tuttavia tutelare le seguenti piante, riportate con specifico segno grafico sulle tavole di zonizzazione.

a.1 - Castagno (*Castanea sativa*) a Cazzaso Nuovo;

a.2 - Sequoia (*Sequoiadendron giganteum*) in località Picotta.

A carico dei beni sopraccitati sono ammessi unicamente interventi volti alla conservazione e tutela, mentre è vietato qualsiasi intervento che possa distruggere o apportare loro lesioni.

2. ELEMENTI DELL'IDROGRAFIA SUPERFICIALE - NORME RELATIVE ALLA VEGETAZIONE RIPARIALE

Il Piano deve tendere alla salvaguardia ed al recupero ambientale, nei casi di degrado, dei corsi d'acqua presenti sul territorio comunale.

Sono ammessi interventi di carattere idraulico con le cautele che dovranno garantire il mantenimento delle caratteristiche ambientali dei siti, delle tipologie, dei materiali e della vegetazione esistente e di nuovo impianto.

Nel particolare ci si dovrà attenere alle seguenti prescrizioni:

- Mantenimento dell'attuale percorso, delle sezioni e delle alberature esistenti;
- Pulizia dell'alveo dalla vegetazione impropria e dai materiali di scarica;
- Chiusura di eventuali scarichi esistenti di qualsiasi natura;
- Manutenzione delle opere d'arte esistenti e nuove previsioni da realizzarsi con materiali e tipologie che minimizzino l'impatto ambientale;
- Tracciature di sentieri.

E' fatto divieto per tutti i corsi d'acqua:

- Utilizzare il corso come discarica o come scolmatore di rifiuti degli insediamenti residenziali, se non ad avvenuta depurazione;
- Cementare o ritombare il corso;
- Alterare la morfologia del suolo;
- Ridurre le superfici boscate;
- Sostituire le essenze arboree locali con altre non tipiche.

Gli interventi sui corsi d'acqua dovranno salvaguardare il mantenimento della vegetazione arborea ed arbustiva ripariale e, ove necessario, migliorarla. In caso di necessità di estirpo per documentate esigenze di sicurezza idraulica, il progetto dovrà prevedere la ricostruzione delle formazioni di vegetazione ripariale potenziale anche mediante la costruzione di strutture vegetali preparatorie.

Qualora le previsioni urbanistiche attribuiscono all'area interessata una destinazione particolare, le formazioni vegetazionali che si andranno a ricostruire potranno anche non essere quelle potenziali, purché le specie che si impiegheranno siano adatte all'ambiente.

In ogni caso i progetti di ricostruzione vegetazione dovranno comprendere anche:

- Il rilievo fisico e vegetazionale dello stato di fatto;
- La documentazione grafica delle formazioni vegetazionali che verranno distrutte;
- Una adeguata analisi vegetazionale finalizzata alla motivazione delle scelte progettuali adottate;
- La descrizione univoca degli interventi da eseguire e delle tecniche da adottare;
- Rappresentazioni grafiche in scala adeguata (planimetria, sezioni, particolari esecutivi) indicanti la ubicazione degli interventi e la loro tipologia.

Per quanto riguarda le tecniche, si farà ampio riferimento alle tecniche della ingegneria naturalistica.

Dovranno essere conservati i tracciati antichi, le parti realizzate in pietra, le opere d'arte effettuate con le tecnologie di un tempo.

3. NORME PER LA TUTELA DELLE SUPERFICI ARCHITETTONICHE E SCULTOREE SOTTOPOSTE AL VINCOLO MONUMENTALE DI CUI AL D.LGS 42/2004

Al fine di prevenire o almeno attenuare, i danni arrecati alle superfici architettoniche dal fenomeno delle scritte e dei graffiti vandalici gli interventi da effettuarsi sulle superfici murarie degli edifici di interesse storico artistico, compendi monumentali, complessi archeologici e manufatti scultorei dovranno essere eseguiti secondo le modalità tecniche di seguito riportate, come indicato dalla circolare del Ministero per i beni e le attività culturali n° 92/2003 del 09/07/2003.

4. PROTEZIONE DELLE SUPERFICI ARCHITETTONICHE E SCULTOREE DOPO IL RESTAURO

- a) I prodotti che possono essere utilizzati per la protezione da scritte vandaliche su beni di interesse storico artistico devono avere la caratteristica di minima interferenza cromatica e di massima reversibilità.
- b) La scelta del prodotto più idoneo ad ogni caso specifico deve essere effettuata in fase progettuale, tenendo conto delle caratteristiche del materiale da proteggere e valutando (possibilmente con metodi strumentali) il grado di interferenza visiva che il trattamento verrebbe a produrre.
- c) Non possono essere utilizzati prodotti che, ancorché reversibili, non siano corredati di una scheda tecnica che certifichi:
 - Classe chimica del principio attivo (per esempio acrilico fluorurato, cera microcristallina ecc.);
 - Caratteristiche di reversibilità del prodotto (se “sacrificale” ovvero che viene asportato al momento della rimozione della scritta vandalica, oppure “semipermanente”, cioè tale da mantenere un grado di efficacia anche dopo diversi trattamenti di rimozione delle scritte);
 - Percentuale del principio attivo presente nella formulazione commerciale;
 - Compatibilità del prodotto con eventuali altri materiali di intervento;
 - Procedure di applicazione del prodotto;
 - Modalità di rimozione dei graffiti.

ART. 59 NORME SPECIFICHE PER GLI AMBITI SOTTOPOSTI ALLA TUTELA AI SENSI DEL DECRETO LEGISLATIVO, 22/01/2004 N° 42 CODICE DEI BENI CULTURALI E DEL PAESAGGIO

Per tutte le zonizzazioni ricadenti all'interno dei perimetri di cui all'art. 142 del Decreto legislativo, 22/01/2004 n° 42 Codice dei beni culturali e del paesaggio, riportati sulle tavole grafiche di zonizzazione e nella tavola dei vincoli le cui delimitazioni hanno valore indicativo trovano applicazione le norme, prescrizioni, direttive e indirizzi del Piano Paesaggistico Regionale entrato in vigore il 10.05.2018.

La delimitazione dei beni paesaggistici nelle tavole della zonizzazione e nella tavola dei vincoli non costituisce adeguamento al Piano Paesaggistico Regionale ma costituiscono un supporto ai fini della gestione dei vincoli definiti dal PPR.

ART. 60 NORME GENERALI PER IL VERDE DI ARREDO URBANO

Il presente articolo disciplina le modalità di intervento e le tipologie di impianto lungo gli assi stradali per assolvere alle seguenti finalità:

- a)** Di qualificazione ambientale ed estetica;
- b)** Di protezione ambientale e ricomposizione paesaggistica.

Per la realizzazione degli interventi di cui ai punti precedenti i dovranno utilizzare specie autoctone o naturalizzate di tipo ornamentale adatte all'ambiente.

L'attuazione è subordinata ad uno studio specifico che affronti la progettazione in forma unitaria e coordinata.

ART. 61 DEROGHE PER EDIFICI IN ZONA IMPROPRIA

1. CARATTERISTICHE GENERALI E OBIETTIVI DI PROGETTO

La zonizzazione del P.R.G.C. comprende edifici esistenti al 10/12/1999 data di entrata in vigore della variante generale di adeguamento alla L.R. 52/91 che, per le mutate strategie pianificatorie e per le diverse possibilità normative, risultano in contrasto con le norme della zona di appartenenza.

Gli esempi più diffusi sono ad esempio:

- a) Residenze non rurali in zona E;
- b) Residenze in zona D non annesse all'azienda;
- c) Fabbricati ad uso produttivo o terziario in zona E o in zona residenziale;
- d) Fabbricati rurali in zona residenziale che non ne ammette la presenza;
- e) Utilizzazione di immobili con destinazione pubblica dismessa.

La presente normativa propone di consentire limitati ampliamenti necessari per adeguare gli edifici alle mutate esigenze.

2. STRUMENTI DI ATTUAZIONE

Si attua per intervento diretto.

3. INTERVENTI AMMESSI E INDICI URBANISTICI ED EDILIZI.

Sono ammessi interventi di manutenzione, ristrutturazione edilizia senza demolizione con ricostruzione e di ampliamento nei seguenti limiti e nel rispetto dei parametri di altezza, distacchi da confini e strade e tra edifici previsti dalle zone omogenee di appartenenza.

- a) Per edifici ad uso residenziale è consentito un incremento "una tantum" della superficie coperta non superiore al 30% di quella esistente fino a max. 50 mq. per realizzare tettoie o un incremento non superiore al 30% della volumetria residenziale esistente per realizzare volumi integrativi.
- b) Per edifici ad uso non residenziale è ammesso un ampliamento non superiore al 50% della superficie coperta esistente precisando che non è ammesso incrementare la superficie destinata a stalla e quella produttiva di attività industriali e artigianali qualora sussistano le condizioni descritte nelle successive "Norme Particolari". Sono consentiti tutti gli interventi atti ad adeguare gli impianti alle norme, ad abbattere la propagazione degli odori e a migliorare l'impatto ambientale.
- c) Per gli edifici rurali ubicati nelle immediate vicinanze delle frazioni e del capoluogo è consentita la trasformazione d'uso in residenza a condizione che:
 - Il fabbricato: 1) deve distare a non più di ml. 300,00 dalle zone omogenee A e B;
2) sia ubicato in località "Pisebus";
 - Il sito sia servito dalle principali opere di urbanizzazione primaria o l'interessato si impegni ad attuare quelle mancanti contemporaneamente all'intervento di trasformazione;
 - Il volume oggetto dell'intervento sia pari a quello esistente con un massimo di mc. 600. Per dimostrare esigenze igienico – funzionali legate alla composizione del nucleo familiare, è ammesso l'ampliamento "una tantum" che permetta di ricavare, compreso il volume preesistente, un alloggio "adeguato", alle esigenze del proprio nucleo familiare, ed una superficie pertinenziale utile netta, da destinare ad autorimessa, deposito attrezzi, servizi ecc. della dimensione massima di mq. 30;
 - L'altezza massima viene fissata in ml. 7,00 e comunque non superiore a quella esistente;
 - La distanza dai confini e il distacco dai fabbricati sono fissati come da Codice Civile;

- L'intervento dovrà essere attuato nel rispetto dell'abaco Degli Elementi Architettonici

Per tutti gli interventi è prescritta la presentazione di una relazione geologica di compatibilità del sito alla nuova destinazione e la formazione di uno studio di dettaglio nel quale devono essere evidenziati gli aspetti ambientali coinvolti e indicate le modalità da seguire per minimizzare eventuali impatti.

4. NORME PARTICOLARI

L'ampliamento "una tantum" per edifici ad uso non residenziale è concesso a condizione che:

- a) L'ampliamento sia motivato dalla necessità di razionalizzare processi produttivi;
- b) Che siano rispettate le norme di difesa ambientale con particolare riguardo negli interventi ricadenti in vincolo paesaggistico per i quali non viene ammesso la riduzione del distacco dai corsi d'acqua e la riduzione della superficie boscata
- c) Non esistano, soprattutto entro zone residenziali, particolari esigenze di salvaguardia della viabilità e dell'ambiente che rendano incompatibile l'ampliamento e, in generale, il potenziamento dell'attività impropria.

ART. 62 INTERVENTI FINALIZZATI ALLA UTILIZZAZIONE DEI CONTRIBUTI PER LA REALIZZAZIONE DI STRUTTURE RICETTIVE DENOMINATE "ALBERGO DIFFUSO" AI SENSI DELLA LR 2/2002 - ART 64, COMMA 7.

1. CARATTERISTICHE GENERALI E OBIETTIVI DI PROGETTO

Nei centri edificati e nelle loro immediate vicinanze è presente un patrimonio edilizio esistente (talvolta di pregio architettonico o ambientale e non utilizzato) che può essere oggetto di interventi urbanistico-edilizi finalizzati al suo recupero per ricavare strutture ricettive alberghiere aperte al pubblico (ai sensi della L.R. 2/2002, art. 64, comma 7), denominate "albergo diffuso".

Gli edifici interessati da detti interventi sono collocati in più "zone omogenee" con diverse normative che non sempre ammettono il mutamento della destinazione d'uso in strutture ricettive alberghiere aperte al pubblico denominate "albergo diffuso".

Per favorire il recupero del patrimonio edilizio esistente e le attività economiche legate al turismo, funzionali anche al consolidamento in loco delle comunità locali, la presente normativa prevede la possibilità di attuare gli interventi edilizi necessari alla realizzazione di strutture ricettive alberghiere senza la necessità di ricorrere a specifiche varianti ad hoc agli strumenti urbanistici vigenti.

2. STRUMENTI DI ATTUAZIONE

Gli interventi su edifici esistenti che prevedano la realizzazione di strutture ricettive alberghiere denominate "albergo diffuso" e l'eventuale mutamento di destinazione d'uso sono attuati tramite intervento diretto (permesso di costruire o denuncia di inizio attività).

3. INTERVENTI AMMESSI E INDICI URBANISTICI ED EDILIZI

Sugli edifici esistenti gli interventi di manutenzione edilizia, di restauro e risanamento conservativo, di ristrutturazione edilizia, di ampliamento per realizzare strutture ricettive alberghiere aperte al pubblico (ai sensi della L.R. 2/2002, art. 64, comma 7), denominate "albergo diffuso", sono ammessi nell'osservanza dei seguenti limiti:

- a) Ferma restando la possibilità di utilizzare al massimo la volumetria dell'edificio esistente, per realizzare volumi integrativi funzionali allo svolgimento della nuova attività o per adeguare le altezze minime dei locali ai requisiti igienico-sanitari di legge volta esaurita la capacità edificatoria prevista per le singole zone omogenee di appartenenza sono comunque consentiti ampliamenti "una tantum" in misura non superiore al 20% della volumetria esistente, con un massimo di 150 mc;
- b) Altezza massima: quella ammessa nelle singole zone omogenee di appartenenza o, nel caso di sopraelevazione, quella derivante dall'adeguamento delle altezze dei locali;
- c) Distanza dai confini e distacco dai fabbricati: quella prevista nelle singole zone omogenee di appartenenza;
- d) Distanza dalle strade: quelle previste nelle norme per le singole zone omogenee di appartenenza, salvo il rispetto prevalente dell'allineamento con gli edifici preesistenti nelle cortine edilizie che caratterizzano il fronte strada;
- e) L'intervento deve essere attuato nel rispetto degli elementi architettonici tradizionali (se presenti) o di quelli stabiliti dalle norme nelle singole zone omogenee di appartenenza, con l'obbligo di indicare nel dettaglio le tipologie e i materiali impiegati per non introdurre (o per eliminare) gli eventuali impatti sull'architettura tradizionale e sul paesaggio;
- f) Un posto macchina per ogni unità ricettiva reperito, anche in aree non fisicamente connesse con l'edificio oggetto dell'intervento. Qualora per la particolare struttura insediativa non sia possibile rispettare detta

prescrizione tale impossibilità deve essere dimostrata attraverso specifica documentazione (rilievi e foto), considerando un congruo intorno.

4. NORME PARTICOLARI

Per gli edifici ubicati nelle zone omogenee E e V2 il mutamento della destinazione d'uso, è consentito nel rispetto degli indici urbanistici ed edilizi sopra espressi, a condizione che l'edificio:

- a) Sia ubicato nelle frazioni alte (Fusea, Cazzaso, Cazzaso Nuova, Illegio) e incluso in zona omogenea V2 verde privato dei nuclei storici e prati di mezzo monte;
- b) Sia ubicato nelle frazioni di fondovalle (Terzo, Lorenzaso, Casanova, Caneva, Imponzo e Cadunea) incluso in zona omogenea V2 (verde privato dei nuclei storici) e per la sola frazione di Imponzo (parte sud) incluso in zona omogenea E4-1 (ambiti di interesse agricolo paesaggistico di alta rilevanza ambientale);
- c) Sia servito dalle opere di urbanizzazione primaria. Nel caso che questa condizione non sia soddisfatta, il proprietario si deve impegnare a realizzare le opere mancanti contemporaneamente agli interventi di recupero per ricavare le strutture ricettivo alberghiere aperte al pubblico.

Sugli edifici che hanno beneficiato dei contributi di cui alla LR 2/2002, al termine del vincolo temporale sulla destinazione d'uso ricettivo alberghiera aperta al pubblico, sono sempre ammesse le destinazioni stabilite dalle norme vigenti per le zone omogenee di appartenenza.

ART. 63 ESERCIZIO DEI POTERI DI DEROGA

Nelle zone destinate a pubblici servizi è ammessa la realizzazione di opere pubbliche in deroga ai parametri edilizi fissati in via generale dal presente piano con la procedura dell'art. 24 della L.R. 23.02.2007, n. 5 e art. 11 del Regolamento di attuazione della Parte I urbanistica, ai sensi della legge regionale 23 febbraio 2007, n. 5 approvato con D.P.Reg. 20 marzo 2008, n. 086/Pres.

ART. 64 UTILIZZAZIONE DEGLI IMMOBILI CON DESTINAZIONE PUBBLICA DISMESSA

I fabbricati e le aree che hanno avuto una specifica funzione ed utilizzazione pubblica e conseguentemente riconosciuti dal P.R.G. vigente come zona "I", i quali abbiano concretamente perso tale specifica funzione in base alla programmazione di settore predisposta dalle competenti autorità, in attesa di una loro riconsiderazione nell'ambito dello strumento urbanistico generale, possono essere temporaneamente utilizzati per altre funzioni di interesse pubblico e per attività economiche private, comprese quelle di carattere produttivo, che il Consiglio Comunale ritenga importante incentivare per lo sviluppo socio-economico delle comunità interessate.

La nuova utilizzazione è subordinata:

- a) Alla presentazione da parte dell'amministrazione competente, oltre all'atto di dismissione e/o di sdemanializzazione, anche dell'assenso per il nuovo utilizzo dell'immobile;
- b) Alla verifica, da parte del Consiglio Comunale, della compatibilità urbanistica e/o ambientale della nuova attività con il contesto in cui si colloca, con particolare riguardo alla necessità di opere di urbanizzazione comprensive della viabilità di collegamento, anche in rapporto alla dotazione e grado di utilizzazione di quelle esistenti nel caso in cui si intenda usufruirne in tutto o in parte;
- c) Alla verifica, sotto l'aspetto socio-economico, da parte del Consiglio Comunale, della compatibilità del nuovo modello d'uso dell'area e/o dell'immobile, specie per quanto riguarda la parte scoperta, con il modello d'uso e il paesaggio urbano e/o rurale interessato;
- d) Dalla verifica, da parte dell'autorità sanitaria competente, dell'assenza di impedimenti sotto il profilo igienico - sanitario sia per la salute del lavoro interno all'attività proposta in relazione alle caratteristiche del sito e del fabbricato che, soprattutto, per la salute pubblica nel contesto urbano in conseguenza dell'attività che si andrà a svolgere nell'azienda.

Per l'utilizzazione di tali immobili potranno essere consentiti i lavori che non compromettono la riattivazione della funzione pubblica originaria, rispettino gli elementi architettonici di pregio nonché le caratteristiche tipologiche e costruttive chiaramente identificate della funzione cui era destinato l'immobile.

Potranno essere altresì consentiti lavori di completa trasformazione, purché nel rispetto degli elementi architettonici di pregio e delle caratteristiche tipologiche e costruttive esterne chiaramente identificate della funzione cui era destinato l'immobile, solo nel caso sia rispettato, nell'ambito del P.R.G.C., lo standard minimo previsto dalla pianificazione sovraordinata per l'attrezzatura della quale fanno parte gli immobili dismessi.

ART. 65 VINCOLI GEOLOGICI ED IDROGEOLOGICI

1. CARATTERI GENERALI

Il territorio urbano, ai fini della compatibilità delle previsioni urbanistiche alle condizioni idrogeologiche del territorio, è suddiviso in quattro classi come riportato nel volume "3B - Zonizzazione, penalità geologiche ed indicazioni normative geologiche - tecniche per l'utilizzo dei suoli nelle aree perimetrate urbanisticamente - cartografia (scala 1:2.000)" dello studio geologico che fa parte del presente P.R.G.C.

Si seguito si riportano sinteticamente le quattro classi:

- a) Classe A aree inedificabili;
- b) Classe B aree edificabili con prescrizioni, che è suddivisa in tre sottoclassi (B1, B2, B3);
- c) Classe C aree con modesta e non significativa penalizzazione geologica;
- d) Classe D nessuna penalizzazione geologica.

2. ZONIZZAZIONE DELLE PENALITÀ GEOLOGICHE

Il criterio di zonizzazione adottato per le aree urbane si basa sulla valutazione di quanto particolari situazioni geologiche - tecniche che possono penalizzare o meno una determinata area. Di seguito, per ognuna delle classi indicate nel precedente punto 1, viene riportata la descrizione delle penalità geologiche:

a) Aree di classe A - Inedificabili

Si tratta di zone in cui la penalità geologica generale è da considerarsi da elevata a molto elevata e quindi, allo stato attuale, inedificabili.

Queste aree possono essere interessate da gravi dissesti da erosione, da colamenti, liquefazioni dei suoli, frane in suoli, frane in formazioni complesse, frane in roccia lapidea, accumulo di detriti, scoscendimento massi, subsidenze, sprofondamenti aree di ristagno, tracimazione della falda, esondazione.

Fanno parte delle aree inedificabili e quindi di classe A i seguenti settori caratterizzati da particolari situazioni geologiche:

- Cigli di terrazzamento;
- Aree d'alveo corsi d'acqua di primo e secondo ordine (Tagliamento e But);
- Corsi d'acqua a deflusso superficiale;
- Aree interessate dallo scoscendimento massi (limiti di sicurezza);
- Aree di frana.

Ricade nelle aree inedificabili di classe A la frazione di Cazzaso, interessata da un movimento franoso, (inserita con DM LLPP 07.06.1952 nell'elenco degli abitati da consolidare a cura e spese dello Stato ai sensi della Legge 10.01.1952 n. 9) per la quale sussiste il divieto di costruire e di modificare le costruzioni senza la preventiva autorizzazione prevista dall'art. 2 della Legge 02.02.1974 n. 64.

b) Aree di classe B - Edificabili con prescrizioni

Si tratta di aree in cui la penalità geologica generale è da considerarsi moderata e quindi edificabili con prescrizioni; queste aree possono essere interessate da fenomeni caratteristici della classe "A", ma in modo assai più modesto e/o marginale.

Fanno parte di queste aree di classe B le seguenti sottoclassi:

- Sottoclasse B1;
- Aree con caratteristiche geotecniche scadenti e/o non sufficientemente note;

- Sottoclasse B2;
 - Aree esondabili e/o soggette a ristagno;
 - Sottoclasse B3;
 - Aree con acclività significativa .
- c) **Aree di classe C - Edificabili con modesta e non significativa penalizzazione geologica**
- Zone edificabili in cui la penali  geologica generale   da considerarsi limitata. In tali aree sono ammessi interventi edificatori subordinati esclusivamente alla verifica delle condizioni geostatiche, geo meccaniche ed idrogeologiche la quale, oltre a quanto previsto dalle vigenti leggi in materia, esclude che l'alterazione dell'assetto attuale e/o preesistente sia fonte di pericolo o danno futuri; le attente verifiche preliminari potranno fornire utili conferme relativamente alla locale situazione litostratigrafica.
- d) **Aree di classe D - Edificabili nessuna penalizzazione geologica**
- Zone edificabili in cui la penali  geologica generale   da considerarsi nulla o molto limitata; in tali aree, al fine della conservazione degli equilibri territoriali, gli interventi edificatori sono da considerarsi subordinati esclusivamente a quanto previsto dalla vigente legislazione in materia (vedi D.M. 11.03.1988, L.R. 09.05.1988 n. 27 et al.)

3. **PRESCRIZIONI NORMATIVE**

- a) **Aree di classe A - Inedificabili**
- Le aree indicate al precedente comma 2, lettera a) devono considerarsi non edificabili e non sono idonee ad ospitare aree per attrezzature e servizi.
- b) **Aree di classe B - Edificabili con prescrizioni**
- Sottoclasse B1 aree con caratteristiche geotecniche scadenti e/o non sufficientemente note
 - In tali aree si rendono necessarie rigorose e puntuali indagini geognostiche al fine di determinare la stratigrafia del terreno, la parametrizzazione geotecnica, le caratteristiche geo meccaniche ed idrogeologiche.
 - Al fine di verificare le possibili modificazioni delle condizioni naturali sar  valutata con particolare attenzione la geostatica e la capacit  portante dei terreni di sedime ed andranno riportate precise valutazioni e considerazioni in merito alle scelte fondazionali ed alle modalit  di scavo.
 - Sottoclasse B2 aree esondabili e/o soggette a ristagno
 - In tali aree il piano di calpestio delle costruzioni di tipo residenziale dovr  essere posto ad una quota tale da garantire da ogni possibilit  di allagamento e comunque non inferiore ad un metro dal piano di campagna, a meno che il progetto non preveda particolari accorgimenti per la difesa dall'acqua ; Nel centro urbano di Caneva, in localit  Chialessis, non   consentita la realizzazione di piani scantinati.
 - Sottoclasse B3 aree con acclivit  significativa
 - Aree con acclivit  significativa dove, in presenza di settori di pendio, andranno accertate e verificate le condizioni di mantenimento dell'equilibrio geostatico anche in fase esecutiva dei lavori ed a conclusione degli stessi: la progettazione geologica - tecnica, geotecnica e geo meccanica dovr  dare precise indicazioni in merito alle modalit  di scavo, alle opere provvisoriale e di contenimento, alle modalit  di messa in sicurezza delle pareti rocciose.
 - Le verifiche dovranno essere supportate da opportuni approfondimenti geognostici e progettuali. Di norma per le nuove edificazioni e le ristrutturazioni con demolizione e ricostruzione con rilevante incidenza sul terreno dovr  essere prevista durante l'esecuzione delle opere con diretto coinvolgimento del suolo e sottosuolo (scavi, fondazioni, consolidamenti, ecc.) una specifica e

qualificata supervisione tecnica dei lavori con particolare attenzione agli aspetti geologico - tecnici, geotecnici, geo meccanici ed idrogeologici.

c) Aree di classe C - Edificabili con modesta e non significativa penalizzazione geologica

Gli interventi edificatori sono subordinati, oltre a quanto previsto dalla vigente legislazione in materia, alla verifica delle condizioni geostatiche, geo meccaniche ed idrogeologiche, la quale deve escludere che l'alterazione dell'assetto preesistente sia fonte di pericolo o danni futuri.

d) Aree di classe D - Edificabili con nessuna penalizzazione geologica

Gli interventi edificatori sono da considerarsi subordinati esclusivamente a quanto previsto dalle vigenti indicazioni di legge in materia.

e) Aree Extraurbane e Zone Agricole

- Aree Extraurbane

- Per le aree extra urbane del presente P.R.G.C. sono state sviluppate indagini geologiche con la relativa stesura di carte tematiche in scala 1:5.000 (Volume 1B), ove sono indicate puntualmente le zone ad elevato rischio geologico per la presenza di frane, terrazzamenti, scoscendimento di massi, paludi identificati con opportuna simbologia.

- Zona Agricola

- Nelle zone E2.1, E2.2, E2.3, E3.1, E3.3, E3.4, E4.1 ed E4.3 sono ammessi solo interventi di ristrutturazione con modesti ampliamenti degli edifici esistenti anche qualora gli stessi non siano attualmente utilizzati perché danneggiati e parzialmente demoliti con esclusione di nuova edificazione. Tali interventi edilizi non sono ammessi per le preesistenze edilizie rurali, incluse nella Zona E 3.3, interessate da situazioni di pericolo naturale e indicate nel parere regionale n.158/93 di data 02.12.1993;
- Nelle zone E3.2 di Malga Ciotz e di Malga Duron sono ammessi interventi edificatori compatibili con l'assetto idrogeologico fino al limite massimo definito dalla corrispondente normativa urbanistica;
- Con riferimento alle prescrizioni introdotte dal servizio geologico (Parere n° 108/04 di data 01/09/2004) ai sensi della L.R. 27/1988, limitatamente E3.2 di Malga Duron, si prescrive:
 - Gli interventi edificatori ammessi dovranno essere attuati in corrispondenza di situazioni di alto strutturale evitando zone di bassura o conca;
 - Nell'edificazione di vani interrati dovranno essere assunti particolari accorgimenti al fine di garantire agli stessi condizioni di sicurezza ed integrità mediante adeguate impermeabilizzazioni e drenaggi;
 - In prossimità degli edifici dovrà essere ottimizzata la regimazione delle acque superficiali.
- Nelle zone E4.2 (ambiti di interesse agricolo paesaggistico del fondovalle) corrispondenti alle aree agricole in posizione di fondovalle sono ammessi interventi di costruzione di nuovi edifici agricoli poiché sono state verificate le condizioni di sicurezza rilevando l'assenza di situazioni di pericolo naturale e comunque dovranno essere rispettate le prescrizioni previste per le aree di classe B sottoclasse B1 e B2. Da tale possibilità vengono esclusi gli ambiti della località Tramba e una parte della piana di Terzo, che sono stati classificati inedificabili.

4. PARERE DI COMPATIBILITA' GEOLOGICA DEL P.R.G.C.

Il confronto analitico degli elaborati geologici e delle previsioni urbanistiche consente i confermare la compatibilità tra il P.R.G.C. e la situazione geologica del territorio.

CITTA' DI TOLMEZZO
PIANO REGOLATORE GENERALE COMUNALE
NORME DI ATTUAZIONE

In sede di variante n. 117 al PRGC, relativamente alla ciclovia Carnia-Tolmezzo, in territorio di Tolmezzo, con Parere di compatibilità sull'invarianza idraulica favorevole e Parere N.1/2020 del Servizio Geologico della Regione FVG viene impartita la seguente prescrizione:

- l'infrastruttura dovrà essere dotata di adeguata cartellonistica che metta in guardia i fruitori della proposta ciclabile della possibilità di piene improvvise particolarmente in corrispondenza delle intersezioni con il reticolo idrografico.

ART. 66 INTERVENTI IN AREE INTERESSATE DA VINCOLO PAI (PIANO STRALCIO PER L'ASSETTO IDROGEOLOGICO)

1. CARATTERISTICHE GENERALI

Costituiscono parte integrante del P.R.P.C.:

- a) La Tavola dei vincoli idrogeologici redatta in recepimento della *Relazione geologica* allegata al P.R.G.C. e del *Piano stralcio per l'assetto idrogeologico* (PAI) dei bacini dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Piave, Brenta-Bacchiglione, approvato con D.P.C.M. del 21/11/2013 e pubblicato nella G.U. n. 97 del 28 aprile 2014;
- b) Le norme tecniche dei PAI, che qui si intendono interamente recepite.

Eventuali aggiornamenti alle perimetrazioni e classificazioni dei PAI entrano in vigore dal giorno successivo a quello della pubblicazione del relativo decreto del segretario generale dell'Autorità di bacini di Venezia nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana. Successivamente tali aggiornamenti verranno recepiti dal Comune con presa d'atto da parte della Giunta comunale.

2. INTERVENTI IN AREE A PERICOLOSITÀ PA, P3, P2 E AREE FLUVIALI

L'attuazione degli interventi previsti dal P.R.G.C. e ricadenti nelle seguenti aree individuate dalla Tavola dei vincoli idrogeologici

- a) Aree a pericolosità molto elevata – P4
- b) Aree a pericolosità elevata – P3
- c) Aree a pericolosità media – P2
- d) Aree fluviali

È ammessa nei limiti eventualmente prescritti dalle norme tecniche del PAI; pertanto non possono essere assentiti titoli abilitativi in contrasto con le predette norme.

3. INTERVENTI IN AREE A PERICOLOSITÀ BASSA – P1

Per l'attuazione degli interventi previsti dal P.R.G.C. nelle "Aree a pericolosità bassa – P1" individuate dalla Tavola dei vincoli idrogeologici:

- a) In caso di costruzione di nuovi edifici è obbligatorio l'innalzamento del piano di calpestio ad una quota di almeno 100 cm dal piano di campagna, con divieto di realizzare vani accessibili al di sotto di tale quota;
- b) In caso di ampliamento è consentito il mantenimento della quota del piano di calpestio dell'edificio esistente, anche se posta al di sotto della quota obbligatoria di cui alla precedente lett. a), previa valutazione positiva degli aspetti idrogeologici da parte di un tecnico abilitato.

4. PRESCRIZIONI GEOLOGICHE

Nelle aree sottoposte a pericolo da valanga, siano esse individuate come elementi geometrici areali (valanghe incanalate e di versante) che lineari (scaricamenti lungo colatoi stretti), il livello di pericolosità così come previsto dalla L.R. 34 del 20 maggio 1988 è molto elevato (P4) fatte salve le aree in cui esistono specifici studi di dettaglio o "Piani di Zone Esposte a Valanghe" (P.Z.E.V.). In tali aree, identificate con lo studio di dettaglio, le perimetrazioni delle Carte di Localizzazione Probabile di Valanghe (C.L.P.V.) vengono sostituite con quelli

CITTA' DI TOLMEZZO
PIANO REGOLATORE GENERALE COMUNALE
NORME DI ATTUAZIONE

derivanti dalla studio stesso e mantengono le classi di pericolosità / rischio da questo assegnate, così come previsto nella definizione dei criteri applicativi per la determinazione della classe di pericolosità da valanga del PAI.

ART. 67 MICROZONAZIONE SISMICA

1. CARATTERISTICHE GENERALI

I progetti dovranno fare riferimento allo studio di microzonazione sismica ai sensi dell' O.P.C.M. n°3907 del 13/11/2010 e dell'O.P.C.M. n°4007 del 29/02/2012 eseguito dal Comune e approvato dalla Commissione Tecnica insediata presso il Dipartimento della Protezione Civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri, costituita ai sensi dell'art.5 comma 7 dell' O.P.C.M. n°3907 del 13/11/2010, come certificato dalla comunicazione inviata dalla Direzione Centrale delle Infrastrutture, Mobilità, Pianificazione Territoriale, Lavori Pubblici ed Edilizia della Regione Friuli Venezia Giulia con nota prot. n° 0015265 del 12/05/2016.